ANNO XLI — TORINO, Martedì 19 Febbraio 1907 — NUM. 50

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea L.	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

I solenni funerali civili di Giosuè Carducci.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

L'aspetto della città dolorante.

Bologna, 18, ore 20,50.

Il dolore di un popolo è meno trasparente e più chiuso del dolore di un individuo. Deve essere ben intensa e sentita la commozione di una massa, perchè si manifesti per chiari segni all'esterno. Poco basta per contristare il mobile volto di una persona, ma deve essere ben profondo ed universale un duolo se incupisce e trasfigura la faccia di una città! Oggi Bologna è incupita e trasfigurata! Il giocondo e bonario popolo petroniano, movimentato e fragoroso, pare percosso nei suoi due modi essenziali di vivere la vita, cioè muoversi e vociare: si è composto in atteggiamento di serietà, direi britannica, e tace; è strano, ma indiscutibile, questo silenzio che è piombato su Bologna. La gente limita evidentemente i suoi traffici e le sue parole al minimo indispensabile; forse inconsapevolmente non vuole che il suono delle sue parole e il circolo dei suoi traffici si compongano nella quotidiana romba consueta, che venga a rompere lì tra Porta Mazzini e Porta Santo Stefano l'augusto silenzio che circonfonde il suo gran morto. Per questo Bologna è taciturna. Carducci non poteva desiderare omaggio più alto.

E non le persone soltanto sono partecipi del lutto cittadino: anche le cose! I muri sono coperti dei manifesti mortuari. Spiccano sul bianco le grandi righe nere del lutto e il nome del trapassato. Il popolo si raccoglie sotto di essi; legge, commenta sottovoce; dà così un nome ed un valor doloroso a ciò che è solito inerte e vil prosa di burocrazia.

Piazza San Petronio, il cuore della città, la piazza voluta dove punse il core del poeta il desiderio sano della bellezza antica, sembra un tempio funebre. Che importa se la fiera faccia del duomo, aspra di mattoni che invano hanno atteso nel tempo la rivestitura dei marmi, è nera di secoli? Che importa se San Petronio non ha un velo o una frangia d'oro che rammemori nelle forme cattoliche il morto? Dalle ringhiere del Palazzo del Podestà pendono i grandi tappeti storici velati di nero; il merlato palazzo del Comune ha steso a lutto i suoi larghi drappi dai davanzali delle sue finestre; e tutto il porticato del pavaglione è rivestito di panni funebri. Alti tappeti ricoprono i pilastri fino al piede; le pile sono recinte da veli ricoperti d'alloro; i fanali del gas e i globi della luce elettrica sono spariti nel crespo.

Quel quasi umanizzarsi della pietà e della cosa insensibile nella doglia cittadina, quell'abbraccio lento dei veli e dell'alloro sui marmi insigni dell'archiginnasio, quel partecipare alla morte coi segni della morte di ciò che da secoli dura e impiegherà forse dei millenni a perire, prendono veramente e fieramente all'anima.

Fu ben preparato il tempio dove Giosuè Carducci riceverà il saluto più acceso e più vasto del popolo suo! Davanti a San Petronio colossale, fra l'archiginnasio, i palazzi del Podestà e del Comune, sotto la cupola serena del cielo, solo Carducci nella nuova Italia era degno di arrestarsi un'ultima volta nella bara a salutare i fati degli uomini e la bellezza del mondo prima di rientrare in grembo alla terra madre.

Nella camera ardente.

Volli vederlo nell'ultima ora, prima che lo componessero nella bara. Passando sotto la casa, nel viale dei bastioni, mi avevano accennato una finestra aperta, nel cui vano ardevano dei ceri, e mi avevano detto: « E' là! » Mi fermai a lungo a bevere quasi quella vista, a incidermi nelle ime radici della memoria l'aspetto di pace di quella casetta tranquilla, sorrisa da un sole chiaro e dal riverbero della neve, dove per le estreme ore posava la gloriosa carne in dissoluzione, che pur ieri teneva serrata nelle sue fibre la più alta potenza spirituale d'Italia.

In via del Piombo, davanti al giardino, era soffermata molta gente, che uno stuolo d'agenti tratteneva: volevano vedere la salma, ma non si poteva più. Si attendeva la visita del Conte di Torino.

Mi lasciarono passare. Salii la scaletta a chiocciola; entrai nell'anticamera, piena di libri; poi traversai in altra sala, piena ancora di libri; poi fui nella vastissima biblioteca. In mezzo, fra due doppieri ardenti, per entro le violette e l'alloro, sotto la bandiera di Trieste, il cadavere! Quanto è mutato! Le tempie si sono incavate quasi a vieppiù risollevare l'arco potente della fronte: le palpebre sono calate sugli occhi, ed avrebbero una bellezza di paterna bontà se ancora non le dominasse il sopracciglio irto e corrucciato. La bocca è schiusa e incomincia a deformarsi; ed il naso si affila, perde la sua tondità, si femminilizza nelle pinne, che a tratti un raggio di sole trasparente permèa come se fossero di cera. Non si sono invece alterate le chiome grigie e ondanti, che si spandono placide sull'origliere, nè l'aspra barba selvaggia, divisa a sommo il mento, nè la linea forte della mascella volontaria, e neppure il fiero petto prominente nel vestito di cerimonia che lo chiude. Su tutto è un'espressione di pace, di riposo, di sonno sereno. Carducci è finito come voleva, paganamente, romanamente: l'ha preso la Eutanasia desiderata dai greci, ed ha recato la sua anima integra ed invitta di là dagli orizzonti, nei prati d'Asfodelo o d'Oblio, dove lo aspettavano, ragionando di cose serene, le grandi ombre del passato.....

Bisogna convenire che le più grandi catastrofi umane non commuovono oltre la sottile crosta che ci porta. L'Italia piange il transito del suo ultimo poeta eroico; Bologna è tutta tesa nella pia volontà di dare alla sacra salma il più ardente addio, e il cielo non lacrima, ma ride e brilla in una tenue chiarità d'argento, tenuta viva da un sole senza nubi. Fiati di primavera e sentore di germi giungono dalla collina; e il sole è caldo, come se fosse calendaprile. Meglio così, se la pupilla morta di Carducci potesse scorgere attraverso la palpebra greve questa esultanza di luci, questo risveglio della natura ne raggerebbe di gioia. Ben si conviene che al corteo funerario del poeta delle *Odi barbare* si accompagnino questi vaghi annunci di primavera....

Bologna, se non è alla finestra, è per le strade. Non avrei mai creduto che tanta gente serrasse i crollanti bastioni felsinei!

A mezzogiorno incomincia l'assalto alle colossali gradinate di San Petronio, alle massicce ringhiere del palazzo del podestà. Incominciano a tendersi i cordoni. Flotti umani sempre rinnovellati affluiscono dalla periferia al cuore della città, e sono respinti verso Porta Mazzini e Porta Santo Stefano, dove si formerà il corteo. A torme le bandiere, i vessilli, i labari si avviano verso la casa di Carducci. I cilindri fiammano d'ogni parte. Un vecchio bolognese mi dice di « mai averne cappelli visti cotanti all'ombra dell'Asinelli! »

La concentrazione delle rappresentanze è stata ben organizzata, ed è ben congegnata anche la loro immissione nel corteo. In tutti è palese la miglior volontà d'abnegazione per agevolare al Comitato le tremende difficoltà di mettere armonicamente insieme e dar movimento concorde a questa fantastica massa umana.

I negozi a mezzogiorno si chiudono tutti; sulle saracinesche calate compaiono grandi manifesti, dovunque uguali, che portano stampato: *Per lutto nazionale.*

L'unanimità della manifestazione è ammirevole. Ho fatto attenzione: non ho contato dieci botteghe aperte. Si chiudono persino i caffè. Contemporaneamente si accendono i fanali a gas e le lampade ad arco nelle strade per le quali passerà il corteo: fanali e globi sono avviluppati nel crespo. E' incredibile l'espressione di infinita tristezza che assumono quelle luci pallide nello sfavillare del giorno, tremanti nelle gramaglie al vento tepido e dolce.

Mi abbandono alla corrente anch'io e mi lascio portare alla strada di Circonvallazione. Traverso piazza dei Servi, dove avviene la concentrazione dei sindaci dei Comuni minori, dei professori d'Università, ecc. Constato che l'ordine è perfetto. Tutti sono al loro posto, sotto le tube e i labari, ed attendono pazientemente l'ora di essere incanalati ed assorbiti nella processione.

Eccomi per Porta Mazzini sulla strada di Circonvallazione. Appena spirato Carducci, l'Autorità municipale provvide per lo sgombro della neve da quelle strade venuste, dove di solito è abbandonata alla soluzione spontanea. Gli ordini decurionali non dovettero però essere presi troppo alla lettera, perchè di neve ne rimase parecchia. Il caldo sole l'ha disciolta e ne è nato un altro strato di melma in cui si affonda fino alle caviglie. Ai piedi della breve rampa che dalla strada di Circonvallazione sale alla casa di Carducci sono tesi cordoni di carabinieri a cavallo e di cavalleggeri. La folla s'addensa, preme e si ritrae, quando, a qualche brusco movimento di un quadrupede fantastico, vede arrivare un'eruzione di zacchere. Ho visto più d'un cilindro ricoprente qualche degna Autorità partirsi così contaminato di fango. Sono piccole miserie che si insinuano anche negli eventi storici.

Si forma il corteo.

Il pubblico si affolla specialmente davanti alle vetrine della libreria Zanichelli, dove, fra una gran corona d'alloro, sono esposti ritratti di Carducci in tutti i formati e di tutte le età, e dove è esposta anche la collezione delle opere di Carducci in tutte le edizioni.

La circolazione delle tranvie lungo tutto il percorso è sospesa fin da mezzogiorno.

Alle ore 11 il Conte di Torino si è recato a visitare la salma e a portare alla famiglia Carducci le condoglianze del Re.

La salma anche oggi è vegliata dagli studenti, col tradizionale berretto con nastro nero.

A mezzodì le Associazioni popolari si radunano alle rispettive residenze o per le vie della città, con gonfaloni e bandiere di tutti i colori e di tutte le foggie.

Alle ore 13 i partecipanti al corteo si ordinano rispettivamente nei tre punti designati.

Il corteo deve essere formato in questo ordine: Nel primo gruppo sono: guardie municipali, pompieri, la Musica municipale, le Associazioni militari, le Associazioni politiche, le scuole elementari, le scuole secondarie, gli Istituti scientifici e scolastici, l'Università popolare e studenti universitari.

Il secondo gruppo è formato da un battaglione di truppa con bandiera e Musica, dal gonfalone municipale, dalla Giunta municipale, dal gonfalone universitario, dal Consiglio accademico, dal feretro che avrà a lato cinquanta studenti universitari e deve essere immediatamente seguito da S. A. R. il Conte di Torino, rappresentante S. M. il Re, dai ministri, dalla famiglia, dalle corone della regina Margherita e del Municipio di Bologna, portate da valletti. Verranno in seguito le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati, il comandante del Corpo d'armata, il primo presidente della Corte di appello, il procuratore generale, il comandante la Divisione, il prefetto, il presidente del Consiglio provinciale, la Deputazione provinciale, i sindaci delle grandi città rappresentanti della provincia, consiglieri municipali e provinciali di Bologna, della Congregazione di carità e delle Opere pie, i comandanti di Brigata e capi di Corpo, Magistratura e Corpo consolare.

Il terzo gruppo è formato dai sindaci delle città minori, dai professori di Università e delle scuole superiori, dai professori della R. Accademia di Belle Arti, da ufficiali del regio esercito, dalle Associazioni della stampa, dalle rappresentanze degli Ordini degli avvocati, dei procuratori, dei notai, dei medici e degli ingegneri, dai consiglieri e segretari di prefettura, dal genio civile, dai rappresentanti delle Camere di commercio e di Istituti di credito, dai professori delle scuole secondarie, dai maestri elementari e dalle Logge massoniche.

Nel quarto gruppo sono: le Associazioni economiche e le Leghe di mutuo soccorso, le Associazioni operaie, i carri di fiori, un plotone di pompieri, un plotone di truppa.

Io mi avvio alla casa di Carducci, mostro il mio *lascia-passare* e mi aprono un varco. Salgo alla casa di Carducci; la scena si rifà alta e severa. Nel breve spiazzo davanti alla porta stazionano molte persone, professori, deputati, senatori.... Vedo Murri, Rava, Stoppato, Chironi — che è qui a rappresentare la nostra Università — e D'Ovidio, che rappresenta il Municipio di Torino, molti studenti in berretti goliardici, fra i quali parecchi del nostro Ateneo.

Scorgo fra i cilindri dei personaggi ufficiali il cappello tondo e molle di Turati. Una doppia fila di carabinieri sbarra la strada che termina alla casa di Carducci. Tiene tutti un silenzio solenne di aspettazione. Di fra le inferiate delle finestre del pianterreno vedo ridere il largo viso di un bimbo inconsapevole. Dalla finestra del primo piano invece sogguarda un attimo una fanciulla vestita di nero cogli occhi rossi di pianto: è una nipote di Carducci.

Di sopra aspetta il Conte di Torino. Hanno già chiusa la bara, alla presenza dei famigliari e degli intimi.

Salgo nel vestibolo: è ingombro di gente e di corone. A piè della scala attendono la ghirlanda di alloro circuita da un nastro rosso-giallo, mandata da Roma, e la ghirlanda di alloro e di palme portata a nome di Trieste dall'on. Hortis. Sento qualcuno dire a voce sommessa che non giunsero corone da Trento. Ma non ho modo di accertare la cosa.

Spicco dalla corona di Trieste una vetta di palme e raccolgo un ramicello d'alloro caduto dalla ghirlanda di Roma. Saranno ricordi preziosi di questo giorno memorando!

Scendono dall'alto voci represse e confuse: un calpestio di piedi. E' il feretro che discende. La notizia si propaga fuori nella folla in un batter di ciglio col movimento silenzioso dei cerchi nell'acqua, senza che nessuno parli, quasi per divinazione interna: si fa un silenzio sacro. Mi addosso alla colonna che forma l'asse della scala a chiocciola. Mi fa un curioso senso notare che in essa è scolpita ad alto rilievo una Madonna col bambino.... Sento le voci approssimarsi; distinguo l'ansare faticoso degli uomini che portano la pesante bara, difficile da guidare nel breve rivolgimento della scala. Compare l'estremità del feretro, poi tutta la cassa, alzata su otto spalle. La cassa è di larice bianco lavorato a fino, sagomata, riccamente fregiata di borchie d'argento. I portatori l'abbassano, la posano a terra. Vedo così che sopra il viso del morto il legno è interrotto e fa cornice a un largo cristallo. Mi reclino col respiro trattenuto a contemplare per l'ultima volta i solenni lineamenti del poeta: sono pochi attimi; ma ho guardato con una tale tensione di spirito, con sì religiosa prosternazione di tutto l'essere mio, che sento che quella visione non uscirà più da me.

E' cambiato da stamane: s'è fatto più cereo, più giallo. L'opera di dissolvimento ha inesorabilmente proceduto! Le cavità si sono incavate ancora; la pelle s'è rattratta sullo stampo delle ossa, ma s'è anche moltiplicata l'espressione di altissima, radiosa, imperturbabile serenità che stamane mi aveva colpito. E' continuata la transumanazione del poeta entrato nell'immortalità.

La visione è finita! I portatori risollevano il feretro. Vedo scintillare sul coperchio una larga targa d'argento: c'è inciso su: « Giosuè Carducci — Morto il 16 febbraio 1907 ». Fra i portatori v'è Pascarella. Ha il volto buio, cruccioso; stringe nervosamente, nello sforzo, la mascella salda, e sibila: « Fate pianino, figlioli! » Ho visto due volte oggi in casa Carducci il Pascarella e ho compreso, senza paura di fallare, che nessuno soffrì più duramente per la morte d'*Enotrio*. Quando si piegò, nello sforzo di risollevare la bara, mi parve un eroe della sua *Villa Glori!*

Sin dalle ore 13 le Autorità civili e militari si dirigono anch'esse verso la casa di Carducci. Numerosi carabinieri e guardie municipali fanno il servizio d'ordine.

Il prefetto comm. Ballaris dirige il corteo coadiuvato dai membri del Comitato, che recano sul braccio dei nastri dai colori di Bologna abbrunati.

Alle ore 13,30 giunge la rappresentanza del Senato, composta del presidente Canonico, dei senatori Arrivabene, Mariotti Filippo, ai quali si sono aggiunti i senatori Mariotti Giovanni, Cappellini, Strozzi, Righi, Pini, Prospero.

Poco dopo giunge una colonna composta di cento studenti, col berretto goliardico, divisi in due file di cinquanta l'una, che fiancheggiano il feretro.

Essi portano il gonfalone storico dell'Università, ricchissimo dono delle dame bolognesi, il quale non esce dall'Ateneo che in circostanze eccezionalissime.

Segue un lunghissimo stuolo di professori dell'Università di Bologna e di altre del Regno. Il Consiglio accademico dell'Università di Bologna prende posto vicino al gonfalone immediatamente prima del corteo funebre.

Uno studente stacca un grosso ramo da un cipresso che sorge nel giardinetto del poeta e lo porta in alto come uno stendardo.

Alle ore 13,40 giunge in sette carrozze chiuse, scortate da carabinieri, la rappresentanza della Camera. Essa è composta del presidente Marcora, degli onorevoli Tizzoni, Martini, Malvezzi, Pescetti, Landucci, Rosadi, Ronchetti, Spallanzani, Stoppato, Albicini, Lerro, Turati, Podestà, Di Scalea, Pavia, Cimati, Carcano e Cardani.

Alle ore 14 precise, in carrozza scoperta, scortato dai carabinieri, ed accompagnato da un aiutante di campo, giunge S. A. R. il Conte di Torino, che si reca immediatamente a salutare la vedova e la famiglia.

Sono le 14,10. Le Autorità prendono il posto loro assegnato prima o dopo del carro funebre.

Immediatamente dietro la bara viene il Conte di Torino, solo, in alta tenuta di generale, tenendo nel braccio l'elmo piumato. Egli resta ritto nell'atrio, mentre i portatori depongono e poi risollevano il feretro.

Giosuè Carducci esce per l'ultima volta alla luce, al sole! I presenti fanno spazio alla bara, che scende in fretta la ripida china che conduce sulla strada di Circonvallazione. Là attende il carro funerario scoperto, senza croci, senza fiamme, senza fiori.

Il feretro è portato a braccia dal nipote Manlio Bevilacqua, dal prof. Masi e dal cav. Guaccarino, generi del Carducci, dal prof. Ugo Brilli e da Vittorio Vittori, che furono i suoi discepoli prediletti.

Le Autorità e grande folla fanno ala, scoprendosi riverentemente. Tutto ciò si compie rapidamente.

La pesante cassa è sollevata sull'alto del carro: due uomini la involgono ancora col tricolore di Trieste, che tanto Carducci amò in vita, ma lasciano scoperto il cristallo. Le Autorità designate prendono i sedici cordoni, e il carro si avvia lentamente, tirato da sei cavalli gualdrappati. Il morto supino non ha che il vetro che lo divida dalla serenità dell'aria. Forse gli è dolce fare così, con gli occhi fissi nell'alto, fermi contro il sole, l'ultimo suo viaggio terreno.

Il corteo si muove.

Alle 14,25 il carro si muove.

Dietro il feretro è mosso il Conte di Torino, solo, come vuole il Protocollo, e come ha disposto il piano degli organizzatori. Ma presto si preme alle spalle irresistibilmente dall'interminabile corteo che si va formando, e la folla attornia il giovane Principe.

Suscitano ammirazione la magnifica corona inviata dalla regina Margherita, che inghirlandò la severa testa del poeta nella camera ardente, e le corone di Roma e di Trieste, recate a braccia dagli studenti. Dietro le tre corone si costruisce e lentamente si snoda l'infinito, indescrivibile corteo.

Subito dopo il carro si sofferma, perchè i gruppi che chiudono il corteo possano formarsi e seguirlo.

Le Associazioni che partecipano al corteo sono numerosissime. Si contano oltre 380 bandiere, stendardi e gonfaloni. Le rappresentanze sono pure numerosissime. Partecipano al corteo sei Musiche, che passano silenziose. Seguono undici carri ricolmi di corone di fiori, oltre a quattordici corone portate a mano.

Alle 15 circa il corteo è formato e comincia a muoversi lentamente in mezzo alla folla immensa.

I cordoni del feretro sono tenuti dal senatore Canonico pel Senato, dall'on. Marcora per la Camera, dal ministro Rava pel Governo, dal marchese Tanari, sindaco di Bologna, dal generale Ponza di San Martino, rappresentante il ministro della guerra, dal comm. Puntoni, rettore dell'Università, dall'on. Colosimo pel ministro di grazia e giustizia, dal comm. Apolloni, rappresentante il sindaco di Roma, dal comm. Dall'Oglio, presidente del Consiglio provinciale, dal rappresentante del Comune di Trieste, dal sindaco di Pietrasanta, dal prof. Bertini della Deputazione della Storia Patria, dal senatore Cappellini per l'Accademia dei Lincei, da Ettore Ferrari per la Massoneria, e dallo studente Becchi.

Lo spettacolo che presenta la piazza Vittorio Emanuele alle ore 16, quando vi giunge il corteo, è indescrivibile. Tutti i balconi del Palazzo municipale, quelli del palazzo dei Banchi e quelli del Podestà sono gremiti; gremita pure è la piazza.

Il corteo passa fra due ale fittissime di popolo. Da molte case, lungo il percorso, si gettano fiori sul carro. Il tempo è bello. Il corteo prosegue per via Ugo Bassi; poi attraversa il ponte della piazza Malpighi e si inoltra in via Isaia.

Giunto al limite dell'antica circonvallazione, verso le ore 17, il corteo si scioglie....

Il carro prosegue per la Certosa, ove giunge alle ore 18.

Si calcola che la lunghezza del corteo fosse di oltre due chilometri.

I funerali d'oggi furono una dimostrazione addirittura indimenticabile.....

Dei funerali memorabili recenti si ricordavano oggi quelli dell'on. Pansacchi e di Marco Minghetti, ma nessuno di essi, però, può essere confrontato con quello d'oggi.

L'apoteosi.

Quante migliaia di persone seguirono il carro recante la salma di Carducci? Quante decine di migliaia di persone, dalle finestre, dalle mura feudali, dai portici, dalle arcate, dai marciapiedi, dai tetti, dalle gradinate, dai crocevia, dai più strani e pericolosi osservatorii, per tutto il lunghissimo percorso che tagliò per la diagonale la città intera, fecero ala fitta, commossa, ininterrotta, al funerale augusto? E' impossibile dire! Certo, per quanto si aspettasse una cerimonia solenne, commovente, imponente, tutte le aspettazioni furono superate! Tutta Bologna, nell'esatto senso della parole, volle recare il tributo della sua adorazione al Grande che l'ha risollevata alla dignità e alla gloria di floridissimo centro della cultura italica, quale non era stata più dopo i tempi di Irnerio e di Bartolo, della Glosa e del Comento.

Infinite volte dovette soffermarsi il corteo perchè non poteva farsi largo nella moltitudine che riempiva le strade. Dalle finestre piovevano sui poveri occhi spenti piogge di rose e di lauri. Fin sulla cima della torre degli Asinelli, aerea e pallida sul cielo luminoso, si scorgevano piccole forme umane, che, forse senza saperlo e senza volerlo, gettavano sull'ultimo transito dell'ammonitore eroico d'Italia l'ave più puro, il saluto simbolico che solo può discendere dalla vetta eccelsa.....

Ma la celebrazione del trapassato assurse all'apoteosi davanti a San Petronio, nella piazza meravigliosa di fasti e di bellezza, nel cuor del cuore della città. L'immensa piazza era un mareggiare senza fine di teste: le balconate del palazzo del Podestà erano gremite di gente, che da mezzodì aspettava il passaggio del corteo, al sole, senza riparo. Le gradinate di San Petronio erano invase letteralmente dal popolo, che s'arrampicava anche in strani grappoli umani su per le mura, dovunque trovasse l'appiglio di un mattone o la sporgenza di un marmo. Fin nel torrione del Podestà v'era ressa.

In mezzo della piazza, davanti alla facciata della chiesa, il feretro, forse per un rigurgito avvenuto nelle avanfile, si arrestò: in quel momento dall'alto del torrione il campanone del Podestà lasciò cadere, come un'immensa lagrima di vibrazione.... un formidabile rintocco di morte! Fu il momento supremo dei funerali: il popolo vide lucidamente in quell'attimo, con un fremito concorde e vasto come l'anima sua, che il suo poeta, l'unificatore delle sue coscienze piccole e disperse, intravedente la fiaccola dei suoi destini, era scomparso, era morto, s'era disciolto per sempre nelle forze indifferenti della natura madre....

Acuti brividi passarono per l'anima di quella folla umana: un ondeggiamento oceanico la percorse: la moltitudine fece pressione irresistibile sui cordoni dei soldati; li spezzò: si precipitò a corsa nella piazza: circondò la salma del suo poeta: s'infuse nelle file del corteo; la cerimonia ufficiale si trasformò di colpo in prodigiosa e genuina rivendicazione di popolo sopra un eroe espresso dalle sue fibre; sopra, forse, l'ultimo autentico eroe della razza.....

Il corteo si rimise in moto; continuò la strada, sempre trascinando nuove masse nel suo cammino; sfilò a Porta Sant'Isaia davanti al feretro; lo introdusse nella Certosa cara ai morti perchè offerta dall'alba al vespro alle carezze del sole, e lì lo lasciò solo, al gelo crepuscolare e alla solitudine di una cripta.....

Ma il miracolo non si rinnovò più; fu veramente fra il monumento di Vittorio Emanuele e San Petronio, sotto il cenno lontano di saluto dell'Asinelli, chiara, nella tenuità dell'aria, davanti al palazzo merlato del Comune, sotto il rombo mortuario del campanone del podestà, che Giosuè Carducci si separò per sempre, come creatura caduca di carne e di dolore, dal popolo di Bologna e d'Italia, e diventò una pura forma ideale, una incorruttibile luce di gloria radiante sul cielo della patria.

Giuseppe Bevione.

Alla Certosa.

Bologna, 18, ore 21,50.

I parenti di Carducci e molte rappresentanze accompagnarono la salma fino alla Certosa. Anche lungo le strade fuori cinta, fino al cimitero della Certosa, moltissime persone assistevano al passaggio del corteo.

Giunta alla Certosa, la salma venne tolta dal carro e deposta provvisoriamente nella camera mortuaria, in attesa di disposizioni definitive circa l'imbalsamazione e la tumulazione. La salma sarà vegliata tutta la notte dagli studenti universitari e da guardie municipali.

Le condoglianze delle città italiane

Il Comitato per le onoranze a Carducci nominò una Commissione incaricata di recare oggi al presidente della Camera, Marcora, un voto affinchè la salma del poeta rimanga a Bologna.

Il Municipio, essendo la tomba gentilizia della famiglia Carducci dove riposano la madre del poeta e il figlio Dante molto modesta, offerse un'ampia tomba a guisa di cappella nel nuovo claustro alla Certosa, nella parte che guarda verso i colli.

La Massoneria bolognese ha distribuito oggi la seguente epigrafe: « Liberata l'Italia, ma non ancora redenta dalle interne vergogne, Giosuè Carducci per educarla trasse di sotto agli intonachi turbe di archi e colonne di romana grandezza, portici e palazzi merlati dal comune italico, illuminando col genio dell'Italia nuova di baleni e sole, attingendo alla storia il pensiero, alla natura la bellezza, al cuore l'impeto. Prometeo, unico fra i grandi maestri, non fece una scuola, ma la scuola onde i discepoli per diversissime vie insegnino al mondo la dignità dell'arte nell'onestà della vita umana. Ai piè della bara di lui che artefice infaticato e indomabile sull'incudine della massoneria spezzò catene e temprò la spada per la libertà, i liberi massoni depongono rami di acacia con i loro innumeri fiori, omaggio dell'umana famiglia. »

Il rettore dell'Università, comm. Puntoni, si è recato stamane dal sindaco, marchese Tanari, per partecipare che l'Università di Bologna aveva deliberato di donare al Municipio la toga di Giosuè Carducci ed un autografo del poeta.

Trieste, 18, ore 22.

Alla torre del palazzo Comunale, durante i funebri di Carducci, sventolava la bandiera abbrunata. I negozi erano tutti chiusi.

Alla Redazione del *Piccolo* pervengono elargizioni per la Lega nazionale onde onorare la memoria di Giosuè Carducci.

Genova, 18, ore 21,40.

Stasera al Consiglio comunale il sindaco Da Passano pronunciò una eloquentissima commemorazione di Carducci. In nome della minoranza si associò il consigliere Rosso, che propose di togliere la seduta in segno di lutto.

Milano, 18, ore 21,15.

Oggi, iniziandosi i lavori del Consiglio provinciale, il presidente, on. Carmine, pronunciò un elevato discorso in commemorazione di Carducci. Parlarono in seguito l'on. Rossi e l'avv. Meda, entrambi associandosi alle parole del presidente.

Oggi in tutte le scuole secondarie Carducci fu commemorato dai rispettivi presidi e professori di letteratura.

L'Associazione dei giornalisti ha deliberato di commemorare Carducci nel dì trigesimo della sua morte.

Roma, 18, ore 21,15.

Oggi, al teatro Quirino, gli studenti delle scuole secondarie hanno commemorato Carducci. Il teatro era gremito di studenti, molti dei quali accompagnati dalle rispettive famiglie. Sul palcoscenico presero posto alcune rappresentanze di Società democratiche con bandiera. Hanno parlato lo studente Pittaluga, del primo anno dell'Università, il quale ha anche letto assai bene dei versi di Carducci, e lo studente Tirassi, del terzo anno di liceo. Mentre questi parlava, è avvenuto un piccolo incidente, provocato da due studenti, che sono venuti alle mani.

Firenze, 18, ore 21,10.

Tutti i negozi delle principali vie della città verso le ore 14 hanno chiuso gli sportelli, apponendovi un cartello colla scritta: *Lutto nazionale*. A molti edifici sventolano sempre le bandiere abbrunate. Anche in Firenze è stata iniziata dalla Società Dante Alighieri una sottoscrizione in onore del grande poeta.

Versi inediti.

La polemica per la tumulazione della salma.

Roma, 18, ore 22,10.

Il *Corriere d'Italia* pubblica questi versi inediti del poeta:

A piè di una immagine del crocefisso:

Le braccia di pietà, che al mondo apristi,
Sacro Signor, da l'albero fatale,
Piegale a noi, che, peccatori e tristi,
Teco aspiriamo al secolo immortale.

Per prima comunione:

A Te innanzi il giovin core
Apra candido il suo fiore
Nella prima luce pia.
O Regina del dolore,
O Sovrana de l'amore
Santa Vergine Maria.

I versi il poeta li scrisse nell'ultimo periodo della sua vita a Roma: i primi ai piedi di una imagine del *Crocefisso* di Monteverde, e gli altri sul libro di preghiere che egli stesso donava ad una nobile giovinetta nel giorno della sua prima comunione. Il libro era l'*Anima con Dio*, del cardinale Capecelatro. Donandolo, il Carducci disse: « Tieni, pregherai in buon italiano. »

A proposito della notizia circa l'imbalsamazione della salma di Giosuè Carducci, Teofilo Rossi scrive al *Giornale d'Italia*: « Non credo che in tal modo si rispetti il desiderio del grande estinto. Dopo la morte di Garibaldi si era accesa una viva polemica tra coloro che volevano che la salma venisse cremata, e gli altri che ne proponevano l'imbalsamazione. Fra i primi vi era Carducci, che sosteneva che, quand'anche non si volesse cremare il grande condottiero, quanto meno gli si dovesse risparmiare la profanazione dell'imbalsamazione. A lui rispose, se la memoria non mi tradisce, certo prof. Orazio Pennesi, militante nel partito radicale, che l'imbalsamazione era il destino riservato a tutti i grandi uomini, e che anche egli stesso, Carducci, dopo la sua morte, sarebbe stato imbalsamato. Di rimando il Carducci, sdegnatissimo, scrisse al Pennesi: « Se avete il coraggio di ripetere che alla mia morte farete una tale proposta, io professore, io vivo, vi piglio a colpi di rivoltella! » Non posso garantire la precisione matematica delle parole, ma molto approssimativamente erano quelle.

« Ora io mi domando: se il Carducci non ha mutato pensiero, e non consta che lo abbia manifestato, perchè turbare il suo sonno eterno con una operazione da cui egli tanto ripugnava? »

La ghirlanda che Gabriele D'Annunzio ha mandato per i funerali a Bologna è accompagnata dalla seguente commentatissima epigrafe: « Un fascio di rami di pino tagliati ieri da me stesso in una pineta posta sul Motrone, di contro a quel monte Gabberi, la cui forma espressiva è esaltata nel saluto al maestro che è il penultimo canto della *Laus Vitae.* »

Cesare Pascarella, che compieva oggi il suo terzo o quarto pellegrinaggio alla casa del poeta, incontrato il corrispondente della *Tribuna*, gli disse: « Fai sapere che nessuno vuole che Giosuè Carducci sia portato fuori di qui! Esso deve avere la sua tomba qui, davanti a questa sua casa! Bisogna far venire da Roma un masso di travertino per scolpire il suo nome e metterlo sulla sua sepoltura. Intorno deve crescere un bosco di lauri e di mortelle! »

Achille Fazzari ha diretto il seguente telegramma al senatore marchese Ippolito Niccolini, sindaco di Firenze: « La tua Firenze, culla del nostro invidiato idioma, nonchè la patriottica Bologna, la valorosa Genova e le città d'Italia, devono tutte riverenti prendere l'iniziativa che le salme di Garibaldi, Mazzini, Carducci vengano contemporaneamente tumulate in questa Roma! nel Pantheon, bello ed antico tempio della civiltà, perpetueranno il genio della nuova Italia dalla cui vetusta terra l'aquila romana spiccava orgogliosa il volo a traverso il mondo; e lì, dovunque essa riposava, cresceva robusto l'albero della libertà.

« Io combatto il Papato che torturava Campanella, Galileo, Giordano Bruno e barricava le porte di Roma con le armi straniere, ma lo venero quando insegna le virtù, i sacrifizi del falegname di Nazareth, che fu il solo grande vero socialista. Se Dante giustamente collocò nell'inferno, col divino suo verso, Papi e « simili lordure », ha dovuto anche sublimemente cantare nel Paradiso l'opera del poverello di Assisi! — *Achille Fazzari.* »

Ciò che disse Elvira Carducci al Conte di Torino.

Bologna, 18, ore 22,15.

Della visita del Conte di Torino alla famiglia Carducci si hanno i seguenti particolari: Appena salito nelle stanze superiori della casa Carducci, il Conte di Torino chiese di parlare alla vedova. Questa apparve affranta dal dolore. Il Conte di Torino le disse: *Vengo a presentarvi le condoglianze di S. M. il Re e le mie proprie per la perdita del vostro illustre consorte, il cui nome, resterà immortale nella storia.* La signora Carducci ringraziò con brevi parole, piangendo.

La lode di un giornale inglese.

Londra, 18, ore 16.

Il *Morning Post* consacra un lungo articolo biografico alla memoria di Carducci, dicendo che è stato riconosciuto dalla quasi unanimità dei suoi contemporanei come il più grande poeta italiano dei suoi tempi. Egli derise più volte i costumi dei contemporanei; non cercò mai la popolarità, amò invece di censurare l'opinione popolare. Possedeva meglio di tutti i suoi contemporanei la padronanza della più bella delle lingue moderne. Come tutti i grandi scrittori, ebbe i suoi fedeli ed ebbe l'onore di contare la regina Margherita fra le sue più ferventi ammiratrici. E' una gloria che scompare ed il suo posto sarà difficilmente occupato.

Pel centenario di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

La Commissione parlamentare per le onoranze a Garibaldi ha pubblicato un manifesto in cui si caldeggia la riuscita di dette onoranze per il centenario della nascita dell'Eroe. E' firmato dal senatore Cadolini, presidente. Fu finora stabilito di: promuovere di iniziativa parlamentare la dichiarazione di festa nazionale il giorno 4 luglio 1907, ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi; promuovere una fondazione di beneficenza per i garibaldini poveri; gara nazionale di tiro a segno; pellegrinaggio nazionale a Roma ed a Caprera; coniazione di una medaglia commemorativa; commemorazione solenne in Campidoglio e nelle principali città d'Italia e nelle colonie; ricordo del centenario al capanno di Garibaldi a Ravenna; commemorazione popolare di Garibaldi; pellegrinaggio all'ara di Mentana.

Il progetto pei sottufficiali.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22:

Il progetto di legge presentato oggi alla Camera dal ministro della guerra in favore dei sottufficiali contiene miglioramenti notevoli, non solo per le pensioni, ma anche sullo stato dei sottufficiali. Le tabelle portate nel progetto aumentano la pensione iniziale ai 20 anni di servizio e migliorano le quote annue successive, portando il massimo di pensione a 40 anni di servizio e avendo una nuova graduatoria: a maresciallo 1600 lire, a sergente-maggiore 1290, e sergente 1140 (ben inteso comprendendo l'aumento derivante dal decennio del grado). Analoghi aumenti sono portati alla pensione dovuta ai furieri-maggiori.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 18 febbraio.

Roma, 18, sera.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14,5.

Il PRESIDENTE è lieto di annunziare alla Camera che l'on. Mariotti va migliorando ed è fuori di pericolo. *(Bene!)*

Intorno ad uno scontro ferroviario

MIRA chiede notizie sullo scontro ferroviario avvenuto ieri sera alla stazione di Gaggiano, presso Milano.

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, comunica che lo scontro si attribuisce ad una svista relativa ad un treno merci fermo in stazione. Purtroppo vi sono sette feriti, alcuni dei quali gravemente.

Il Sempione e le vie che vi accedono.

FALCIONI interpella il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio ferroviario del Sempione e delle vie che vi accedono. Nota che, mentre cresce il traffico dei viaggiatori, rimane stazionario quello delle merci, in conseguenza della lotta di concorrenza per opera della ferrovia del Gottardo e della Paris-Lyon-Méditerranée. Per sostenere vittoriosamente questa concorrenza, crede necessario il compimento del secondo traforo del Sempione e raddoppiamento del binario sulle vie che vi accedono. E dimostra che le clausole del contratto fanno obbligo alla Svizzera di provvedere al secondo traforo, invitando il ministro a fare in proposito precise dichiarazioni.

Dimostra altresì che, indipendentemente dal secondo traforo, bisogna costruire il doppio binario non solo sulla Domodossola-Iselle, ma su tutte le linee che accedono al Sempione, tanto più che la Svizzera ha già decretato siffatto raddoppiamento sul tronco Saint-Mauritz-Briga.

Intanto, per agevolare il traffico delle linee congestionate, crede sarebbe opportuno avviare il traffico piemontese e ligure al Sempione per la linea Novara-Borgomanero-Domodossola. Lamenta, infine, la disposizione per la quale non si possono fare disposizioni dirette di merci da Iselle a Briga, ma si debbano fare prima retrocedere a Domodossola. *(Vive approvazioni)*

DARI dichiara che il Ministero terrà il massimo conto dei suggerimenti dell'onorevole interpellante. Quanto al doppio binario fra Iselle e Domodossola, potrà essere costruito in sei mesi, con spesa non superiore ad un milione e mezzo, e lo sarà quando la Svizzera abbia, da parte sua, costruito il tratto che la riguarda, ciò che sarà fatto senza ritardo, anzi con anticipazione.

CURIONI prende atto delle dichiarazioni del Governo, accennando alle particolari condizioni di quella linea, ove massimo è il movimento dei passeggeri. Spera che la Svizzera farà sollecitamente il secondo binario nel tronco che la riguarda. Quanto a noi, sarebbe necessario scaricare alquanto dell'ingente traffico la Arona-Domodossola e meglio utilizzare la linea Novara-Borgomanero-Gozzano-Domodossola, che ora non viene sufficientemente utilizzata.

Sui criteri del ministro dei LL. PP. circa il servizio ferroviario.

GOGLIO svolge la seguente interpellanza al ministro dei lavori pubblici sui criteri ai quali ispira la sua azione, specie dopo la recente approvazione delle spese ferroviarie, all'intento di rimediare alle persistenti gravissime condizioni del servizio ferroviario. L'interpellanza è sottoscritta anche dai deputati Rastelli, Giaccone, Chiappero e Battaglieri.

Accennando alle presenti condizioni del servizio ferroviario, non ha fiducia che esse possano in breve tempo migliorare. La fornitura del materiale mobile non può più essere in proporzione colla potenzialità del materiale fisso. E' necessario che i lavori dell'uno e dell'altro genere procedano di pari passo, se si vuol fare veramente qualcosa di pratico e di utile.

Deplora anche il fatto che a capo dei più importanti uffici direttivi siano chiamati funzionari affatto nuovi a tali mansioni, gettando lo sconforto in quelli più competenti e sperimentati. Confida che il ministro si renderà conto delle attuali condizioni e saprà in breve termine dare al Paese un servizio ferroviario per i bisogni dell'attività nazionale. *(Approvazioni)*

RIZZOZZERO, anche a nome dell'on. Lucchini Angelo, interpella l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere quali siano le ragioni del persistente e continuo aggravarsi del disservizio ferroviario sulle linee Milano-Varese-Porto Ceresio, Milano-Gallarate-Luino e Milano-Gallarate-Arona, quali siano i provvedimenti che intende addottare per sollecitamente ritornare alla regolarità di funzionamento vigente all'attuazione dell'esercizio dello Stato, e quando intenda applicare le migliorie richieste dal progressivo intensificarsi del traffico sulle antiaccennate linee, state replicatamente promesse.

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, osserva che sull'assetto ferroviario si potrà discutere ampiamente in occasione del relativo disegno di legge. Perciò si asterrà dal rispondere alle considerazioni d'ordine generale. Quanto al servizio delle linee Gallarate-Porto Ceresio e Gallarate-Luino, riconosce che alcuni inconvenienti si hanno, dipendenti dalle esigenze del servizio internazionale. Assicura che si provvederà all'impianto di apposite officine e agli altri lavori necessari.

Consente poi cogli onorevoli interpellanti nel riconoscere necessario che tutto il personale dirigente ed esecutivo adempia esattamente e zelantemente al proprio dovere.

Per un Comizio proibito.

MIRABELLI interpella il ministro dell'interno sul divieto opposto dall'Autorità politica in Napoli al Comizio indetto per esercitare il diritto fondamentale e statutario di protesta contro l'offesa fatta alle legge, alla libertà, alla dignità nazionale, con l'ordinanza prefettizia che, ripristinando l'antica censura teatrale, proibiva la recita dei *Figli del Sole* di M. Gorki. Deve riconoscere che il Governo, non ostacolando la solenne e memoranda dimostrazione di ieri, ha ben meritato della libertà e della patria. Si augura che sia questo l'inizio di una migliore e più liberale politica che renda impossibili certi assurdi divieti, come quello formante oggetto della interpellanza, che rinunzia a svolgere.

FACTA, sottosegretario dell'interno, prende atto con soddisfazione delle parole dell'on. Mirabelli, ed afferma che il Governo è e sarà rispettoso d'ogni manifestazione di libertà. *(Benissimo!)*

Quanto al divieto di quella rappresentazione in Napoli, esso fu determinato esclusivamente da ragioni di pubblica sicurezza, tanto è vero che la rappresentazione stessa ebbe luogo in altre città.

Dopo la presentazione di alcune relazioni e diversi progetti di legge, la seduta viene tolta alle ore 17,15.

Per soccorrere alle Calabrie.

Dopo i fatti di Firmo!

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

I deputati della provincia di Cosenza, in vista delle recenti agitazioni in parecchi Comuni di quella provincia, si sono recati oggi dal presidente del Consiglio ed hanno espresso i desiderii di quella popolazione, e cioè: sia immediatamente applicata la legge sulle Calabrie, specialmente per ciò che riguarda i mutui e gli sgravi per le case danneggiate dal terremoto; il Governo provveda sollecitamente alla revisione catastale per i circondari che ne facciano domanda e intanto si applichi a favore dei contribuenti calabresi la legge sulle Calabrie e Mezzogiorno; il Governo si dichiari favorevole all'inclusione di varii Comuni trascurati e danneggiati dal terremoto; in seguito alle recenti alluvioni vi sia l'esenzione dell'imposta dei Comuni danneggiati fino all'accertamento dei danni effettivi. La *Tribuna* dice che Giolitti dichiarò ai deputati, in presenza dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze, che saranno presi i seguenti provvedimenti: 1.o invio di una circolare che ricordi essere dovuto solo il 3 0/0 della fondiaria; 2.o invio sul posto di un ispettore delle imposte per accelerare lo sgravio delle imposte a favore dei danneggiati; 3.o acceleramento delle operazioni catastali; 4.o aggiunta alla Commissione di inchiesta delle Calabrie di due o più funzionari per accertare se e quali Comuni danneggiati non siano stati compresi nelle disposizioni della legge per le Calabrie per indicare l'esonero in favore di questi Comuni; 5.o acceleramento delle riparazioni agli abitati danneggiati dalle frane.

Il ministro delle finanze provvederà di urgenza su domanda collettiva per l'esonero di imposta a tutti i Comuni danneggiati dalle alluvioni.

Nuovi disordini in Calabria.

L'assalto alle esattorie.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Telegrafano al *Giornale d'Italia* da Polistena (Reggio Calabria): « Nei vicini Comuni di Anoja e Rizziconi si è determinato un gravissimo fermento nella popolazione contro il pagamento delle tasse. Si è dato fuoco all'Ufficio delle tasse. Sono accorsi il tenente dei carabinieri e soldati, che hanno caricata la folla alla baionetta. Vi sono feriti e contusi. La situazione è divenuta intollerabile. Si provvedono disordini più gravi. »

Telegrafano da Radicena allo stesso giornale: « A Rizziconi una folla enorme, urlando, assalì l'Esattoria e vi ha messo ogni cosa a saccheggio, schiantando le finestre e scardinando le porte, rompendo i mobili e bruciando i ruoli e tutti i documenti esattoriali. Le Autorità di pubblica sicurezza di Anoja hanno subito telegrafato al prefetto Orso, chiedendo rinforzi. Intanto è partito a quella volta un plotone di soldati, mentre altri si preparano a seguirne l'esempio. Si temono ancor più gravi disordini data l'acuta eccitazione degli animi. »

La Commissione ferroviaria.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 23:

La Commissione che esamina il progetto di legge sull'ordinamento ferroviario si è riunita alle ore 16 ed ha intrapresa la discussione degli articoli, approvando in massima il 1° e il 2°, tenendo fermo il principio che l'azienda ferroviaria, pure essendo di Stato, non debba perdere il carattere industriale. L'art. 3° non fu definitivamente approvato perchè connesso con altri articoli che si dovranno esaminare. La Commissione ha pure esaminati gli articoli 4° e 5°. La discussione si è diffusa, trattandosi di disposizioni essenziali circa l'Amministrazione ferroviaria. La nuova adunanza della Commissione è fissata per mercoledì, 20, alle ore 15.

La *Tribuna* dice che la Commissione, prima di esaminare il progetto di legge, ha deliberato su di una questione pregiudiziale: se cioè si dovessero stralciare dal progetto le disposizioni riguardanti la Commissione parlamentare di vigilanza, e se si dovesse ad una Commissione dare il carattere di Commissione d'inchiesta. Prevalse il parere non doversi dare alla Commissione tale carattere e farsi l'esame del progetto di legge integralmente.

Un movimento anche nell'alto personale ferroviario di Genova?

Ci telefonano da Roma 18, ore 24:

Il *Corriere d'Italia* annunzia imminente un altro movimento conforme a quello avvenuto nella Direzione compartimentale di Torino, nell'alto personale ferroviario appartenente alla Direzione compartimentale di Genova. Tale movimento sarebbe stato deliberato in seguito all'ispezione del comm. Cajo e colpirebbe precisamente il direttore compartimentale Capello, il quale, pur essendo un tecnico valente, ha dato nell'attuale periodo diverse prove evidenti della sua inattitudine amministrativa. Sembra poi che fra lui ed i suoi subalterni esistano degli attriti, i quali impediscono la sollecita evasione degli ordini, con grave scapito del servizio, onde l'imminente provvedimento è sembrato alla Direzione generale assolutamente necessario. »

Lo sgravio sul petrolio.

Roma, 18, ore 23.

La *Tribuna* si dice in grado di assicurare imminente la presentazione di un progetto di legge che riduce di metà il prezzo del petrolio.

Una tromba marina.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Telegrafano da Ortona a Mare: « A poca distanza dalla spiaggia si era formato una tromba marina, la quale ha riversato ieri in città, proprio sulla piazza del Municipio, un diluvio d'acqua di mare e di pesci, che vennero subito raccolti dai ragazzi. »

Clemenceau e Briand d'accordo!

In attesa della battaglia d'oggi.

Parigi, 18, ore 16.

Clemenceau, Briand, Thomson, Pichon, Barthou, Ruau e Viviani hanno avuto stamane, al Ministero dell'interno, dalle 10,30 alle 11,30, una conferenza sulla questione religiosa e sulla situazione politica. Lo scambio di vedute che ebbe luogo ha permesso di constatare un accordo completo fra tutti i membri del Governo. Alle ore 11,30 Clemenceau si recò a conferire all'Eliseo col Presidente della Repubblica. Alle 12,15 ha ricevuto Guyot-Dessaigne al Ministero dell'interno.

La conferenza non era stata prima concertata. Briand, Thomson, Ruau, Viviani, Pichon e Barthou si erano recati individualmente al Ministero per intrattenersi sulla situazione politica col presidente del Consiglio. E' il caso di questo incontro che ha trasformato la conferenza in un Consiglio di Gabinetto. I ministri si sono trovati d'accordo completamente sulla questione religiosa ed hanno all'unanimità approvato il senso delle dichiarazioni precise che saranno fatte alla tribuna della Camera da Clemenceau e Briand. Non si ha per ora, salvo la certezza dell'accordo, nessuna indiscrezione sulle risoluzioni prese, perchè i ministri hanno serbato il segreto sulle deliberazioni. Ma si assicura che la forma del contratto per la locazione delle chiese stabilita dal Governo è definitiva e che nessuna concessione sarà fatta dal Gabinetto. Si è molto notata la cordialità colla quale si sono separati, dopo la riunione, Briand e Clemenceau. Clemenceau ha messo al corrente della deliberazione Guyot-Dessaigne nella conversazione che ebbe con lui.

Il *Temps* pubblica questa sera una Nota che ha tutto il carattere di una comunicazione ufficiosa. Eccola: « Le difficoltà, che aveva fatto nascere, dal punto di vista ministeriale, la questione della redazione del contratto di affitto delle chiese, sono appianate e le trattative iniziate ieri tra i membri del Gabinetto sono terminate questa mattina; esse hanno condotto al risultato di dissipare le divergenze e permettere l'adozione di un testo accettato da ogni ministro. Questa mattina l'onorevole Clemenceau ha ricevuto nel suo gabinetto al Ministero dell'interno la maggior parte dei ministri. In questa riunione venne definitivamente stabilito l'accordo. Terminata la riunione, il presidente del Consiglio si è recato all'Eliseo, dove ha conferito con il Presidente della Repubblica, che ha messo al corrente della soluzione intervenuta. Il Governo risponderà domani alla Camera alle interpellanze degli onorevoli Paolo Menier e Gureme e indicherà la formula adottata dal Governo per i contratti di locazione. »

Questo dice la Nota ufficiosa che vi ho testualmente trasmesso. Debbo aggiungere però che nei circoli politici, e specialmente in quelli in cui non si può ammettere la tendenza conciliatrice del ministro dei culti, la situazione del Ministero non si ritiene consolidata dall'accordo intervenuto fra i ministri. Evidentemente la discussione di domani alla Camera sarà delle più vive. Il Governo può contare fin da ora sull'appoggio dei socialisti, i quali temono che un cambiamento di Ministero provochi l'abbandono della riforma fiscale dell'imposta sulla rendita. Però molti fra i socialisti, che sono disposti a sostenere il Gabinetto, non nascondono l'imbarazzo in cui si troverebbero se il testo del contratto di affitto delle chiese adottato dal Governo li mettesse nella necessità di aderire a concessioni verso il potere religioso che essi non intendono di ammettere. Comunque, ripeto, malgrado l'accordo intervenuto oggi, le previsioni ottimiste sul risultato della battaglia parlamentare di domani, pochi sono quelli che giurano sulla resistente vitalità dell'attuale Ministero.

Il segreto intorno all'« accordo ».

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 2,15.

A proposito dell'accordo intervenuto ieri mattina fra i ministri relativamente alla redazione del contratto di fitto delle chiese, il *Matin* si domanda quale può essere la natura di questo accordo.

I ministri hanno deciso di osservare il segreto più assoluto sulle loro deliberazioni e di riservare ogni loro comunicazione per la Camera, dove il Governo deve rispondere oggi, martedì, alle interpellanze annunciate.

Tuttavia da qualche confidenza sembra risultare, malgrado le riserve osservate, che i ministri si sono messi d'accordo sopra una dichiarazione da fare, di natura tale da soddisfare le legittime esigenze del partito repubblicano.

Nei corridoi del Palazzo Borbone la notizia di questo Consiglio di Gabinetto imprevisto, e specialmente la notizia del suo risultato, ha prodotto una certa effervescenza. In quali condizioni si è prodotto l'accordo? qual'è la tattica che ha avuta la preferenza? Si commentano le due opinioni e si suppone che si siano trovate in conflitto.

I membri della Sinistra radicale socialista, riuniti ieri, hanno discusso lungamente e, sull'incertezza delle decisioni prese, essi non hanno potuto completamente deliberare.

Intanto i varii gruppi del partito hanno esposta la loro maniera di vedere; e questo è tutto quello che si sa, sia dei negoziati e sia dell'attitudine del gruppo radicale socialista. *(Matin).*

Il « Sostegno amichevole ».

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19, ore 1,30.

Un'Associazione di ex-preti cattolici si è costituita a Parigi sotto il nome di: « Sostegno amichevole », al N. 73 della via Maille Vert. Tale Associazione pretende di offrire appoggio morale, aiuto e direzione a coloro che, ignorando ancora la difficoltà della vita, hanno abbandonato il sacerdozio. Si tratta di un numero di preti che va ogni giorno aumentando. Uno di questi ex-preti, intervistato da un nostro redattore a proposito dell'istituzione fondata recentemente ed alla quale egli appartiene, ha detto: « Bisogna distruggere la leggenda che un prete non è un uomo come gli altri. Noi rivendichiamo il diritto di vivere come gli altri esseri umani e di crearci un focolare e di lavorare onestamente per nutrire nostra moglie e i nostri figli. Noi dobbiamo unirci per essere forti, ed arriverà un giorno che il termine di prete spretato non avrà più il senso spregevole che ha al giorno d'oggi. Ed allora si dirà un ex-prete come si dice un ex-militare oppure un ex-magistrato. » *(Matin).*

Guglielmo inaugura oggi il nuovo Reichstag.

Berlino, 18, ore 23.

Nei circoli di Corte si afferma che l'Imperatore inaugurerà domani personalmente il Reichstag. Dopo una funzione religiosa, egli presiederà l'apertura del Parlamento. Saranno portate le insegne dell'Impero, con grande pompa, dalla cappella della parrocchia alla sala Bianca. Il discorso del Trono che l'Imperatore pronuncierà non sarà lungo e non riserverà nessuna sorpresa. Esso non conterrà nessuna nuova indicazione relativa alla politica interna, ma constaterà il buono stato dei rapporti internazionali. Dopo la lettura del discorso i deputati terranno al Reichstag una riunione di pura forma; l'elezione del presidente avrà luogo mercoledì, ed i lavori parlamentari cominceranno giovedì.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 2.

In un lungo articolo, l'organo cattolico *Germania* riassume questa sera, alla vigilia della riapertura del Reichstag, tutte le lagnanze del suo partito contro il cancelliere Bülow, al quale la *Germania* sembra lanciare addirittura una sfida.

« Quando il principe di Bülow — scrive la *Germania* — si presentò per l'ultima volta dinanzi all'antico Reichstag, egli fu salutato da una salva di applausi. Noi pensiamo che egli in quel giorno abbia raggiunto l'apogeo dei successi che la fortuna gli riservava come cancelliere. Il Reichstag, dinanzi al quale si troverà domani, non è più quello che egli ha disciolto! Egli ha voluto con le elezioni porre il Centro fuori di combattimento nella lotta politica, a fine di potersi appoggiare sopra i liberali. Il signor Bülow non è riuscito nella tattica che ha adottata, ed è a torto che gli si attribuisce la vittoria riportata contro i socialisti. Con lo scioglimento del Reichstag egli si è reso colpevole di un delitto contro la patria. Per non essere la vittima di una camarilla di cortigiani accaniti contro di lui, egli ha fatto appello a certi elementi del popolo che sono indietro di un secolo per la ignoranza di tutte le idee religiose, e che vedrebbero con piacere aprirsi una seconda guerra dei trent'anni per schiacciare i cattolici e ridurli alla condizione di paria.

« Se tuttavia il cancelliere ha desiderio di inaugurare un'èra liberale, è certo che egli cadrà. Noi siamo lontani tuttavia dal consigliargli di governare colla Destra. Noi esprimiamo solamente la nostra convinzione, dicendo che per molti anni ancora non si potrà governare in Germania che secondo il sistema degli ultimi dieci anni.

« I cristiani ed i conservatori debbono rimanere i padroni del Parlamento. Il Centro è cristiano e conservatore per l'essenza medesima dei suoi principii. Qualche fatto isolato (alleanza coi socialisti) sopraggiunto qua e là durante le elezioni è senza importanza. Il Centro si trovava in caso di legittima difesa, e per conseguenza ogni legge sopporta una eccezione. »

Questa attitudine aggressiva del Centro cattolico, che conta da solo 108 voti al Parlamento (dove la maggioranza assoluta è di 199 voti), permette di supporre che la maggioranza del Governo si troverà di fronte ad una forte opposizione. *(Matin).*

Gli ussari della danza.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 18, ore 1.

Un grazioso aneddoto su Guglielmo II è oggi narrato dalla stampa renana. Anni or sono il Kaiser visitava la città di Krefeld. Egli venne ricevuto alle porte della città dal borgomastro, circondato da graziose ragazze della città, vestite di bianco. La conversazione del Sovrano col borgomastro fu breve; invece con le gentili ragazze si prolungò molto di più. Guglielmo II che quel giorno era di umore allegro, domandò alle sue interlocutrici se avevano occasione di ballare spesso. Gli si rispose negativamente, poichè a Krefeld mancano assolutamente i soldati. « In questo caso, — disse l'Imperatore, — vi invierò un reggimento di fanteria! »

— Sire, — fece osservare ingenuamente una delle ragazze — noi preferiremmo un reggimento di cavalleria!

Il Kaiser galantemente si inchinò. La città di Krefeld costrusse una spaziosa caserma e l'anno scorso Guglielmo II faceva la sua seconda entrata nella città, questa volta seguito dal suo reggimento degli ussari verdi, che egli accompagnò alle piccole abitanti di Krefeld.

Da quell'epoca le cattive lingue hanno dato al reggimento il soprannome di « Ussari della danza ».

Ora recentemente al teatro di Krefeld si annunciava che si rappresenterebbe un *vaudeville*, intitolato: « *Gli ussari della danza* ». Una grande emozione si produsse al Municipio, dove si comprese subito l'allusione. Il borgomastro temendo d'urtare delle suscettibilità, interdisse semplicemente la rappresentazione. La stampa si impadronì dell'affare, che ha così potuto venire a conoscenza dell'Imperatore. Guglielmo II si fece inviare il manoscritto, giudicato sedizioso, e dopo averlo letto vi fece questa semplice postilla: « Può essere rappresentato anche a Krefeld! »

Il Kaiser si era astenuto dal fare il più piccolo taglio e gli « *Ussari della danza* » sono stati dati in presenza del borgomastro e di tutti gli ufficiali del reggimento. Il *vaudeville* ha riportato anzi un successo strepitoso. Ecco come il Kaiser fu spinto a fare il censore! Si deve riconoscere che egli esercitò questa nuova funzione di censore con una indulgenza che si potrebbe veramente augurare ad altri. *(Matin).*

Due treni tranviari che si urtano presso Trofarello

Un morto e sei feriti.

Nel pomeriggio di ieri ci giunse telefonicamente notizia che sulla linea tranviaria Torino-Moncalieri-Poirino, in una località prossima alla fermata di Trofarello, era avvenuto uno scontro fra due treni: il N. 15, viaggiatori, che parte da piazza Castello alle 10,30, ed un treno merci che procedeva in senso inverso.

L'urto era stato assai violento ed aveva avuto per conseguenza la morte di un viaggiatore, ed il ferimento di varie altre persone, fra cui due agenti tranviari.

Questa la prima notizia pervenutaci.

Un nostro redattore si è quindi recato immediatamente sul posto per raccogliere i particolari e le impressioni dirette del luttuoso avvenimento, venuto ad aggiungersi, ahimè! alla cronaca quasi quotidiana ed impressionante degli accidenti ferroviari.

A Trofarello.
Sul luogo dello scontro.

Man mano si avvicina a Trofarello, le persone che salgono sul treno mi recano indirettamente altre informazioni più o meno esatte del disastro. Tutti ne parlano per notizie avute da amici e da conoscenti, i quali alla loro volta le avevano apprese da altre persone; e così di bocca in bocca la notizia andava diffondendosi e arricchendosi di nuovi particolari e di circostanze non ancora note e accertate.

A Trofarello, presso la fermata tranviaria, sono alcuni capannelli di persone del luogo, le quali naturalmente parlano anch'esse del fatto, ma con maggiore o più esatta conoscenza delle cose che non avessero le persone che venivano di lontano. Avuta dalla cortesia di un signore una prima e più particolareggiata narrazione dell'avvenimento, mi diressi subito sul luogo del disastro, a circa 800 metri dalla fermata della tranvia, e precisamente nella frazione detta di San Carlo.

Il tragitto è breve e non occorrono che pochi minuti a compierlo. Ancora prima di giungervi, una gran folla di gente adunata sullo stradale mi segna il luogo preciso del disastro. In questo tratto di strada il binario tranviario corre sulla sinistra di chi prosegue verso Poirino e costeggia numerose case coloniche, che si susseguono quasi ininterrottamente fino alla Borgata di San Carlo.

Ivi la strada, e necessariamente quindi anche il binario, descrive una rapida curva, nascosta agli sguardi dei viandanti dalle case. E' in questo preciso luogo che i due treni si incontrarono e urtarono violentemente. Quando giunge mi posso subito rendere conto dell'entità del disastro, e nella mia mente si fissa immediatamente una chiara visione del drammatico accaduto. Le due macchine, urtandosi, sono appena uscite dai regoli; grazie alla loro robusta costruzione non riportarono avarie gravi, almeno visibilmente.

Danneggiatissime invece riuscirono le due vetture che seguivano la macchina N. 7, quella che trainava il treno viaggiatori. La prima vettura, distinta col N. 119, è divisa in due scompartimenti, uno ad uso bagagliaio, l'altro per i viaggiatori di seconda classe. La vettura che seguiva immediatamente è distinta col N. 220, e accoglie esclusivamente viaggiatori pure di seconda classe. Il treno era poi completato da una terza vettura con posti di prima classe. Questa fu la meno danneggiata; fu rimbalzata semplicemente fuori dei regoli, e rimase in piedi, piegata soltanto leggermente sul fianco sinistro. Le due prime, al contrario, furono quelle che subirono, come abbiamo detto, i maggiori danni. Infatti la piattaforma posteriore della prima vettura sfondò letteralmente la piattaforma anteriore della seconda vettura, in modo che i due veicoli si « incastrarono » quasi completamente. Pareti ed impiantito furono sconquassati, divelti, fatti a pezzi. E' naturalmente fra le persone che si trovavano su queste due vetture che si contano

Le vittime.

Sono sette, come abbiamo detto nel titolo. Il più sventurato è un povero uomo, non ancora identificato con dati precisi e certi.

Il disgraziato si trovava sulla piattaforma posteriore della prima vettura e stava appoggiato ad uno dei bracci di sostegno della copertura della piattaforma. Egli ebbe il capo preso appunto fra le due coperture, e riportò una spaccatura orribile e profonda, che dal vertice della testa discendeva fin sotto il mento. A giudizio dei sanitari, la morte deve essere stata istantanea. Il poveretto rimase penzoloni, con il capo stretto fra le scheggie delle due coperture, e non si mosse più! Quale pietoso e raccapricciante spettacolo per i primi accorrenti!

Lo straziato corpo fu tolto soltanto dopo le constatazioni legali ed adagiato in una delle vetture sconquassate. In una tasca gli fu trovato un documento militare del Distretto della nostra città, da cui apparirebbe essere certo Cumino Giacomo, d'anni 37, della Venaria. Sovrapposto però al nome di questo Comune è quello di Borgaro, per cui ancora non si sa precisamente a quale dei due Comuni appartiene.

Le altre vittime, più fortunate del disgraziato Cumino, sono: il capo-treno Ferrero Giovanni, di anni 46, il quale riportò delle contusioni al torace; il sacerdote don Giuseppe Smeriglio, vicecurato di Sassi, il quale riportò delle contusioni al ginocchio destro; il fattorino Eugenio Giudice, il quale riportò una lieve ferita alle zigomo sinistro; il contadino Michele Durando, d'anni 42, il quale ebbe una lieve contusione al torace; il contadino Giacomo Rosso, da Poirino, il quale riportò delle scalfitture al naso e al sopracciglio destro, e delle escoriazioni alla gamba destra; il contadino Stefano Tabbia, d'anni 52, da None di Pinerolo, il quale riportò delle contusioni alla spalla sinistra.

Secondo la voce pubblica, il Ferrero avrebbe anche riportato delle lesioni interne, con abbondante emorragia; ma il prof. dottor Demattei, di Trofarello, ci assicurò che la diceria esprimeva un'esagerazione, e che, da quanto egli poteva giudicare da una prima visita, il male riportato dal povero capo-treno era sanabile in venti o venticinque giorni. Egli rimase sul posto, pietosamente ricoverato da un abitante della borgata, fino a che ebbe rese le sue dichiarazioni all'Autorità; poscia fu trasportato a Poirino. Il don Smeriglio nel momento del disastro si trovava sulla piattaforma, vicino al povero Cumino, e, in confronto del suo compagno, può dirsi ben fortunato di aver riportato soltanto una contusione al ginocchio. A giudizio dei sanitari, guarirà in una quindicina di giorni. Egli proseguì poscia il viaggio in vettura. Il fattorino Giudice fu giudicato guaribile in 8 giorni; pure in 8 giorni il Rosso e gli altri.

Come è avvenuto lo scontro e le responsabilità.

Come è avvenuto lo scontro e a chi tocca la responsabilità del disastro?

A maggiore intelligenza dei lettori lontani giova anzitutto premettere qualche dato di fatto sul funzionamento della linea tranviaria che congiunge la nostra città con Poirino. Come è noto, da piazza Castello fino al Comune di Trofarello la tranvia procede a trazione elettrica, ed è esercitata da automotrici messe in azione da *trolley* eguali a quelli delle vetture urbane. Da Trofarello a Poirino la trazione è invece a vapore, e viene compiuta dalle macchine che prima compievano il tragitto dell'intiera linea. Giova ancora premettere che, per quanto riguarda il movimento delle merci, l'orario non reca disposizioni fisse poichè non in tutti i giorni vi sono merci da trasportare in treni. Ogniqualvolta, quindi, occorre di organizzare un treno merci i capistazioni avvisano il Deposito di Torino, il quale invia sulle località richieste le macchine con i vagoni occorrenti. Il movimento di questi treni merci viene regolarizzato volta per volta con disposizioni speciali che vengono comunicate agli agenti.

Fra le merci che più frequentemente richiedono la formazione di treni speciali sulla linea sono le sabbie che vengono estratte dalle cave di Cambiano, site in una regione detta *Serena*, distante dal luogo del disastro circa un chilometro e mezzo. Queste sabbie vengono portate a Torino a disposizione dei costruttori. Uno di questi treni venne appunto formato ieri per richiesta del capo-fermata di Trofarello, certo Vincenzo Marnetto, a cui spettava poi, a quanto ci dissero, di dare le disposizioni per il viaggio fino a Torino.

Il treno, formato da cinque vagoni scoperti, era condotto dalla macchina N. 12, manovrata dal macchinista Tarretta Medardo e dal fochista Mate G. B., del Deposito della Barriera di Casale.

Comandava la marcia del treno il capo-conduttore Pesce Giovanni. Quali furono le istruzioni ricevute da questi per il ritorno dalle cave? Ancora precisamente non lo si sa; potrà stabilirlo l'Autorità giudiziaria nella sua inchiesta. Certo è che il treno, e avrebbe dovuto attendere alle Cave il passaggio del treno viaggiatori proveniente da Torino, e anticipata la sua partenza, in modo da giungere a Trofarello prima che partisse il treno viaggiatori. Il treno invece lasciò le cave quando già il treno viaggiatori si metteva in moto, e sventuratamente si incontrarono proprio nella curva, in un sito, cioè, in cui era materialmente impossibile che i macchinisti si vedessero in tempo per evitare lo scontro. Il macchinista del treno viaggiatori è certo Mairano Natale, da Buttigliera d'Asti, abitante a Torino, in via Santorre Santarosa, ed era accompagnato dal fochista Saba Battista, abitante a Poirino. Entrambi sono vecchi agenti che da molti anni sono al servizio della Società Belga, esercente della linea. Nè i due macchinisti nè i due fochisti riportarono alcun male rilevabile.

Dopo il disastro – I primi accorsi

Subito dopo il disastro, i due macchinisti si allontanarono, per evitare il pericolo e le conseguenze di un probabile arresto. Pochi istanti appresso la notizia dell'avvenuto giunse a Trofarello, e fra i primi ad apprenderla fu il capo-fermata Marnetto, il maggiormente responsabile del disastro, a quanto finora si ritiene.

Il disgraziato, che, fra parentesi, è ammogliato e padre di tre figli, rimase come fulminato dal terrore; poscia corse in casa, vi rimase pochi istanti e quindi fuggì. Pochi minuti dopo, quando un brigadiere dei carabinieri si presentò per rintracciarlo, non c'era più, e ancora non si sa dove si sia nascosto.

Inutile dire che i primi accorsi furono gli abitanti della borgata, poscia quelli della vicina Trofarello, fra cui, come abbiamo detto, il professor Demattei. Quando questi giunse sul posto trovò però già il prof. Grasjedei, il quale, passando in vettura, si era naturalmente fermato per portare l'opera sua in caso di bisogno. Ripartì però subito appena vide giungere il collega, il quale poteva bastare al bisogno.

Fra i primi accorsi è pure il brigadiere dei carabinieri signor Cardaci Francesco, il quale veniva dalla sua residenza di Villanova Solaro, e si trovava a Trofarello in attesa di un treno che lo portasse alla sua nuova sede di Pralormo. Più tardi sopraggiunsero poi il comandante della Tenenza dei carabinieri di Moncalieri, signor tenente Arturo Carrosini, con alcuni sott'ufficiali e militi, e il pretore di Moncalieri, avv. Giulio Olivetti, col cancelliere signor Gianolio. I relativi verbali furono stesi su una delle vetture del treno, convertita provvisoriamente in ufficio di istruzione giudiziaria.

Appena la notizia dell'avvenuto giunse a Torino, dalla Direzione della Belga furono date istruzioni per l'invio di un treno di soccorso, con attrezzi. Sul treno presero posto l'ing. Lehmel ed il signor Farcia, capo-servizio alla Direzione, nonchè una squadra di manovali.

La linea rimase naturalmente ingombrata per tutto il pomeriggio. Soltanto verso le 17, quando furono compiuti i rilievi di legge, fu incominciato il lavoro necessario per rimettere sui binari i veicoli, e togliere quelli che il disastro aveva reso inservibili. Giova notare a questo punto che tutti i cinque vagoni carichi di sabbia non riportarono gravi danni: uscirono soltanto o si spostarono dai regoli, senza rovesciarsi.

Un brigadiere fortunato.

Ho fatto cenno nelle note precedenti del brigadiere dei carabinieri Cardaci, il quale fu fra i primissimi accorsi sul posto. Di lui però occorre fare una menzione speciale, poichè per un caso provvidenziale egli non fu fra le vittime. Il Cardaci, come ho detto, veniva da Villanova Solaro, ed era sceso alla stazione ferroviaria di Trofarello per poter poscia proseguire in tranvia per Poirino, onde raggiungere poscia la sua nuova sede di Pralormo. Egli contava infatti di salire sul treno tranviario in partenza da Trofarello alle 11,40; ma quando giunse alla fermata il treno era partito da un minuto. Era con lui anche la sua signora, ed entrambi rimasero sconcertati e dolenti della fermata a cui il ritardo di un minuto li obbligava. Pochi minuti appresso, però, quando seppero dell'avvenuto scontro, essi ebbero ben ragione di rallegrarsi reciprocamente del provvidenziale ritardo, poichè indubbiamente se fossero saliti sul treno avrebbero preso posto in una delle due vetture sconquassate, di seconda classe!

Un altro sott'ufficiale della benemerita, il maresciallo Severino Cignetti, si è trovato sul posto casualmente. Egli veniva, in ferrovia, dalla sua residenza presso Alba, ed era diretto a Mondovì, pure con la sua signora. Nell'udire la notizia del disastro, si fermò, per portare l'opera sua in caso di bisogno.

Il cadavere.

Il cadavere del disgraziato Cumino fu, per ordine del pretore, trasportato al Cimitero, a disposizione dell'Autorità. Il trasporto venne eseguito a mezzo di un carrettoncello, su cui era stata messa un po' di paglia.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (95)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

— Realmente tu hai reso a me ed alla Repubblica un gran servigio. Ti resta ora soltanto a dire la ricompensa che pretendi, poichè tu rifiuti il danaro.

— Eccellenza — rispose Sandrigo — voi intenderete certamente far marciare un paio di compagnie per catturare Rolando Candiano e Scalabrino.

— Senza dubbio — balbettò Dandolo.

— Ebbene, per Rolando Candiano è inutile.

— Perchè? — interrogò Dandolo, con grande ansia.

— Perchè Rolando Candiano è in questo momento, a Venezia. Basta un paio di poliziotti per arrestarlo.

— Dov'è egli? — urlò il Grande Inquisitore.

— Lo ignoro. Ma io conosco bene i vostri segugi. Sicchè sono sicuro che, in due o tre giorni, egli starà nelle vostre mani.

Dandolo cacciò un sospiro di sollievo. Aveva per lo meno alcune ore per riflettere e prendere una decisione.

— In quanto alla mia ricompensa — proseguì il bandito — vedrete che essa non vi procurerà alcuna molestia nel vero senso della parola. Quando sarà stata scovata la tana dove va a rifugiarsi Rolando Candiano, vi chiederò umilmente l'autorizzazione di dirigere la squadra dei poliziotti che saranno incaricati di arrestarlo.

— Questo è tutto ciò che domandi?...

— No. Chiedo ancora un altro favore segnalato. Nel giorno in cui dovrà essere giustiziato Scalabrino, voglio coadiuvare il boia. Sarebbe per me una gioia paradisiaca poter rivolgere a Scalabrino — nel momento in cui la scure accarezza il suo collo — qualche parola di conforto, ch'è, nel tempo stesso, un lieto ricordo di una giornata...., memorabile per lui.

— Ciò che tu chiedi sarà effettuato. Ed ora un'altra domanda. Se ho bisogno di te, dove potrò trovarti?

— Eccellenza: affacciatevi alla vostra finestra, che dà sul Canale. Colà vi sarà in permanenza un gondoliere. Fatelo chiamare e ditegli il mio nome. Dopo un quarto d'ora io sarò qui.

— Benone. Ora puoi ritirarti.

Sandrigo salutò rispettosamente il grande inquisitore e andò via.

XXXI.

Due donne.

Come Sandrigo aveva annunziato al grande inquisitore, Rolando era ritornato a Venezia, dove Scalabrino lo attendeva con un'aria straordinaria. Ma la venerazione ed il rispetto che nutriva per il suo « padrone » — come egli lo chiamava — erano tali, che non osò interrogarlo. Rolando gli diede differenti ordini, incaricandolo di trasmetterli ai compagni che erano rimasti a Venezia. Mentre parlava, egli « acconciava la sua testa » (come soleva dirsi allora dai commedianti) davanti allo specchio. Rolando aveva raggiunto in quest'arte un'abilità straordinaria. Infatti, l'arte del travestimento, l'arte di dare alla fisonomia un carattere ed un aspetto differente da quelli ricevuti da Madre Natura è sopratutto « psichica », se vi si conceda questa espressione. Quegli che vuole riuscire in ciò deve possedere uno spirito sottile ed una intelligenza profonda, che facciano ben imitare i segni esteriori di quello o quell'individuo speciale che si intenda « rappresentare ». Il più delle volte sono segni appena visibili; e pertanto essi modificano profondamente una fisonomia. Da ciò deriva che oggi la maggior parte dei commedianti si trucca malissimo. Essi adoperano lo stesso processo per « rappresentare ed esprimere » il volto di differenti personaggi. E' un'arte che gradatamente tramonta. Diciamo ciò non a titolo di compianto, ma come una semplice constatazione.

Rolando, spirito intuitivo, osservatore profondo, poeta nel più largo senso della parola, sapeva ammirabilmente « truccarsi ». Aveva in breve tempo fatto progressi semplicemente meravigliosi nella cosidetta arte delle « pomate da toeletta »: un'arte che a quell'epoca era nel suo apogeo. Quando ebbe menato a termine il suo lavoro, e si voltò verso Scalabrino, questi non lo riconobbe.

— Ebbene! — disse Rolando. — Tu non mi rivolgi nessuna domanda circa il viaggio che ho fatto?

Rolando sorrise.

— Che volete che vi dica padrone? — balbettò Scalabrino, in preda ad un'ansia che non si descrive.

— Scalabrino, sono qui da un'ora, e mi immagino quali fremiti avrai provato! Tu stai sopra i carboni accesi! Me ne sono accorto. Non hai inteso neppure una parola sul conto di Bianca. Ho indovinato bene, Scalabrino?

— Padron mio, voi siete un angelo. Finirete per farmi credere agli angeli..... Sì, ditemi qualche parola sul conto di Bianca... Vi supplico.....

— Ah, Scalabrino!..... Tu l'ami dunque tua figlia? L'hai veduta appena una volta, ed il tuo paterno cuore trema pensando alla bella vergine che sta lontana da te, che ignora che tu sei suo padre..... Del resto, non posso darti torto. E' così bella, così pura, così angelica, che quando la si è veduta una volta è impossibile poterla dimenticare.

— Ah! padron mio! — singhiozzò Scalabrino. — Vorrei che fosse brutta la mia Bianca. La sua beltà mi spaventa. Mi sembra come se essa le apportasse sventura.... Se fosse brutta, nessuno attenterebbe all'onestà di quell'angioletto, ed essa starebbe sempre con me, ed il suo cuore palpiterebbe soltanto per suo padre..... Voi mi domandate se io l'amo. Io, a dirvi il vero, non so definire il sentimento che provo. Io, che non ho avuto mai nessun affetto, tranne quello di pietà per Juana, io..... sento ora, per la prima volta in vita mia, un palpito strano, indescrivibile, perchè in esso si associano stranamente, confusamente lo stupore, il turbamento, una gioia ineffabile, e che so io!..... Ho spesso l'impressione come se la mia vita finora fosse stato un lungo viaggio in una campagna deserta e che di botto mi si fosse parato davanti un essere, al quale io mi sento irresistibilmente congiunto, perchè esso è sangue del mio sangue, è carne della mia carne. Quell'essere mi dice: « Babbo, tu non sei più solo a questo mondo. Oramai il viaggio lo faremo insieme, perchè io non posso ingannarti, io non posso tradirti. Noi siamo un solo essere in due persone. »

(Continua).

Il questore, comm. Carmarino, ordinò subito un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, e degli atti relativi incaricò il vice-commissario cav. avv. Bosi.

L'identificazione del cadavere.

Veniamo informati che il cadavere del povero Cumino fu identificato da due suoi fratelli, recatisi sul luogo. Lo sventurato uomo si recava a Poirino per fare una compera di vino, ed aveva con sè circa 3000 lire.

Un altro disastro ferroviario presso Milano.

Un morto e cinque feriti.

Milano, 18, ore 15.

Erano le 22 precise. Nella stazione di Gaggiano, situata a 15 chilometri circa da Milano, fra Abbiategrasso e Vigevano, il personale di manovra che guidava il treno merci 5329 riceveva in quell'ora l'ordine di compiere certe manovre. Per meglio precisare, vi dirò che il macchinista di detto treno, tal Gaetano Scellerino, ora fuggito, domandava in quell'ora al dirigente il movimento di Gaggiano di poter compiere certe manovre. Sembra, ma nessuno è in grado di affermarlo, che il dirigente della stazione gli obiettasse che il treno 1308, in arrivo da Mortara, fosse stato annunciato; sì che non vi era tempo sufficiente per la manovra. Sembra anche che, a questo avviso, il macchinista replicasse e che ottenesse il permesso di poter manovrare.

E' a notarsi che, a memoria d'uomo, il 1308 a Gaggiano non è mai arrivato in perfetto orario nei giorni festivi. Codesto treno raccoglie, per il suo speciale orario, tutti coloro che tornano, dopo una giornata di baldoria, a Milano, e da ciò l'impossibilità di essere in orario. Ma per una volta tanto, e proprio ieri, la regola subiva l'eccezione. Il 1308, in perfetto orario, giungeva alle 21,39 allo scambio di linea, che da un lato immette nei primi due binari della stazione di Gaggiano e dall'altro nel binario morto di manovra della stazione stessa.

In quel momento il 5329 manovrava proprio sugli scambi. E' da notarsi che essendovi nebbia sulla linea erano stati deposti i regolamentari petardi. Il 1308 aveva quindi rallentato di velocità; il 5329 manovrando andava quasi a passo d'uomo. Ciò fu fortuna ed impedì al disastro di assumere proporzioni di molto maggiori. Un'impressione precisa del come è avvenuto il disastro l'ho potuta avere dal signor Bardini Oreste, che era nel treno e che in quel momento era affacciato al finestrino di un vagone. « Vidi — egli mi dice — un treno che mi sembrava venisse contro di noi assai lentamente. Udii come due grida, una scossa brusca (evidentemente il macchinista, accortosi in tempo, aveva stretto i freni) poi un urto. Istintivamente mi ero aggrappato al finestrino in modo che l'urto non ebbe altra conseguenza per me all'infuori di una forte scossa e di una lieve contusione alla fronte.

« Scesi subito — fu quello il mio pensiero — e vidi le due macchine ed alcuni vagoni rovesciati, e un signore, che seppi poi essere il dottor Luigi Arrigoni, di Milano, che soccorreva un ferito, e che dava ordini perchè venissero estratti gli altri feriti che erano sotto le macerie ed i cui gemiti straziantí giungevano fino a noi. Il personale del treno ed i passeggeri, passato il primo sbigottimento, coadiuvarono tutti ad estrarre i feriti. Poi, poco dopo, da Gaggiano erano giunti aiuti. Improvvisate delle barelle, potemmo trasportare i feriti alla stazione, dove attendemmo fino alle ore 1,20 che da Milano giungesse un treno di soccorso. »

Eccovi il doloroso elenco dei feriti: Lorenzo Gonnella fu Michele, di 34 anni, fochista, del riparto di Alessandria. Costui stamane moriva. Agostino Simino, fochista del treno viaggiatori, e Emanuele Kustermann fu Pietro, di anni 47, da Roma, viaggiatore di commercio, in istato gravissimo, colle gambe fratturate; Bressani Giovanni, negoziante, abitante in via San Rocco, a Milano; Giuseppe Longhi, ferroviere; Cossardi Giovanni, macchinista. Vi sono poi una trentina di contusi, di cui non si sa il nome, perchè costoro, dopo le prime medicazioni sommarie avute in paese dal dottor Carlo Vay, se ne sono tornati e si sono recati per i loro affari.

Questa mattina ho voluto fare una breve inchiesta per sapere come mai il treno di soccorso fosse arrivato così tardi. E' da sapersi che da Gaggiano, alle 11 precise, era stato telegrafato a Milano domandando soccorsi. Ora a Milano l'ordine di formare il treno di soccorso giunse alle ore 11,8; il treno fu organizzato subito dal capo stazione signor Vercelloni.

Partì alle 11,50 da Milano. Ora essendo arrivato il treno stesso alle 13,20 ho voluto informarmi da che cosa è dipeso un simile ritardo, dato che dalla stazione di Milano-Centrale a Gaggiano, come vi ho detto, non vi sono che circa 15 chilometri.

Sembra che il sotto-capo stazione di Gaggiano, appena avvenuto lo scontro sia scomparso, e che sulla linea sia rimasto il disco chiuso, cosicchè il treno di soccorso avrebbe dovuto attendere molto tempo prima che il personale del treno stesso avrebbe potuto accorgersi che il disco era rimasto chiuso per essendo sgombra la linea.

Intanto i passeggeri hanno scritto e comunicato ai giornali la seguente lettera: « I sottoscritti, indignatissimi, protestano contro la Direzione delle ferrovie per l'enorme, inesplicabile ritardo nell'invio dei soccorsi sul luogo del disastro ferroviario, avvenuto a poca distanza dalla stazione di Gaggiano verso Abbiategrasso. Tale ritardo cagionerà indubbiamente gravissime conseguenze allo stato di salute dei poveri feriti e specialmente al fochista Gonnella (il quale è già morto). Il disastro è avvenuto alle 22,15, a 13 chilometri e mezzo da Milano ed i soccorsi si attendevano ancora all'una di stamane. »

Questa mattina si sono recati sul luogo due ispettori delle ferrovie: il sotto-capo stazione di Gaggiano è davvero latitante. Anche il macchinista del treno merci, a cui si fa risalire la maggiore responsabilità del disastro, è irreperibile.

***

Dai giornali milanesi di ieri sera togliamo questi altri particolari

Il disastro avvenne precisamente fra le 22,10 e le 22,15. L'accelerato era composto della macchina e di sei vetture. Subito dopo il *tender* veniva una vettura di seconda classe, in così cattivo stato che vi avevano preso posto un conduttore ed un frenatore e avevano avuto l'ordine di non lasciar salire nessun viaggiatore. E fu ciò grande fortuna, perchè questa vettura fu più di tutte le altre sconquassata. L'affusto di essa si rovesciò da un lato del binario e lo scheletro, senza le ruote, si rovesciò dal lato opposto e parecchi metri lontano. Sotto lo scheletro erano rimasti presi il conduttore ed il frenatore e si dovette durare non poca fatica per toglierli da quella situazione. Sulla terza carrozza — di prima classe — si trovava il Kustermann. E pure questa vettura rimase sconquassata.

La terza era un carrozzone di terza classe, in cui stavano circa venti persone. Questa vettura non subì molti danni, solo si internò un poco con quella che la precedeva. Dei viaggiatori che vi stavano dentro parecchi riportarono lievi contusioni ed ammaccature. In coda al treno venivano due vetture di seconda classe ed erano queste le più affollate. Complessivamente i viaggiatori ammontavano ad una sessantina.

Il macchinista Cassardi dalla violenza dell'urto era stato lanciato fino nella siepe fiancheggiante la strada ferrata.

Il Kustermann ed il povero Gonella soffrirono orribilmente nelle ore d'attesa del treno di soccorso. Essi giacquero parecchio tempo sulla strada.

Avevano i disgraziati continuamente la gola arsa dalla sete e fu d'uopo adoperare della neve per dare un poco di refrigerio.

Mentre il personale dei due treni fa risalire la causa del disastro alla nebbia, i viaggiatori, affermano invece che l'aria era completamente sgombra di vapore. Parecchi viaggiatori udirono lo scoppio di tre petardi. Ciò farebbe supporre che il disco non segnasse « via libera ». Infatti, appena scoppiati i petardi, il treno rallentò la sua corsa. Perchè non si fermò del tutto? Ecco quello che i viaggiatori non sanno spiegarsi ed ecco quanto si dovrà mettere in chiaro. I feriti dovettero essere caricati sulle vetture viaggiatori, cosa che riuscì assai malagevole. Per i feriti sarebbe stato assai meglio che nel treno di soccorso fosse stata compresa o una vettura-ospedale od un vagone merci con materassi.

In causa del disastro due ferrovieri si sono dati alla fuga. Sono cioè scomparsi, stamani, il dirigente del movimento della stazione di Gaggiano ed il macchinista del treno merci investito. Costui si chiama Gaetano Cellerino.

Verso le ore 11, il Kustermann inviava dall'ospedale un telegramma al proprio fratello, il quale è impiegato presso il Credito Italiano a Roma. Il telegramma è così concepito: « Spero poter migliorare. Baci affettuosi, Emanuele. »

Il Kustermann, ferito nello scontro, era un ex-impiegato municipale a riposo. Si era recato a Genova per affari di commercio, e di qui, prima di restituirsi a Milano, si recava a Vigevano per trovarvi un figlio allievo sergente. Il Kustermann ha a Roma la moglie ed uno dei figli impiegato nei *vagons-lits*. Essi appresero la disgrazia toccata al padre dai giornali. Un fratello del ferito fu già direttore delle carceri di Regina Coeli a Roma, ed ora dirige il Penitenziario di Catania. Un altro fratello occupa un posto di fiducia al Credito Italiano.

***

Ci telefonano da Milano, 19, ore 24:

Questa sera ho potuto parlare col signor Caprotto, uno dei viaggiatori che era nel treno investito. Mi ha confermato il racconto che già vi ho telefonato; però mi ha fatto due affermazioni gravi. Come sapete, lo scontro è avvenuto verso le 10; l'urto fu così forte che il capo-stazione di Gaggiano, che si era coricato non essendo di servizio, fu svegliato di soprassalto. Ciò non tolse che da Gaggiano non si inviassero soccorsi sul punto del disastro che verso le 11, tanto che le cure dei feriti e tutto quanto fu necessario d'altro fu dovuto improvvisare dai viaggiatori. Il personale del treno, meno qualche lodevole eccezione, si era reso invisibile. Mancavano i lumi, sicchè la scena era resa ancora più triste dall'oscurità completa.

Il sindaco Schimtz si guasta coi suoi amministrati!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 19, ore 1.

Un telegramma da San Francisco ai giornali dice che la Lega per l'esclusione dei giapponesi e dei coreani ha ricevuto ieri dal signor Schimtz, sindaco di San Francisco, il telegramma seguente: « L'emendamento portato all'*immigration bill* non è che il preludio di altre misure. Mi è impossibile per il momento dare più ampi particolari; non ho rinunciato a nessun nostro diritto. Qualsiasi agitazione al momento attuale non potrebbe che rendere più difficile un accomodamento soddisfacente. »

Dopo aver ricevuto questo telegramma, il Comitato direttivo della Lega ha deciso di non prendere alcuna decisione relativa all'accordo che è intervenuto, prima di avere ricevuto su questo soggetto delle notizie più particolareggiate dal sindaco Schimtz. Mancando di informazioni particolareggiate relativamente all'accordo intervenuto, la notizia che il signor Schimtz avrebbe effettuato un compromesso con Roosevelt per ciò che riguarda la questione scolastica, ha tuttavia prodotto vivo malcontento in certe categorie della popolazione, che si sono opposte più di prima all'ammissione dei giapponesi nelle scuole pubbliche ed hanno dichiarato apertamente che se Schimtz ha acconsentito ad un accordo per il quale sarebbe d'ora in poi permesso ai giapponesi di seguire i corsi delle scuole pubbliche frequentate da giovani americani, esso farebbe molto meglio e farebbe anche cosa più prudente a non ritornare mai più a San Francisco. *(Matin).*

Washington, 18, ore 24,15.

Si crede che il progetto di legge emendato sulla immigrazione sarà approvato dal Congresso. Il presidente Roosevelt desidera che il progetto sia discusso subito.

Un "meeting„ di giapponesi ad Honolulu

(Servizio speciale della Stampa).

Honolulu, 19, ore 1.

I giornali dicono che i residenti giapponesi di questa città terranno questa sera un grande *meeting* per protestare contro qualunque forma di espulsione di giapponesi dagli Stati Uniti. *(Matin).*

Arresto di falsi monetari a Marsiglia.

Marsiglia, 19, ore 1.

Il brigadiere Dacher, incaricato di una missione speciale, apprese che certo Durani doveva incontrarsi ieri l'altro a Montecarlo con un negoziante italiano, al quale doveva consegnare una grande quantità di biglietti falsi di banca. Al suo passaggio a Marsiglia, il Durani venne arrestato nel momento in cui camminava sul marciapiede della stazione con un uomo ed una donna, segnalati come aventi dei rapporti con i falsari. Enrico Durani, d'anni 38, fotografo a Barcellona, è capo del servizio litografico della banda. L'altro individuo arrestato è certo Pietro Badanali, d'anni 40, mercante di cavalli, che abiterebbe in Italia. Quanto alla donna, Maria Bareti, si sa che essa abita a Marsiglia, dove esercita la professione di tagliatrice, in via Cappuccini. Il Durani aveva sopra di sè una somma rilevante in biglietti di banca di ogni nazionalità. La Bareti aveva sopra di sè per 5760 franchi di falsi biglietti di Banche italiane.

L'interrogatorio subito dagli arrestati ha provocato due altri arresti, quello di certo Federico Montaldo, proprietario di un ristorante in via Colbert, e di una seconda donna, certa Clotilde Sartorio, d'anni 38, abitante in via del Museo, al N. 15.

I cinque incolpati sono stati messi in prigione, e dopo un interrogatorio sommario saranno trasferiti a Parigi. *(Matin).*

Il gran convegno di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 15,5:

Domenica prossima avrà luogo al palazzo municipale il convegno fra i rappresentanti del Piemonte, della Lombardia e della Liguria contro il disservizio ferroviario e in favore della direttissima Genova-Milano.

Il sindaco ha deciso di offrire agli ospiti un solenne ricevimento e di provvedere agli alloggi degli ospiti nei principali alberghi della città.

La fisonomia della nuova Duma

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 18, ore 2.

La provincia di Poltawa ha assicurato dodici seggi all'Opposizione. La città di Njini Novgorod ha nominato 80 elettori di opposizione, ivi compresi 37 democratici costituzionali.

Secondo questi risultati semi-ufficiali, la distribuzione dei seggi per la Russia europea è la seguente: Nelle provincie: di opposizione 239; ottobristi e Destra 77; dubbi 58. Nelle città: di opposizione 14; ottobristi 3; di Destra 2; dubbi 1. In totale: di opposizione 253; governativi 82; dubbi 59.

Le nuove elezioni ordinate in diverse città e provincie hanno avuto quasi ovunque per risultato il ritorno dei medesimi elettori dell'Opposizione. Per conseguenza i risultati finali dell'elezione non possono essere sensibilmente modificati. Se, come sembra probabile, le provincie dubbie sono perdute per l'Opposizione, il Governo, dopo tutto, potrà contare sopra il 40 per cento circa dei componenti della Duma.

Le elezioni nella città di Pietroburgo, che debbono aver luogo mercoledì, sono già considerate come una vittoria del partito dell'opposizione. La sola questione è quella di sapere quanti voti saranno accordati ai democratici costituzionali e quanti al blocco della Sinistra. Quest'ultimo ha come partigiani i commessi dei magazzini, i cocchieri ed in generale tutti i piccoli impiegati, che sono stati imbevuti di idee socialiste.

I democratici costituzionali costituiranno anche ora il partito politico più numeroso, e per conseguenza le idee dei loro *leader* sulla questione importante dell'attitudine della Duma diventano molto interessanti; essi proclamano all'unanimità la loro intenzione di adottare una tattica moderata, senza tuttavia perdere di vista il programma redatto in risposta al discorso del Trono e votato all'unanimità dalla prima Duma. Essi hanno intenzione di occuparsi più particolarmente del bilancio e desiderano un cambiamento di Ministero.

Tutti confessano che non conoscono nessun membro della burocrazia capace di prendere il posto di Stolypine. L'attitudine dei circoli di Corte verso la prossima Duma si può riassumere così: « Le elezioni hanno dimostrato che il paese è contrario all'opposizione estrema e ciò indica un cambiamento dall'anno scorso. Se la Duma venisse sciolta di nuovo, le prossime elezioni accentueranno certamente ancora di più di questa tendenza moderata. » Conseguentemente nei circoli di Corte si considera un secondo scioglimento come necessario ed inevitabile. Nel medesimo tempo si propone di modificare il sistema elettorale, benchè ciò sia equivalente ad una violazione di una legge organica. Ciò provocherebbe naturalmente le dimissioni di Stolypine che non consentirebbe mai ad intraprendere un atto qualsiasi che costituisca un colpo di Stato. *(Times).*

Pietroburgo, 18, ore 1,45.

Il signor Kovalesky ha sottomesso al Senato delle nuove prove per dimostrare che egli può votare a Pietroburgo, sia come professore che come proprietario.

La Polizia opera delle perquisizioni nelle Università e nei Collegi, allo scopo di sequestrare opuscoli socialisti.

Otto candidati socialisti alle elezioni sono stati arrestati oggi. *(Times).*

I funerali del terrorista russo morto avvelenato.

L'autopsia delle vittime.

Anversa, 18, ore 22.

I funerali del terrorista Tchernaik sono stati fatti nel pomeriggio sotto gli auspici del partito socialista di Anversa e riuscirono imponenti. Una folla considerevole assisteva. La riunione aveva luogo al locale socialista, ove numerose corone erano state inviate. Si notavano specialmente le corone del Comitato di soccorso ai rivoluzionari russi di Parigi, del gruppo dei rivoluzionari russi di Parigi, dei socialisti rivoluzionari di Liegi, dei gruppi rivoluzionari russi di Italia e Svizzera, degli operai russi di Anversa, del gruppo rivoluzionario russo di Bruxelles, del partito rivoluzionario svedese, del partito operaio belga e degli operai diamantiferi di Anversa. Verso le 14,30 il corteo, preceduto dalle bandiere rosse e musiche, si recò al deposito mortuario ove era deposta la salma di Tchernaik. Le corone furono poste sulla bara già ricoperta di un drappo funebre. Fra i presenti si notavano il fratello di Tchernaik colla sua signora. Alle quindici Huysman ha aperto la serie dei discorsi. Parlando a nome dell'Ufficio internazionale socialista, ha protestato contro l'attitudine del Governo svedese che, dice, per fare piacere al Governo russo aveva fatto imprigionare Tchernaik ed intercettato la sua corrispondenza. In seguito parlò Bergmans, delegato del Comitato generale socialista, che attaccò il Governo russo. Poi parlò una svedese, redattrice di un giornale socialista svedese, poi il delegato Roubanovitc, direttore della *Tribune Russe* di Parigi, ed alle ore 15,30 il corteo funebre lasciava il deposito mortuario. Molte donne socialiste che portavano una coccarda rossa figuravano nel corteo. Lungo la maggior parte del percorso vi era una doppia ala di curiosi. Al Cimitero, ove il corteo giunse alle ore 17, vennero pronunciati parecchi discorsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Anversa, 19, ore 1.

Ho potuto ottenere, non senza difficoltà, i primi risultati dell'autopsia dei quattro cadaveri trovati a bordo dell'*Olaf Wick*. I periti legali pensano che la morte probabilmente è dovuta al gas del carbone sfuggito dai tubi di riscaldamento male impiantati. Prima di concludere definitivamente essi hanno chiesto la nomina di un ingegnere incaricato di verificare l'impianto dell'apparecchio di riscaldamento. *(Matin).*

Bruxelles, 19, ore 2.

Ai funerali di Tchernaik, il segretario del Comitato socialista internazionale, la cittadina Palmer, il delegato del partito socialista svedese e un delegato del partito rivoluzionario russo, venuto da Parigi, hanno parlato successivamente affermando che la morte del Tchernaik è dovuta a un delitto e protestando contro gli orrori dello tsarismo. Si dice che si è ritrovato in Svezia l'uomo che si era introdotto a bordo dell'*Olaf Wick*, ma la Polizia svedese lo crede assolutamente estraneo al delitto. Stassera i giornali belgi si divertono un mondo a proposito di un preteso ritratto del Tchernaik, pubblicato da taluni giornali di Parigi e che sarebbe il ritratto di certo Varnisky, rivoluzionario polacco, ritratto che venne pubblicato nella *Tribune Russe* del 16 luglio scorso. *(Matin).*

Il pessimismo di lord Roberts.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 24:

Stasera alla Camera dei Lordi, discutendosi la questione della difesa nazionale in caso di una sorpresa al momento in cui la flotta inglese eseguisse manovre al largo, lord Roberts espresse un gran pessimismo, e sostenne la necessità di rinforzi militari. Il sottosegretario alla guerra, confutando le parole del Roberts, diede affidamenti circa la difesa nazionale.

REATI E PENE

La sentenza nella causa Jos Zuckermann.

E' stata ieri pubblicata la sentenza nella causa Zuckermann, che ha la data del 15 febbraio. Eccone il preciso dispositivo:

Dichiara non essere luogo a provvedere in sede di omologazione sulle domande di Lamberti cavaliere Domenico e della ditta F. Maiè, in persona ed in unione alle ditte Figli Charvet, Pistono, C. e M. Fratelli Treves, P. Aghemo e Ristino Millia. E respinta ogni contraria eccezione ed opposizione, ed in ispecie quelle della ditta Verwilher e Compagni e di Bosi Giovanni, omologò il concordato conchiuso da G. Zuckermann, gerente della Società in accomandita Jos. Zuckermann e Compagni, per sè e per la Società stessa nei precisi termini, e così senza alcuna aggiunta e modificazione alla proposta allegata al verbale di convocazione dei creditori 17 novembre 1906, riprodotta nella presente, e che si ha qui per letteralmente trascritta. Spese di questo giudizio di omologazione, compensate quelle della presente sentenza e relative, a carico della Società Jos Zuckermann e C.

Le condanne dopo gli arresti di domenica.

(Tribunale e Pretura urbana di Torino — 18 febbr.).

Come epilogo della dimostrazione di domenica si svolsero in brevi momenti, ieri, in Tribunale ed in Pretura urbana i processi a carico di Eugenio Castellani, di Federico Batelli e Giuseppe Posi. Il primo era imputato di oltraggio per avere rivolto l'epiteto di vigliacchi agli agenti, gli altri erano solo imputati di disubbidienza. I dibattimenti sbrigati in poche battute, portarono ad una mite condanna di tutti e tre gli imputati. Al Castellani, la cui madre presente al dibattimento svenne, furono inflitti sei giorni di reclusione condizionalmente, agli altri 50 lire d'ammenda. Il Castellani fu difeso dall'avv. Konrad, il Posi ed il Batelli dall'avv. Gherardini.

Notiziario.

(Udienze del 18 febbraio).

Corte d'Appello. — Presidente: Savio; P. M.: cav. Pulciano; cancelliere: Barbieri; ufficiale giudiziario: Oberti.

1. Sanna Mario, imputato di furto; appellante da sentenza del Tribunale di Cuneo, che lo condannò alla reclusione per mesi 5, giorni 15 ed alla vigilanza per un anno. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Perrone.

2. Boguslawskj Taddeo, cameriere, imputato di furto; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per mesi sei, da scontarsi in casa di correzione. La Corte riduce la pena a mesi due, già scontati, e che della condanna non se ne faccia cenno sul certificato penale. Difesa: avv. Maurizio Roccarino.

3. Ferrero Vincenzo, Reimondo Costantino, muratori, imputati di furto; appellanti dal Tribunale di Torino, che li condannò alla reclusione entrambi per mesi 8 e giorni 5. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Perrone.

4. Nebbia Carlo, servo di campagna, imputato di furto e porto di rivoltella; appellante da sentenza del Tribunale di Vercelli, che lo condannò alla reclusione per anni 1 mesi 4 e giorni 20, e alla multa di L. 72. La Corte confermò la sentenza del Tribunale. Parte civile: avv. Greppi di Vercelli ed avvocato Delpiano. Difesa: avv. Perrone.

5. Vandagnotti Giuseppe, decoratore, imputato di lesioni e porto d'arma; appellante da sentenza del Tribunale di Torino, che lo condannò alla reclusione per anni 4, mesi 8 e giorni 10 di reclusione, e alla vigilanza della P. S. per un anno. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avvocato Perrone.

6. Argentero Pietro di Biella, imputato d'oltraggio e lesioni; appellante da sentenza del Tribunale di Biella, che lo condannò alla reclusione per mesi 12 ed alla multa di L. 166. La Corte confermò la sentenza dei primi giudici. Difesa: avv. Mosca, di Biella.

Tribunale — *Sezione V.* — Presidente: Marone; P. M.: Rascoi; cancelliere: Germano.

1. Conseri Giuseppe: appello. Ridotta la pena a 30 lire d'ammenda. Difesa: avv. Torchio.

2. Tinivella Maria, detta *Maja dij tuiro*; appello; inesistenza di reato. Difesa: avv. Maccari; P. C.: avv. Damiani.

3. Paveso Paride; maltrattamenti al padre, alla madre ed alla sorella; condanna ad 8 mesi di reclusione. Difesa: avv. Konrad.

4. Porcellana Carlo, Riviera Giovanni; furto; condanna 5 e 5 mesi, condizionalmente. Difesa: avvocati Omodei e Konrad.

5. Badellò Camillo, Di Francesco Silvino, manovratori della F. S.: furti sulle ferrovie; assolti. Difesa: avv. Bellati.

Sezione VI. — Presidente: Imardi; P. M.: Loisio; cancelliere: Allei.

1. Cagliero Filippo: appello; irricevibile appello.

2. Bruno: furto d'una bicicletta; 25 mesi e 10 giorni, condizionalmente. Difesa: avv. Camoletto.

La ripresa del processo del milionario Thaw

New York, 18, ore 20.

Sono state riprese stamane le udienze del processo Thaw, sospese in seguito alla morte della signora Belton, moglie di un giurato. Continua l'audizione dei testimoni. Il dottor Evans dichiara che visitò parecchie volte l'imputato e lo trovò assai sovreccitato. Allorquando visitò per la prima volta Thaw, questi gli disse: « Io non sono pazzo, ma mi si vuole far credere pazzo, perchè non mi possa difendere. L'uccisione di Whitte fu un atto provvidenziale. Io non volevo uccidere Whitte, ma soltanto trascinarlo dinanzi ai Tribunali. » Evans dice che Thaw gli narrò le accuse contro Whitte, il quale corrompeva le fanciulle innocenti. Disse pure che Whitte era in relazione cogli affigliati alla malavita di New York per farlo assassinare. Thaw disse che si era rivolto alla Società per la repressione dei mali costumi, al procuratore Gerome e ad un'agenzia di *detectives*, ma Gerome si rifiutò, l'agenzia fu negligente e la Società per la repressione dei mali costumi aveva come consigliere legale l'avvocato di Whitte. Dunque — disse Thaw — esisteva contro di me un complotto.

Evans aggiunge che Thaw congedò bruscamente i medici e gli avvocati riuniti nel suo interesse, manifestando una grande irritazione, ed anche da ciò si scorge, secondo lui, che Thaw è affetto da malattia mentale. Evans dice poi che il 95 per cento dei pazzi si dichiarano sani di mente e non vogliono ammettere la loro follia e sentono raramente il rimorso ed il pentimento ed hanno l'abitudine di dichiarare provvidenziali i loro atti di follia.

L'alienista Wagner dice di aver concluso come il dottor Evans.

Il processo della finta marchesa

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Oggi l'aula dove si svolge il processo contro la sedicente contessa Vanzilia e compagni è più affollata del solito. Il Ciarchi si mostra molto accasciato, mentre la Sposato è tranquilla e sorride. L'avv. Di Benedetto, difensore del padre Ciarchi, ha incominciato la sua arringa, che continuerà forse anche domani.

La *Tribuna* crede che mercoledì si avrà la sentenza.

La cordialità delle relazioni anglo-russo-giapponesi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 19, ore 2.

Varii giornali pubblicano la notizia, veramente eccezionale, che il Governo è alla vigilia di concludere un accordo con l'Inghilterra e con il Giappone. E' vero che i negoziati con il Giappone e con l'Inghilterra procedono in una maniera soddisfacentissima, e questo spiega probabilmente l'origine di tale notizia.

Come prova della cordialità che esiste in questo momento tra la Russia e le altre due Potenze posso menzionare il fatto che il generale Falitsiner, capo dello Stato Maggiore, ha dato un pranzo in casa sua, giorni or sono, agli addetti militari di Francia, Inghilterra e Giappone. *(Times).*

Il suicidio del colonnello Cavalli.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

Oggi si è suicidato con un colpo di rivoltella alla bocca il colonnello Alberico Cavalli, che aveva dovuto lasciare il reggimento a Perugia in seguito ad una polmonite. Era stato al Ministero della guerra nello Stato Maggiore; ma dopo qualche tempo dovette domandare di essere collocato in posizione ausiliaria per la nevrastenia che lo affliggeva, nevrastenia che lo spinse al suicidio.

CRONACA

Una movimentata assemblea di metallurgici.

Il mandato di fiducia alla Commissione.

Non è più il caso di ricordare le diverse fasi graduali di questa vertenza ancora insoluta, poi che il lettore le conosce a sufficenza per quanto noi altra volta abbiamo scritto in proposito. Premetteremo soltanto che la Commissione operaia incaricata di trattare coi rappresentanti degli industriali ha voluto ancora interpellare la massa e ricevere altresì un mandato di fiducia per proseguire il proprio còmpito.

L'assemblea fu tenuta nel cortile dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, dove i metallurgici convennero numerosissimi a dispetto del freddo, rimanendo con ammirevole costanza per oltre due ore all'aria aperta e coi piedi nella fanghiglia.

Il Consiglio direttivo della Federazione prese posto sul piccolo palcoscenico, scarsamente illuminato da quattro lucerne a petrolio. Quando la seduta incominciò, le ore 18 erano da poco suonate.

Detto questo, a titolo d'introduzione, possiamo procedere al nostro còmpito di resocontisti.

La presidenza è assunta dal *Bertero*, il quale dichiara di essere stato di ciò incaricato dalla Commissione, allo scopo di non perdere molto tempo in una inutile discussione preliminare per la scelta del presidente.

Arduino trova la cosa poco corretta, ma l'assemblea non è del medesimo parere, e gli dà sulla voce.

— Ma che! Presieda Bertero!

Il Bertero, rimasto al suo posto, scampanella e dà la parola al segretario *Giuseppe Scotti*.

Questi spiega perchè il Comizio si è dovuto tenere nel cortile, ricordando dei molteplici tentativi inutilmente fatti per ottenere un locale chiuso e ben riparato. La Commissione ha ritenuto che non si dovesse più fare due adunanze frazionate, perchè gli intervenuti, riuniti tutti insieme avrebbero più facilmente dimostrato il proprio pensiero offrendo modo di conoscere la decisione della maggioranza.

Scotti ricorda che la Commissione, coerente all'ultimo incarico ricevuto, riprese le trattative con i rappresentanti degli industriali, e, detto lo scopo dell'adunanza, lascia al Ferzi di fare una breve relazione riassuntiva, con relativi schiarimenti.

Arduino interrompe per lamentarsi dell'organizzazione dell'adunanza, e finalmente il segretario generale della Federazione può parlare.

Il Ferzi, dopo un breve esordio, dice che due pregiudiziali furono poste dai rappresentanti degli industriali: una in riguardo alla regolarizzazione del cottimo, l'altra sull'articolo sesto del regolamento riflettente i dieci minuti di tolleranza agli operai quando devono entrare negli stabilimenti.

Sulla seconda pregiudiziale, perchè più semplice, vuole subito interpellare l'assemblea. Ed a questo proposito il Ferzi rileva come gli operai abbiano abusato sempre di questi dieci minuti di tolleranza, offrendo così un'arma agli industriali. Usare di, quando le circostanze lo impongono, ma abusarne no. Spiega quindi il Ferzi che gli industriali — constatato come gli operai attendano sempre fuori degli stabilimenti che i dieci minuti siano pressochè finiti prima di fare il loro ingresso — hanno proposto una multa per quel lavoratore che ritarda tre volte nell'anno.

Il Consiglio direttivo, invece, preoccupato dell'abuso, intende che all'art. 6 del regolamento sia fatta la seguente aggiunta: « La multa verrà applicata anche agli operai che ritarderanno cinquanta minuti nella settimana ».

La proposta non trova le simpatie di tutta l'assemblea. Qualcuno l'appoggia; altri la combatte vivacemente. V'è chi sostiene che la conquista dei dieci minuti di tolleranza rimane per sempre, mentre con l'aggiunta all'articolo sesto si toglie la possibilità dell'abuso; ma v'è anche chi se la prende con la Commissione, dicendola ligia ai voleri degli industriali. Qualche frase un po' arrischiata provoca qualche battibecco vivacissimo e anche un poco di tumulto.

Una voce lo domina per un istante gridando: *I sôma si 'nt la pàita a stiuvèt l'eva 'l bon temp.* Neppure Verzi, che sulla massa ha sempre un ascendente, non riesce a farsi udire.

Frizzi con la sua voce robusta vince i rumori e ottiene per poco la calma.

— Vogliamo che i dieci minuti di tolleranza siano mantenuti! — si grida da una parte.

— No! Bisogna provvedere! C'è dell'abuso! — si risponde dall'altra.

— Non è vero!

— Sì! Si abusa!

Tutti parlano insieme, e siccome è sortito è tutto buio, l'effetto di quelle voci è curiosissimo.

Scotti tenta di spiegare la necessità del provvedimento, ma non può: il presidente ormai ha rinunziato al campanello. Occorrerebbero dieci campane addirittura.

Alla ribalta si avanza *De Giovanni*, il nuovo segretario della Camera del lavoro, il quale con voce squillante improvvisa una fiera filippica contro l'assemblea, che, un poco stupita, si tace d'improvviso. De Giovanni grida che gli operai dovrebbero essere, in una simile circostanza, più dignitosi e sereni, e comprendere d'aver torto, poi che l'abuso dei famosi dieci minuti si ebbe realmente.

Il discorso fa il suo effetto: l'aggiunta all'articolo 6.o è messa in votazione ed approvata a grande maggioranza.

Ferzi allora riprende a parlare, e spiega quale sia la prima pregiudiziale sollevata dagli industriali. Dice che il Consiglio direttivo propone che una Commissione di operai sia nominata e possa abboccarsi con quella degli industriali, per stabilire le norme generali che debbono regolare il lavoro a cottimo nelle singole fabbriche.

Aggiunge che i cottimi attuali non saranno diminuiti, ma estesi in modo che tutti gli operai abbiano a goderne beneficio. Ogni stabilimento quindi potrà nominare un suo delegato a far parte della Commissione mista che si vuole eleggere.

La proposta non incontra ostilità ed è presto approvata.

Ferzi ribadisce con parecchie argomentazioni la questione dei minimi già agitata in altre adunanze, e infine lascia che il presidente dia lettura del seguente ordine del giorno:

« Gli operai automobilistici, riuniti in assemblea generale, udita la relazione del Consiglio e del Comitato d'agitazione, ritenuto che le risposte contraddittorie degli industriali non presentano possibilità di accordo, danno mandato di fiducia ai dirigenti il movimento onde provvedere con i modi ed i mezzi opportuni alla risoluzione della vertenza. »

Quest'ordine del giorno è approvato senz'altro, e l'assemblea si scioglie. L'ora è tarda, e ciascuno s'affretta a casa per la cena.

Lo sciopero degli orefici-catenisti.

Dopo la risposta dei principali al loro Memoriale, gli operai orefici-catenisti hanno tenuto una assemblea e deliberato di astenersi dal lavoro fino al compimento dei loro *desiderata*.

La vecchia questione.

I lavoranti parrucchieri hanno indetto per stasera, alle ore 21, alla Camera del lavoro, un Comizio di protesta contro il contegno dei principali.

Il sindaco visita i Corpi armati.

Il sindaco senatore Frola si è recato ieri coll'assessore comm. Useglio a visitare la Scuola degli allievi guardie municipali ed assistette per quasi un'ora alle interrogazioni che furono fatte agli allievi intorno ai molteplici regolamenti ed alle varie leggi che le guardie devono fare rispettare. Pienamente soddisfatto dell'esito, espresse la sua soddisfazione al signor assessore ed al signor comandante; complimentò gli allievi ed i loro istruttori, e con acconce parole li esortò a proseguire nella via del dovere ed a sempre migliorare la propria coltura, mettendo ben in rilievo che per le crescenti esigenze dei tempi l'Amministrazione comunale deve fare un largo assegnamento sull'opera del Corpo delle guardie municipali, il quale colla sua intelligente operosità può concorrere direttamente a dar lustro e decoro all'amata Torino.

Dopo il sindaco, sempre accompagnato dal commendatore Useglio, passò a visitare la caserma dei pompieri, per rendersi conto delle esigenze di quell'importante servizio.

Il valico del Moncenisio e la direttissima Milano-Genova.

Alla Società degli ingegneri ed architetti, ieri sera, alle ore 21, si discusse intorno a due importanti questioni ferroviarie, e cioè quella riguardante il valico del Moncenisio e quella della direttissima Milano-Genova. Presiedeva l'assemblea il comm. ing. Reycend.

L'ing. Domenico Regis brevemente trattò dei due problemi. Egli, dopo aver accennato ai valichi del Fréjus e dei Giovi, avanti il grave difetto di una potenzialità inferiore a quella delle linee alle quali devono servire, dimostrò che, per ovviare all'enorme ingombro di merci che si lamenta alla stazione di Modane e per migliorare le comunicazioni ferroviarie con la Francia, occorre apportare al valico importanti miglioramenti, altrimenti il traffico su di esso diminuirà gradatamente. A riparare a questo grave inconveniente l'ing. Regis suggerisce di costruire una galleria succursale più bassa, la cui spesa, che non supererebbe gli 80 milioni, verrebbe ripartita fra il Governo italiano ed il Governo francese.

L'oratore espose quindi che l'imbocco nord della galleria succursale potrebbe farsi presso la stazione di Modane e che quello sud collocarsi nella valle della Dora fra Exilles e Salbertrand. La strada d'accesso da Bussoleno sarebbe una parte della linea che il nostro Governo ha promesso di fare per la duplicazione del binario fino a Bardonecchia. Tale linea sarebbe di facile costruzione e non costerebbe più di 14 milioni. In totale colla costruzione della succursale e con i miglioramenti da apportarsi alle due strade d'accesso da Bussoleno e da Chambéry si otterrebbe un notevole accorciamento della linea, abbreviando così le distanze che separano Parigi da Torino, Milano e Genova.

L'oratore dimostrò infine che la linea in queste condizioni ritornerebbe ad essere la prima per facilità di transito su tutte le altre comunicazioni dell'Italia con la Francia. E la ragione principale del primato della linea sta nel fatto che sulle altre, oltrepassate le Alpi, trovasi ancora da attraversare il Giura per giungere in Francia. La Compagnia ferroviaria francese potrebbe istituire un servizio celerissimo, che invece non sarebbe possibile nè sulla linea del Monte Bianco nè su altre.

L'ing. Regis parlò poi della direttissima Milano-Genova, per la quale si deve costruire una terza galleria dei Giovi in cattivi terreni, affermando che per Torino sarebbe meglio che il Comitato milanese avesse accettato di fare il nuovo traforo un po' più ad ovest, dove la galleria, aperta in terreni migliori, sarebbe costata una ventina di milioni di meno. Ma il Comitato milanese non accettò tale proposta perchè con questo nuovo valico, desiderato da Torino, la direttissima Milano-Genova riuscirebbe più lunga dell'altra di 1264 metri.

In seguito presero la parola gli ingegneri Borgatta, Vicary, Baggi, Corazza, Sciopis, Francesetti, Socco, Peyron, tutti approvando ed elogiando le proposte dell'ing. Regis.

In ultimo, proposto dagli ingegneri Borgatta e Sciopis, venne approvato un ordine del giorno col quale si delibera che la relazione dell'ing. Regis venga subito data alle stampe e distribuita a tutte le Autorità per ottenere una pronta attuazione del progetto.

Per i naufraghi piemontesi del "Sirio„

Ieri si radunò in Prefettura la Commissione dell'emigrazione, costituita a norma di legge dal prefetto, dal presidente del Tribunale, cav. Gonella, dall'on. Bertetti, ecc., per discutere su cinque ricorsi presentati da superstiti od eredi di naufraghi piemontesi del *Sirio*, per ottenere danni e rimborsi dalla Navigazione Generale. La Commissione si era già radunata un mese fa, come noi avevamo annunziato, ma era stata rinviata ogni decisione, per dar tempo agli interessati di presentare in Memoriali scritti le loro ragioni.

La discussione fu ampia quest'oggi, e si finì di determinare come regola di principio che la Commissione per l'emigrazione è competente solo a giudicare nei casi che sia il superstite stesso che presenta il ricorso o gli eredi del naufrago; ma in questo reclamano ciò che loro spetta per *jure creditario*, e cioè bagagli, rimborso biglietti, somme ritrovate addosso al naufrago stesso e nei suoi effetti. E' competente invece l'Autorità giudiziaria, allorquando gli eredi del naufrago reclamano i danni in proprio — *suo jure* — solo pel fatto cioè di essere i discendenti della vittima ed i suoi eredi presunti e legittimi. Stabilita questa massima, come base, alla considerazione specifica d'ogni ricorso la Commissione liquidò ai ricorrenti delle somme varianti da 511 a 2063 lire, riducendo alquanto le pretese di alcuni di essi.

La massima stabilita dalla Commissione è di somma importanza e potrà aver peso anche nelle decisioni delle Commissioni di altre provincie, convocate per lo stesso oggetto.

Una Commissione di ricevitori postali ricevuta dall'on. Bertetti.

L'on. Bertetti ha ieri ricevuto una Commissione di ricevitori postali e telegrafici, composta dei signori Alessandro Reggio, presidente del Comitato regionale piemontese, Vittorio Barosio e Francesco De Cesaris, consiglieri.

La Commissione aveva mandato di esprimere all'on. Bertetti, a nome della classe e della sventurata famiglia di un loro collega, titolare di un Ufficio succursale della città, testè improvvisamente deceduto, la gratitudine vivissima dei loro animi, per avere, con sentimento umanitario, aderito alla preghiera di conferire la gerenza dell'Ufficio stesso al figlio del defunto ricevitore, venendo così ad attenuare, nelle sue conseguenze materiali, la sciagura che colpì la di lui famiglia.

E poichè i ricevitori tutti sono particolarmente dipendenti dal sottosegretario di Stato, la Commissione rivolse anche a lui le vivissime istanze espresse in questi giorni al ministro Schanzer, perchè col nuovo progetto di sistemazione del personale venga rimediato al gravissimo danno che la applicazione dell'attuale regolamento organico apporterebbe agli Uffici principali di seconda classe.

L'on. Bertetti, pure astenendosi dal dare alla Commissione un affidamento ufficiale, l'assicurò che la disposizione da esso temuta non verrà applicata.

"Lutto nazionale„

Nel pomeriggio di ieri, mentre a Bologna si rendevano le onoranze funebri al maggior poeta d'Italia, moltissimi negozi si chiusero con l'annunzio di *Lutto nazionale*. Torino ha voluto così partecipare alla tristezza di quell'ora.

Alla famiglia del Maestro telegrafarono la Federazione e l'Associazione italiana dei liberi docenti, che pregarono il prof. Gurrieri di rappresentarle ai funerali.

Per la Mostra d'oltre Po.

Nella sede del Comitato della Mostra d'oltre Po è stata tenuta una riunione fra gli artisti, industriali e commercianti della regione per prendere accordi e scambiare le proprie idee. Fu votato un ordine del giorno così concepito: « Gli industriali e gli artisti d'oltre Po, plaudendo incondizionatamente alla coraggiosa iniziativa, deliberano di concorrere in ogni modo alla riuscita di essa. »

Ad un neo-cavaliere.

Al *Ristorante della Pace* è stato offerto un banchetto d'onore al signor Giuseppe Mirabelli, impiegato provinciale, nominato recentemente cavaliere della Corona d'Italia. Gli intervenuti raggiungevano il centinaio; aderirono il senatore Frola, l'on. Albertini, il comm. Giordano e diversi consiglieri comunali. Numerosi i discorsi, a cui rispose commosso il cav. Mirabelli per ringraziare della schietta dimostrazione d'amicizia.

Una seduta dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo giovedì sera, alle ore 21, una seduta del Consiglio generale dell'Alleanza Cooperativa torinese.

L'ordine del giorno comprende anche la vertenza col Sindacato del personale.

Investimento.

In via Ponte Mosca, presso la stazione Ciriè-Lanzo, certa Anna Luera, d'anni 79, abitante in corso Napoli, 30, fu investita e gettata a terra dal carrozzone tramviario N. 164 della Belga-Torinese. La disgraziata vecchia riportò una ferita al capo ed una contusione ad un piede, e si dovette trasportarla al San Giovanni per le necessarie medicazioni. Guarirà in dodici giorni.

Un delitto immaginario.

L'ora era già tarda quando un informatore nostro ci avvisava che un delitto, un dramma passionale, aveva fatto accorrere funzionari ed agenti in via Chiusella, poco oltre la Barriera di Milano. Presto fatto: chiediamo una vettura e ci rechiamo sul posto, nella stretta e fangosa via segnalataci.

Dinanzi alla casa N. 10 una ventina di donne e alcuni uomini stanno ciarlando confusamente. Contemporaneamente a noi giunge un funzionario di P. S. e qualche agente della squadra mobile. Quando stiamo per entrare nella portirina che dà accesso allo stabile sentiamo che i curiosi là rimasti frenano a stento le risa.

— Come! — pensiamo. — Si ride per un delitto? Che si tratti d'uno scherzo di pessimo genere?

Con queste riflessioni attraversiamo il cortiletto e quindi, insieme al funzionario, una specie di corridoio oscuridolo, che è invece una camera da letto.

Si era detto che una giovane donna aveva ricevuto due colpi di rivoltella al fianco sinistro, ed una giovane donna è infatti coricata in un lettuccio e si dibatte e geme. Il medico non è ancor giunto; ci sono soltanto due guardie municipali. Il funzionario pensa a far lui da sanitario: visita la donna, che appena tocca urla come indemoniata, ma non le riscontra nulla.

Comprendiamo subito: si tratta d'un caso d'isterismo acuto. Questo ci conferma il dottor Savio, del Municipio, giunto colla cassetta dei ferri chirurgici. La giovane donna — certa Marta Bertinetti, di 27 anni — è fatta segno a qualche cura; dice, balbettando, che l'hanno colpita con due rivoltellate e che i proiettili le forano le carni.

Funzionari e agenti non hanno nulla a che fare in quel bugigattolo — dove non si passa in due di fianco — e se ne vanno. Noi imitiamo il loro esempio.

Fuori, nella strada, i capannelli continuano a ridere. Una ragazza ci narra che la Bertinetti va soggetta a queste crisi d'isterismo: i vicini, sentendola però urlare in modo spaventevole, avevano a tutta prima creduto si trattasse di un delitto, e si erano affrettati ad avvertire le guardie municipali, che, non comprendo ancora esattamente l'accaduto, avevano a loro volta data avviso all'Autorità di P. S.

La mania del sublimato.

Da certo Paolo Pastrone fu accompagnata al San Giovanni una giovane di 19 anni, Lucia Moisio, abitante in via San Massimo, 44, perchè aveva tentato d'avvelenarsi ingoiando due pastiglie di sublimato corrosivo.

Il dottor Calamida le praticò la lavatura dello stomaco e la mise fuori pericolo. La giovane, una bicediea, non volle dire per quali cause avesse compiuto il folle tentativo.

Uno squilibrato che si ferisce.

Nella sezione Oliva, al San Giovanni, è stato ricoverato ieri sera il calzolaio Giuseppe Motta, d'anni 37, abitante in via Napione, 35. Costui, in un momento di morboso squilibrio mentale, si era inferto un colpo di trincetto al ventre. Dovette essere operato di laparatomia. Il suo stato è grave.

Un vecchio che si getta nel Po

Poggio Giovanni, d'anni 74, falegname, abitante in Valfarta, N. 61, è un povero infelice afflitto da malattia nervosa. Già nei mesi precedenti il poveretto, cedendo ad un impulso disperato, aveva tentato di suicidarsi con bevande velenose, ma fu salvato. Questa mattina, verso le ore 8, il disgraziato in preda ad un nuovo eccesso di scoraggiamento si recò presso il Castello del Valentino, nella località della *Fontana fredda*, e si gettò nel Po. Il rumore del tonfo fu però subito udito dal sabbionaio Peirano Giuseppe, il quale accorse subito sul posto con la sua barca e lo estrasse dall'acqua. Chiamate poscia le guardie municipali, fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato.

L'arresto della servetta.

Il signor Marchisoni Vincenzo, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 122, circa una quindicina di giorni fa aveva accolto nella sua casa in qualità di donna di servizio una giovinetta diciottenne, proveniente da un paesello del Piemonte. Dopo pochi giorni però la famiglia invitò la giovine a ritornare al paese e ieri infatti essa lasciò la casa dei padroni e si recò alla stazione per prendere il treno.

Dopo la sua uscita, il Marchisoni si avvide che la giovinetta aveva portato con sè un paio di scarpe da donna usate, appartenenti alla sua signora, una sottana ed un corpetto di lana. Rilevata la mancanza di tali effetti, il Marchisoni corse alla stazione e fece arrestare da una guardia municipale la giovinetta, la quale fu poscia accompagnata in Questura e trattenuta.

Furti.

Il lavandaio Rua Michele, abitante a Sassi, denunziò che ieri mattina fu derubato di un involto di biancheria del valore di un centinaio di lire che aveva deposto su un carretto a mano, lasciato momentaneamente incustodito in via Gazometro.

— Ignoti ladri entrarono nell'abitazione, il cui uscio era stato lasciato aperto, di Vergnano Giovanni, in strada Casale, N. 124 e vi rubarono un abito, un marengo, un biglietto da lire 10 ed una scatola di sardine.

— Altri ignoti entrarono con chiave falsa nell'abitazione di Trucco Lodovico, in via Bertola, N. 58, e vi rubarono una veste da donna e sei lenzuola.

Un ladro arrestato

Ieri venne arrestato certo Aglietta Benedetto, valigiaio, per tentato borseggio in danno del giovane diciottenne Gianotti Carlo, di furto di un orologio con catena d'argento in danno di Donalisio Bernardo e del furto di una pezza di stoffa in danno della signora Nicol Ernesta, negoziante in Galleria Umberto I.

La caduta d'un carrettiere.

Il carrettiere Delfilippi Enrico, d'anni 21, mentre passava in via Mondovì in condotta di un carro, cadde dal veicolo ed una ruota gli passò sulla gamba destra, producendogli una contusione. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Stato Civile di Torino

18 febbraio 1907.

NASCITE: 45, cioè maschi 23, femmine 22.

MATRIMONIO: Almonti Paolo con Delpiano Maria.

MORTI: Masinari Marianna (ved.) nata Curti, di anni 76, di Moda, casalinga, via della Zecca, 41.

Gribaudo Secondo (v.) n. Dechaine, id. 66, di Torino, casalinga, via Sant'Anselmo, 5.

Goitre Barbara (v.) n. Bongiovannini, id. 81, di Bra, casalinga, via Corte d'Appello, 22.

Ferpotto Margherita (v.) n. Fornengo, id. 62, di Cuorgnè, casalinga, via Vanchiglia, 32.

Florio Caterina n. Andriotta, id. 51, di Montaldo Dora, negoziante, via Bra, 5.

Carbonaro Tommaso, id. 56, di Chivasso, meccanico, via Thesauro, 6.

Motta Delio, id. 23, di Camolnuovo, furiere d'artiglieria, via della Zecca, 1.

Gatta Luigi, id. 51, di Pettinengo, capomastro, via Barbaroux, 18.

Bussaglione Agostina (v.) n. Bellegambe, id. 78, di Bobbio, agiata, via Bidone, 21 bis.

Crivello Vincenzo, id. 43, di Torino, falegname, via Guastalla, 8.

Giorgis Carlo, id. 54, di Cuneo, industriale, via Maserra, 7.

Gaude Carolina Genovefla, id. 72, di Torino, agiata, via Giovanni Prati, 3.

Revello Rosa n. Giusetta, id. 55, di Nichelino, sarta, via Corte d'Appello, 4.

Bruno Maria n. Biglietti, id. 47, di Torino, casalinga, corso Siccardi, 26.

Amerano Francesco, id. 73, di Neve, agiato, via San Secondo, 40.

Bertola Giovannina (v.) n. Clerico, id. 86, di Torino, casalinga, via Alfieri, 5.

Bosso Margherita (v.) n. Fino, id. 69, di Lampero, casalinga, via Vittoria, 25.

Bello Giovanni, id. 47, di Santhià, ortolano, strada della Campagna, 723.

Capella Giovanni, id. 61, di Castagneto, contadino, strada Vallinaca, 260.

Tononi suor Giuditta, id. 64, di Piacenza, religiosa.

Pauerio Caterina, id. 18, di Borgiallo, contadina.

Guarnotta Maddalena, id. 62, di Torino, casalinga.

Marengo Lorenzo, id. 55, di Vercelli, accord. pianof.

Ludolo Battista, id. 62, di Collerotto Parella, panatt.

Bruio Filomena n. Grosso, id. 40, di Torino, cucit.

Grillo Antonio, id. 66, di Feletto, calzolaio.

Bonelli Sisto, id. 31, di Guarene d'Alba, studente.

Messo Cristoforo, id. 77, di Torino, bracciante.

Bardessono Carlo, id. 74, di Volpiano, conciatore.

Franchino Angela n. Gross, id. 29, di Rubiana, tess.

Mangolini Pierina, id. 7, di Porlezza, scolara.

Rondone Michele, id. 46, di Druent, conciatore.

Burzio Pasqualina, id. 40, di Torino, operaia.

Paglia Luigia n. Cattarini, id. 41, di Torino, stirat.

Benedetto Lorenzo, id. 66, di Pinerolo, imballatore.

Martinengo Giacomo, id. 65, di Nichelino, commesso.

Plasio Anna, id. 30, di Caluso, modista.

Figliuzzi Ermelinda, id. 22, di Napoli, ricamatrice.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 45, di cui a domicilio 23, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune, 2.

Le valanghe in Savoia.

Ci telegrafano da Chambéry, 18, ore 23:

Una valanga di neve è caduta a Jarrier, presso Saint-Jean de Maurienne. Due uomini furono trascinati dalla valanga. Uno riuscì a salvarsi. Un altro è stato soffocato dalla neve, e fu ritrovato dopo dieci ore di lavoro. E' questo il secondo accidente simile che avviene nel periodo di otto giorni.

Arti e Scienze

Una commemorazione di Giosuè Carducci.

A onorare più degnamente la memoria del Poeta italiano, che cantò in mirabili strofe le virtù e le torri più forti del Piemonte, la *Stampa* ha ordinato una commemorazione, che avrà luogo in un teatro di Torino uno dei prossimi giorni. E' questo un omaggio, che noi sentiamo di dovere alla gloria di Lui, che per tanti anni ritornò fedele alle nostre montagne, e che così profondamente sentì la bellezza del nostro paese. Gli istituti delle arti e delle lettere diranno la sua lode davanti agli studiosi. La nostra commemorazione sarà aperta al popolo — a quel popolo italiano col quale Egli visse e cantò in tanta e così intensa comunione di affetti e di passioni.

Sarà oratore della nostra commemorazione Francesco Pastonchi, un poeta dalle nuove ispirazioni, il poeta della nostra giovane generazione. Il Pastonchi possiede tutte le qualità, che lo rendono degno dell'alto soggetto: artista, meglio d'ogni altro ha potuto penetrare entro all'anima del Maestro e conoscerne le meravigliose virtù creative; giovane, lo assistono le energie e gli entusiasmi dell'età, che vide, intese, ammirò la gloria carducciana; dicitore meraviglioso, egli ha il fascino della parola, che non solo rivela il pensiero, ma penetra e commove con la bellezza della forma. Rendendo questo tributo d'onore a Giosuè Carducci nella « regal Torino », noi siamo certi di interpretare il pensiero e il sentimento della città nostra e di tutta la gente piemontese. E perchè la cerimonia commemorativa riesca un'opera bella e insieme un'opera buona, abbiamo disposto perchè i proventi delle entrate in teatro siano destinati a scopo di beneficenza. Diremo prossimamente dove e quando la commemorazione avrà luogo.

Carducci commemorato da Crispolti

Il Circolo universitario « Cesare Balbo » ci prega di annunziare che prossimamente il marchese Filippo Crispolti terrà in un teatro cittadino una conferenza commemorativa su Giosuè Carducci.

Il secondo concerto di Mieczio Horszowki.

L'Horszowki doveva dare un secondo concerto ieri sera, ma, a causa del lutto nazionale, il concerto venne rinviato a stasera, martedì, 19, alle ore 21, col seguente programma:

Parte I. — Rameau: Gavotta e Variazioni — Beethoven: Sonata in *re minore*, Op. 31.

Parte II. — Scarlatti: Sonata in *la maggiore* — Gluck-Sgambati: Melodia — — Schumann: *Scènes d'enfants* — Mendelssohn-Weber: *La Pleure*.

Parte III. — Chopin: a) Improvviso in *la diesis*; b) Valse in *do diesis minore*; c) Mazurka in *si bemolle minore*; d) Notturno in *fa diesis*; e) Grande Polonaise. — p. a. a.

Una conferenza del comm. Brayda.

Stasera, martedì, alle ore 10,30, nell'aula principale dell'Istituto letterario Margherita di Savoia, in piazza Venezia, il comm. Riccardo Brayda terrà una conferenza sul tema: *Chieri e dintorni nel periodo medioevale*.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni dell'avv. Secondo Pia.

La consegna del monumento a Leone XIII

Roma, 18, ore 22.

Oggi, alle 15, lo scultore Tadolini ha fatto a San Giovanni la consegna del monumento sepolcrale a Leone XIII ai cardinali Serafino Vannutelli, Cassetta, Macchi e Satolli. La cerimonia ha avuto luogo privatamente, a porte chiuse. Il monumento è ora completo. La figura di Leone, in piedi e benedicente, è molto somigliante. Nell'urna di verde antico sarà deposta la salma del defunto Pontefice. Si tiene nascosto il giorno del trasporto, ma si ritiene che si farà prestissimo e di buon mattino e con un carro che sarà fornito dal Vaticano. **Zeta.**

Un'importante comunicazione sull'azione dei microbi

Parigi, 19, ore 2.

All'Accademia delle Scienze quest'oggi il professor d'Arsonval ha presentato un interessante lavoro dei dottori Charrin, professore al Collegio di Francia, e Fraenckel, sul meccanismo dell'aumento di resistenza dell'organismo alle infezioni dei microbi, secondo che si iniettì nel corpo delle tossine o dei sieri antitossici. Se ci si serve delle tossine, l'aumento della resistenza è molto lento a ottenersi, ma il risultato ne è più duraturo. Invece coi sieri si ottiene una resistenza immediata, ma passeggera. Queste esperienze sono ritenute importanti, poichè esse mostrano la maniera con cui si permette all'organismo di resistere alle infezioni. *(Matin).*

Una zuffa tra clericali e anticlericali palermitani.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 22,30:

In seguito alla manifestazione anticlericale di ieri si ebbe il seguente notevole incidente, avvenuto ieri tardi. Quando tutto pareva fosse finito, un violento conflitto avvenne tra clericali e anticlericali nei pressi di piazza San Francesco da Paola. Fermi all'angolo di via Pignatelli e d'Aragona stavano alcuni giovani anticlericali che, discutendo in merito all'avvenimento della giornata, osservarono che simile manifestazione clericale non si sarebbe aspettata nei giorni nostri. Numerosi clericali stavano attorno a quei giovani spiandone le mosse. Uno di essi, avendo udito quella osservazione, si volse verso quegli che la profferì dicendo: « Cosa fate qui? Andate a scuola a studiare! » I giovani, quantunque minoranza, risposero per le rime ridendo. Ne seguì uno scambio di invettive, e quindi si passò alle vie di fatto, impegnandosi una violenta colluttazione fra le due parti. I clericali, fiancheggiati da numerosi milanesi, che brandivano coltelli, rivoltelle e bastoni, assalirono rigorosamente da ogni parte i giovani, che opposero una viva resistenza. Tra questi ultimi alcuni giovanetti fuggirono spaventati in varie direzioni, inseguiti da una fitta sassaiuola. Un giovanetto, così inseguito, infilato una via laterale, si vide accerchiato da tutte le parti. A un certo punto si fermò di botto avanti ai suoi inseguitori, che lo ferirono alla testa. La lotta continuò in quei paraggi fra un grande scompiglio. Alcuni passanti vennero travolti nella mischia. Un vecchio ne rimase malconcio. Allora si cominciò un fuoco di fila, sparando in aria, per chiamare la forza pubblica. Fra il panico generale accorrevo un picchetto armato di fanteria con baionetti inastate, disperdendo i più furenti e ferventi cattolici.

L'ultimo atto " di una tragicommedia „

Parigi, 19, ore 2.

L'ultimo atto dell'avventura tragicomica del Gallay, il famoso truffatore del *Comptoir d'Escompte*, si è svolto oggi alla Casa delle vendite, ove si sono messi all'incanto tutti gli oggetti di vestiario, di mobilio e di gioielleria che il truffatore aveva acquistato per suo uso, e che aveva dato alla sua amante. La vendita ha prodotto 18,071 franchi. Fra gli oggetti venduti a maggior prezzo v'è stato un anello con solitario montato in platino, che ha raggiunto il prezzo di 6700 franchi; un pianoforte Pleyel, per 700 franchi, e infine un automobile, che il Galay aveva acquistato per trasportare nei lontani continenti la sua conquista, è stato aggiudicato per la somma di 800 franchi solamente. Vero è che il veicolo si trovava in uno stato che non attirava molto i compratori. *(Matin).*

L'arresto di un italiano a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 10:

La Polizia ha arrestato oggi, dopo parecchie perquisizioni, un italiano: Fabrizio Tarbusti, ricercato dall'Autorità giudiziaria di Alessandria per assassinio.

Leggete in quinta pagina

Il Danaro del Diavolo

ULTIME NOTIZIE

Il conte di Caserta contro il conte di Bari

Una lunga lite tra i Borboni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 8,10:

Da Parigi *Bergeret* vi diede notizia dei litigi tra la famiglia dei Borboni di Napoli, e cioè tra il conte di Caserta e il conte di Bari, in seguito alla deliberazione della sentenza della Corte d'Appello di Rouen, che annullava l'atto per cui l'attuale conte di Bari veniva legittimato da suo padre. Poichè domani si discuterà alla prima sezione della Corte d'Appello di Napoli questa causa, eccovi l'esatta esposizione della questione: nel 1864 don Pasquale Borbone, conte di Bari, fratello di Francesco II, ultimo Re di Napoli, conobbe a Roma la contessa Marconnay. Tra i due nacque una passione straordinariamente intensa. Dopo oltre dodici anni di costante amore, don Pasquale, conte di Bari, sposò la Marconnay e legittimò, per conseguenza, il figlio Enrico, nato a Parigi il 30 giugno 1863. Il giovane Enrico, attuale conte di Bari, aveva conservata la cittadinanza italiana, ma la perdette essendo, secondo le consuetudini dei Borboni, arrolato nell'armata francese nel 1800. Terminato il servizio militare, egli riacquistò la cittadinanza italiana nel 1887. Proprio in quello spazio di tempo, il capo della famiglia dei Borboni di Napoli prese l'occasione per attaccare di nullità l'avvenuta legittimazione dinanzi ai Tribunali francesi. Dal 1888 al 1903 seguirono numerosissime decisioni giuridiche dal Tribunale della Senna, dalla Corte di Cassazione di Francia; poscia dalla Corte d'Appello d'Orléans, in cui la causa fu rinviata poi ancora dalla Corte di Cassazione di Francia ed infine dalla Corte di Rouen, che uniformandosi anch'essa ai deliberati della Cassazione ed applicando la legge italiana dichiarò la nullità del riconoscimento. La ragione principale, per la quale fu dichiarata la nullità del riconoscimento, fu in considerazione dell'epoca del concepimento (fine del 1864), epoca in cui don Pasquale, conte di Bari, non era tuttora nel 13.o anno di età, essendo egli nato il 15 settembre 1852. Quando il giovane conte di Bari, nell'agosto ultimo, domandò di celebrare a Napoli le sue nozze con la principessa di Bellegarde, il conte di Caserta, Alfonso di Borbone, fece opposizione al matrimonio, allegando che in virtù della sentenza dei Tribunali francesi lo sposo non aveva nè il diritto di portare il cognome di Borbone, nè di fregiarsi del titolo di conte di Bari appartenuto al defunto suo padre. Mancando del necessario giudizio di deliberazione in Italia, le Autorità italiane non tennero conto della sentenza francese, ma il Consolato della Repubblica francese a Napoli negò alla sposa, che nulla aveva a vedere nella questione, il necessario nulla osta, e per questo motivo le Autorità municipali napoletane non poterono procedere alla celebrazione del matrimonio, cosicchè il conte Enrico dovette contrarre in altro paese il suo matrimonio civile ora avvenuto con la Bellegarde, celebrando poi a Parigi il solo matrimonio religioso.

Il conte di Caserta, anche dopo cessato il motivo di opposizione alla celebrazione del matrimonio, si è ostinato a voler rendere esecutiva in Italia la decisione della Corte d'Appello di Rouen, e per questo pende tuttora giudizio dinanzi alla nostra Corte d'Appello. A complicare maggiormente le cose, egli citò di nuovo nel frattempo il conte di Bari in Francia, e il Tribunale della Senna, con sentenza del gennaio 1907, accogliendo le domande del conte di Caserta, in seguito all'annullamento dell'atto di legittimazione pronunziato dalla Corte di Rouen, ha a sua volta deciso che il conte di Bari non possa portare nè il titolo nè il cognome del genitore, che lo ha riconosciuto, e ciò pur ritenendo che, attualmente, esso conte di Bari, ha riottenuto la cittadinanza italiana.

Ora la nostra Corte d'Appello dovrà decidere se si possa o no dare in Italia esecuzione ai giudicati francesi, che hanno fatto così strana applicazione della teoria di nazionalità in persona del conte di Bari.

La Camera dei lordi tratta la questione della difesa dell'Inghilterra.

Londra, 18, ore 16.

Alla Camera dei lordi, ieri, si è avuta la discussione sulla questione della difesa del Regno Unito.

Lord Roberts, ex-comandante in capo dell'esercito inglese, ha detto che sarebbe imprudente di contare sulla sola marina da guerra per assicurare la difesa del paese.

Lord Roberts dice che l'indifferenza del pubblico inglese, per la mancanza dell'organizzazione necessaria per respingere un'invasione, è veramente deplorevole.

Lord Lovat fa notare che un gran numero di truppe tedesche possono essere mobilizzate nei porti tedeschi da un momento all'altro.

Lord Portsmouth, sottosegretario di Stato alla guerra, dice che non bisogna domandare al Governo di agire in previsione di atti di perfidia da parte di Potenze straniere. La Germania o la Francia, se l'una e l'altra commettessero un atto dei più perfidi, andrebbero contro ad ogni canone della civiltà. Non è affatto possibile che l'Inghilterra venga attaccata inopinatamente. Tuttavia, la questione di un attacco repentino è stato diligentemente studiato, e la marina e l'armata sono perfettamente d'accordo per ciò che riguarda le misure da prendere per difendere il paese.

Lord Tweedmouth, ministro della giustizia, ha dichiarato che l'Inghilterra è pronta a difendersi per terra come per mare. D'altra parte, l'Inghilterra impiegherà sempre, per quanto le sarà possibile, le sue forze a mantenere la pace, piuttosto che a fare la guerra.

Alla Camera dei Comuni la discussione si è impegnata di nuovo sulla politica del Governo, qual'è stata formulata nel discorso del trono.

Il conte Percy ha difeso l'attitudine della Camera dei lordi, mentre il signor Asquith, ministro delle finanze, sosteneva la tesi opposta. Egli dichiarò che il Governo aveva deciso di portare al più presto possibile un rimedio all'attuale stato di cose, che permette alla Minoranza conservatrice della Camera dei Comuni di imporre la sua volontà, mediante la Camera Alta. *(Matin).*

Il Giappone accetterebbe la proposta d'accordo cogli Stati Uniti.

Washington, 19, ore 0.

Il voto della Camera sul progetto di legge circa l'emigrazione con la clausola della esclusione degli asiatici fa prevedere il successo dei negoziati di Roosevelt, a meno che non sorgano ostacoli imprevisti a Tokio. Notizie da fonte sicura indicano tuttavia che il Governo giapponese accetterà questo accordo. *(Matin).*

Bebel protesta che non brindò mai al Kaiser

Berlino, 18, ore 9,5.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha pubblicato la notizia che Bebel, in un ristorante insieme al suo amico deputato Singer, il giorno della festa dell'Imperatore, aveva più volte brindato al Sovrano. Bebel protestò contro il calunniatore, ma questi gli rispose aggiungendo nuovi particolari per rendere più preciso il fatto. *(Matin).*

Cuba contro gli Stati Uniti.

Avana, 19, ore 9.

L'agitazione dei cubani contro gli Stati Uniti va rapidamente crescendo, e i radicali specialmente. Si parla apertamente di cominciare l'insurrezione contro gli Stati Uniti e nominare un Governo provvisorio. *(New York Herald).*

Il Re d'Inghilterra in panne.

Londra, 19, ore 3.

Il Re d'Inghilterra si recava ieri in automobile al castello di Luton-Hoo, dove doveva fare colazione presso sir Wernher. A cinque chilometri di distanza dal punto di arrivo, in piena campagna, un pneumatico di una ruota scoppiò e la vettura reale rimase in panne durante un'ora. Sir Wernher, non vedendo il suo reale ospite arrivare, gli inviò ad incontrarlo un automobile, che condusse immediatamente il Re al castello. *(Matin).*

Gli Stati Uniti aumentano la loro marina.

Washington, 19, ore 8.

La Commissione marittima del Senato ha dato il suo assentimento perchè un rapporto favorevole sia redatto sul bilancio della marina che comprenda una domanda di crediti per tre milioni di dollari (15 milioni di franchi) per l'aumento degli armamenti e per la costruzione di nuove corazzate. Per tal modo la spesa totale è di 12 milioni di dollari. Nel progetto di legge figurerà la disposizione relativa alla costruzione di una corazzata del tipo del *Dreadnought*. *(Matin).*

Un treno che precipita in un fiume in Algeria.

Algeri, 19, ore 10.

Ieri mattina il treno-omnibus della Compagnia dell'Est-Algerina lasciava alle 10,45 la stazione di Buira diretto a Setif. Era composto di vagoni merci e di viaggiatori. A 1200 metri circa dalla stazione, al momento in cui la locomotiva passava sopra il ponte metallico gettato sul Oued-Eddous, un rumore di travi scricchiolanti si fece udire e uno dei pilastri del ponte sprofondò. Il ponte cedette sotto il peso della locomotiva e questa trascinò a sua volta nel fiume sottostante il *tender*, il furgone postale e sei vagoni merci. Il macchinista Duverdin rimase morto sul colpo. Il fochista Trouvret, leggermente ferito, riuscì a raggiungere a nuoto l'altra riva. Il capo-treno Merecchini, ugualmente ferito, venne ritirato dalle acque dai viaggiatori, le cui vetture per essere il treno misto lungo erano rimaste sull'altro lato del ponte. Il capo-stazione di Buira ha organizzato i soccorsi. I feriti sono stati trasportati all'ospedale. Lo stato del fochista, improvvisamente aggravato, desta questa sera qualche inquietudine. Gli ingegneri della Compagnia e l'Autorità giudiziaria si sono recati sul luogo mediante treno speciale.

Le pioggie torrenziali furono la causa del grave accidente. Delle infiltrazioni hanno dovuto prodursi nel terreno sul quale posava il pilastro sprofondato e uno scivolamento ha prodotto la catastrofe. *(Matin).*

Le illecite manovre del Governo russo per assicurarsi la maggioranza.

Pietroburgo, 18, ore 7,6.

Il Senato respinse il ricorso del prefetto di Pietroburgo contro la radiazione di pope Gregorio Petrow e di numerose altre persone dalle liste elettorali. Il Senato riconobbe il diritto di Petrow e di altri di partecipare alle elezioni. Il Senato respinse pure il ricorso del professore Kowalevski, contro il rifiuto della Commissione, di inscriverlo nelle liste elettorali.

I giornali segnalano, biasimandolo, il sistema del Governo, che consiste nel cancellare, sotto pretesti futili, numerose elezioni di deputati liberali, per sostituirli con dei conservatori, tolti dai gruppi restati in minoranza. A Tula, dove sono stati eletti 41 delegati della Sinistra e 40 della Destra, 6 di Sinistra sono stati cancellati e sostituiti da 6 di Destra, in modo che ora vi sono 46 persone di Destra contro 35 di Sinistra. Uguali misure sono state prese a Bender, Kozlow, Nicoliew, Kherson, Tchernikow, Orel, Iaroslow. Così si arriverà a creare — dicono i giornali — una minoranza sottomessa nella Duma e i deputati, così scelti dalla burocrazia, non la salveranno.

REATI E PENE

Il processo a Domenico Zavattero.

(Tribunale Penale di Torino — 19 febbraio).

Questo noto anarchico, dalla zazzera corvina e copiosa, la folta barba incorniciante un volto dolce e femmineo, dopo lunghe peripezie giudiziarie, non era più comparso nei nostri Tribunali. Oggi vi venne, ben custodito da una squadra di carabinieri, sotto il peso di una gravissima accusa: l'istigazione al regicidio.

Si sedette su banco dopo essersi lisciata nervosamente, colla mano sottile, la crespa capigliatura che gli piove sulle spalle, e fissando negli occhietti miopi, dietro le lenti a stanghetta, il presidente, sollecito, ascolta con ostentata serenità l'accusa. Da prima il pubblico non è fitto. Ormai la consuetudine di questi processi politici è quasi è tale che non suscita più l'interesse del pubblico, nè commuove le passioni della folla. Sui banchi degli accusati il pubblico si avvezza a non vedere ormai dei martiri, nè concede sorrisi d'appiauso o tributo di commozione. Anche i giudici, occorre dirlo, considerano questi processi come episodi giudiziari comuni, e la giustizia corre serena e più giustamente riparatrice anche senza la selva di pennacchi bicolori che svettino sulla folla assiepata, o senza i clamori d'un uditorio tumultuoso e mal frenato. Anche i piccoli processi politici hanno fatto i loro tempi, e così Domenico Zavattero non si è rivisto oggi, al suo ritorno nell'aule giudiziarie, quell'assistenza imponente e fragorosa di pubblico che nei primi processi partecipava alla sua difesa, prorompeva in grida consenzienti alle sue invettive, ed alle sue condanne ululava minaccioso e lo estollava sulle braccia per gli androni del Tribunale, acclamandolo.

La folla ha le sue oblivioni e le sue ingratitudini.

Quando Domenico Zavattero, ecla raccolta sottile, declinò, fra l'indifferenza dell'aula, le sue generalità, pochi forse, di quelli che assistevano, si ricordavano di lui e delle sue vicende clamorose.

E una maggiore ressa di gente accorse quando vellicò la curiosità degli sfaccendati degli ambulatori il tonare delle voci dei varii oratori di parte, che si accanivano in una discussione pregiudiziale preliminare.

Era, Zavattero, dinanzi ai suoi giudici competenti, o piuttosto non doveva essere trascinato dinanzi ai giudici popolari?

La giustizia, veramente, dovrebbe essere dogmaticamente una, qualunque sia il giudice che la amministra. Ma la questione qui si presentava di una certa gravità, perchè, in caso di condanna dalle Assise, Zavattero non avrebbe potuto essere rinviato che alla detenzione, mentre dai giudici togati alla reclusione, come per reato più grave. Il dubbio dell'incompetenza fu agitato dai difensori, e il Tribunale prontamente risolse la questione. Il presidente fece atto di leggere l'ordinanza, ma, giacchè dal tenore delle sue prime parole si comprese che stava per essere accolta l'istanza defensionale, il Pubblico Ministero insorse:

— Prego il Tribunale di sanzionare le mie ragioni.

Il presidente rimase per un istante sconcertato. Ma riparò tosto alla dimenticanza concedendo la parola all'oratore della legge e rinviando ogni decisione in proposito alla sentenza.

L'accusa mossa a Domenico Zavattero è di avere distribuito alla Camera del lavoro dei manifesti col titolo 29 luglio, titolo commemorativo « di un grande sublime impresa, d'un nobile atto rigeneratore ». In esso si dava consiglio ai proletari, con ineffabile serenità, di ripetere il gesto magnifico di Bresci, figura radiosa circonfusa della gloria del martirio. La distribuzione di questi manifesti fu resa nota al commissario di polizia avvocato Breda da un confidente. E la confidenza condusse all'arresto di un nucleo di anarchici. Ma nel crivello dell'istruttoria rimase che il Domenico Zavattero.

— Ed ingiustamente, — dice il sacco anarchico colla vocina insinuante, — perchè io non nego che molti pensieri espressi in quel manifesto possano collimare con i miei; ma io non mi sarei mai prestato a divulgarli sotto quella forma banale, volgare e senza profondità e serietà di concetti.

— Negate dunque d'essere stato voi il distributore?.....

— Nego.....

— Foste visto con un fascio di carte sotto le ascelle.

Domenico Zavattero ha un olimpico sorriso di commiserazione:

— E chi non sa ch'io sono un pubblicista e che porto sempre meco i miei manoscritti in voluminosi incarti? Se voi, signori, mi assolverete, domani mi vedrete collo stesso fascio sotto il braccio; se mi condannerete, il giorno dopo che uscirò di galera voi mi vedrete.....

— Ho capito.

Nel resto della causa poco interesse. Un altro anarchico, dalla figura più ascetica, composta, severa, lo Zucchini, depone in modo che la convinzione che lo Zavattero sia stato effettivamente il lanciatore del manifesto si addensa.

Il delegato avv. Breda conferma il suo verbale, e neanche la discussione, vivace, è molto lunga.

Il Pubblico Ministero domanda quattro anni e qualche mese di reclusione; la Difesa chiede l'assolutoria; il Tribunale, rimpicciolendo l'accusa, gli infligge sei mesi di reclusione.

— Come vedete, — osserva il presidente — siamo stati miti.....

— Ma non completamente giusti.

E Domenico Zavattero scuote i cernecchi e allarga, come in posa fatidica, le lunghe braccia:

— Perchè — aggiunge — sul mio onore, che non è macchiato dalle condanne politiche che ho sofferto, dico ed affermo ch'io non distribuii manifesto alcuno.

Ma il presidente sorride malizioso:

— Eh via..... Non per nulla siete Zavattero.....

— Ed appunto perchè sono Zavattero, sono uomo navigato tanto in simili faccende che non mi presterei, io, proprio io, così sciocchemente guardato dalla Polizia, a distribuire manifesti clandestini, dei quali vorrei la più grande diffusione..... Nè io..... sarei.....

Ma i carabinieri lo prendono per un braccio, ed egli se ne va, rassettandosi la chioma col moto nervoso delle mano femminee, e salutato appena da qualche timido sguardo e discreto saluto. Il pubblico è già intento ai preliminari episodi della causa che è succeduta precipitosamente a quella di Domenico Zavattero.

Presidente: Imardi; Pubblico Ministero: Margara; Difesa: avvocati Roccarino, Robiaglio e Colombo; cancelliere: Luotto. *Cini.*

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

18 febbraio — Ore 16.

In Borsino leggera reazione sui bancari. La Comit alquanto offerta da 929 a 927 1/2; la Fiat incerta, da 549 in apertura scese a 544, 548 per risollevarsi a 547. Gli altri valori d'anto calmi e senza attività. Concimi animati e sempre fermissime. Le Metalli diedero luogo ad attive transazioni da 180 a 183, e verso chiusura su vive domande si chiusero oltre le 190 quasi senza lettera.

Azioni Banca d'Italia 1311, 1311 1/2.

» Banca Commerciale 929, 927 1/2, 928.

» Credito Italiano 641.

» Banco Roma 118 1/2, 119.

» Bancaria Italiana 334 1/2.

» Metalli 180, 182, 183, 185, 190, 192.

» Fiat 549, 547, 546, 543, 545, 547.

» Itala 189.

» Rapid 105 1/2, 106.

» Züst 104.

» Concimi 517, 516, 515, 514, 515, 516.

19 febbraio.

Rendita corso medio d'off. 102 70.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 675, 102 70.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 60.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 975; lettera 100 275.

Svizzera 5: denaro 100; lettera 100 10.

Germania 6: denaro 123 20, lettera 123 30.

Londra 5: denaro 25 27; lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca Commerciale 928 1/2 929.

» Bancaria Italiana 335 1/2.

» Banco Roma 118.

» Diatto 535, 536.

» Fiat 542, 543, 544, 541, 540.

» Fiat Ansaldi 124, 125.

» Itala 158, 158.

» Rapid 106, 106 1/2.

Züst 104 1/2, 104.

» Concimi 514, 513, 514, 513, 512.

Mercato poco attivo e meno fermo. Bancari quasi senza affari. La Fiat, in leggiera reazione da 542, 544, chiede offerta a 540. Itala e Rapid stamane pressochè intrattate. Concimi meno sostenuti.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita italiana	3 75 0/0	p. contanti	101 80.
» »	3 75 0/0	p. fine corr.	101 85.
» »	3 50 0/0	p. contanti	101 60.
» »	3 50 0/0	p. fine corr.	101 70.

Banca d'Italia 1311 — Banca Commerciale 928 — Credito Italiano 642 — Banco Roma 119 — Banco gestioni 116 — Istituto Italiano 571 — Immobiliari 302 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 123 — Risanamento 46 — Meridionali 775 — Mediterraneo 445 — Venete 220 — Navigazione 478 — Romana Omnibus 330 — Acqua Marcia 1645 — Condotte d'acqua 450 — Gas 1346 — Pantanella 90 — Romana zuccheri 93 — Terni 1700 — Ferriere 335 — Metallurgica 183 — Elba 938 — Ansaldo 352 — Piombino 207 — Antimonio 643 — Montecatini 201 — Eritrea 22 — Prodotti chimici 185 — Azoto 476 — Solfato rame 72 — Elettro-chimica 175 — Carburo 1366 — Korka 560 — Ferri elettrici 91.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 18, ore 19:

Borsino del mattino, ore 12. — Aumento generale, con affari numerosissimi. Beneficate maggiormente furono le Metallurgiche da 176 a 181; l'Unione Concimi da 512 a 515; il gruppo bancario, le Terni, le Edison. Senza variazioni degne di nota la Rendita ed i cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato brillante con transazioni numerose. Le Concimi da 511 fecero 515, per terminare a 513; le Metallurgiche da 178 raggiunsero 182; le Montecatini da 198 a 211. Sostenuto pure l'intero gruppo bancario. Le Terni da 1660 a 1778 e 1667; le Edison da 910 a 917 e 914; Elba 940. Rendita e cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18,30:

Rendita Italiana 102 75.

Banca 1311 — Comit 928 — Credito 641 — Meridionali 775 — Mittel 444 — Rubattino 479 — Raffinerie 268 — Industria 354 — Eridania 1122, 1136, 1104, 1215 — Marsini 326 — Terni 1660, 1667, 1725 — Armstrong 351 — Elba 939 — Savona 444 — Molini 327 — Siderurgiche 456 — Carburo 1366 — Korka 560 — Improte 129 — Itala 160 — Rapid 107 — Officine 606 — Voltri 525 — Banco Liguria 341 — Ferriere Prà 350 — Antimonio 640.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 18 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 50
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	100 —
Cambio su Londra a vista	25 27 5
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 70
Obbligazioni Lombardi	381 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/32

Turco nuovo	97 10
Banca di Parigi	1561 —
Tunisino	464 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	95 85
Banca Ottomana	689 —
Argento fino	117 75
Credito Fondiario	678 —
Suez	4560 —
Lotti Turchi	150 50
Ferrovie Meridionali a termine	777 —
Rendita Russa nuova	82 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Spettacoli d'Opera Pascali e C.), ore 21: *Salomé*, dramma lirico in un atto di R. Strauss; *Coppelia*, ballo del maestro Delibes. 31ª rappresentazione d'abbonamento; lettera dispari — L. 3 (prezzi normali).

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Miris), ore 20,45: Rappresentazione di trasformismo e varietà. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *Le due dame*, commedia in cinque atti di Paolo Ferrari. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Maggesi, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *Primavera scapigliata*, operetta in tre atti, di G. Strauss — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casaleggio), ore 20,45: *La prima Messa*, commedia in tre atti di G. Drovetti; *La sposa e la cavala*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 18. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.

Egregio Sig. Cav. Uff. ENRICO GHISOLFI,

Onorati del mandato da Lei conferitoci di chiedere per ragioni delicate una soddisfazione in via cavalleresca al Sig. Cav. Dottor Agostino Borini, oggi, alle 15,30, ci siamo con Lui abboccati, invitandolo a nominare due suoi rappresentanti che con noi venissero alla soluzione della vertenza da Lei iniziata. Il Sig. Dottor Borini non volle sentire le vostre ragioni e si rifiutò perentoriamente e risolutamente di nominare i suoi rappresentanti. Di fronte a tale rifiuto non ci resta che a rassegnare il mandato, ringraziandola della fiducia in noi riposta, certi di avere così completamente tutelato il suo onore.

Torino, 18 febbraio 1907. a 5865

TANCREDI SELLA — CARLO CAYS.

La famiglia ed i parenti del compianto

Maggiore VINCENZO CROSTI

profondamente commossi per le dimostrazioni di simpatia e di affetto date al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente la popolazione di Valperga e quanti vollero condividere il loro dolore ed accompagnare la salma all'ultima dimora. e 3879

Ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia, rendeva la sant'anima a Dio

Bruno Maria Biglietti

d'anni 47.

Il marito, i figli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, 19 febbraio, alle ore 15, partendo da corso Siccardi, 26.

Non si mandano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La IV Esposizione Internazionale di Automobili

(La terza giornata).

Un pubblico numeroso anche ieri visitò il *Salon*, che forma, specie nel pomeriggio, il ritrovo elegante della nostra più eletta società. La giornata, non meno bella della precedente, ha favorito il concorso dei visitatori, che furono oltre 4000. Per cui nel pomeriggio chi passava per il Parco del Valentino ammirava uno spettacolo interessante assistendo alla sfilata di qualche centinaio di automobili fra vetture ed omnibus. Questi ultimi fanno servizio pubblico da piazza Castello all'Esposizione.

Oggi avremo l'inaugurazione della Mostra delle stampe artistiche, che si annuncia interessante, ed a giorni seguirà il concorso di montaggio e smontaggio dei pneumatici. A tale proposito il Comitato invita tutti coloro che vorranno parteciparvi a mandare al più presto la propria adesione.

Le riunioni all'"Automobile Club d'Italia,,

Ieri si è radunata in Torino la Commissione sportiva dell'Automobile-Club d'Italia: erano presenti il marchese Di Soragna, presidente, dott. Guastalla, segretario, dott. Weillschott, ing. Montù, ing. Cavalchini, cav. Coltelletti, ing. Gamba, marchese Ferrero, avv. Goria-Gatti; mancava l'assenza il conte Oldofredi, gli onorevoli Crespi e De Riseis ed il cav. Agnelli.

Approvato il verbale della precedente seduta, la Commissione sportiva procedeva alla modifica di parecchi articoli del regolamento di corse, che sarà fra breve pubblicato nella sua nuova edizione.

Il presidente comunicava le disposizioni prese per la Corsa di Brescia, che dànno certo affidamento per la sua autorizzazione. Dava quindi lettura dello schema di regolamento, redatto in modo che in detta gara potranno concorrere tutte le vetture iscritte alla Coppa dell'Imperatore di Germania. La Commissione approvava poi il regolamento, lasciando all'A.-C. di Milano di completarne le disposizioni particolareggiate.

Il marchese Ferrero comunicò lo schema di regolamento per il Concorso di regolarità dell'Automobile-Club di Torino, che fu approvato dalla Commissione.

E' fissata all'8 settembre la corsa Padova-Bovolenta ed il *record* del chilometro, colla condizione che esso sia percorso nei due sensi. Fu approvato il regolamento relativo, come pure quello della riunione di Verona per il 19 marzo p. v.

Seguì la riunione del Consiglio direttivo. Presiede la seduta il marchese Ferrero; sono presenti i signori Montù, segretario, Di Soragna, Guastalla, Gamba, Coltelletti, Bianchi, Corinaldi, De Mari. Scusano l'assenza l'on. Crespi, il comm. Jonahon ed il barone De Riseis.

Il Consiglio approvò le modificazioni al regolamento di corse proposte dalla Commissione sportiva. Conferma il riconoscimento dell'A.-C. Veneto. Conferma per il 1907 il mandato al Moto-Club d'Italia dell'organizzazione delle corse. Incarica la Presidenza di formulare un Memoriale al Ministero, nel quale, prendendo [illegible] dalla recente circolare ai prefetti in merito alle segnalazioni notturne degli automobili, si chieda che sia fatta rispettare la norma imposta ai carrettieri di accendere un fanale sul loro veicolo ed altre analoghe osservazioni.

TIRO A VOLO.

Il Campionato Romano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Nello *stand* della Garbatella, della Società di tiro a volo di Roma, si svolse il IV Campionato sociale, che richiamò moltissima gente. Riuscì un convegno signorile: molte eleganti signore rallegrano l'attesa della gara, in cui i migliori fucili si disputarono i ricchi premi. Notate le principesse Potenziani Papadopoli, la contessa Baldeschi, la signorina Serlupi, donna Nicoletta Graziosi, la contessa Leonardi, la contessa Arrivabene, la marchesa Filippo Bourbon del Monte, la signorina Spinola, la marchesa Theodoli e moltissime altre.

Tra i soci: il principe D'Antuni, il marchese Spinola, i signori Vitalini, Giorgi, cav. Boccardo, Roesler Franz, marchese Paolo Mereghi, principe Odescalchi, principe Altieri, marchese Franco Sacchetti, marchese Giulio Mereghi, signori Montani, Della Casapiccola, Vonwiller, conte Arrivabene, signor Maldura Orsata, marchese Filippo Bourbon del Monte, signori Sciella, Poli, Sterbini, Alessandri, Folchi, Ricci, Del Drago, marchese Cattaneo, conte Borgia-Mandolini, conte Pietromarchi, conte Baldeschi Leonardi, marchese Vittorio Bourbon del Monte, signori Camilli, Dubsky, marchese Rappini, marchese Cavalletti, signor tenente Moretti, principe Barberini, marchese Casati, marchese Giacomo Spinola, ecc.

La Gara, a m. 27, ebbe la seguente graduatoria: 1.o Cav. Enrico Boccardo, che fu dichiarato campione sociale del 1907; 2.o e 3.o divisi tra il principe D'Antuni ed il signor Giulano Della Casapiccola; 4.o marchese Paolo Mereghi; 5.o sig. Vincenzo Vitalini.

La *poule* di chiusura (1 piccione a m. 27) venne divisa tra Vitalini e Boccardo, con 9 su 9.

Seguì la *poule* a doppietto, che fu guadagnata da Aristide Montani.

IPPICA.

La caccia a cavallo nell'Agro Romano.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Al decimo chilometro di via Collatina oggi si ebbe il *meet* della caccia alla volpe.

Attorno alla tenda si notavano il *master* marchese Roccagiovine ed un numeroso pubblico di *sportsmen*, ammiratori ed ammiratrici dell'Agro Romano, che non fu più dolce d'oggi. Fra i presenti note: Mistress Ratcliff, miss Bassermann, donna Dora Di Rudinì Eaboucher, signorina Allievi, contessa Larich e moltissime altre. Alla caccia parteciparono più di 70 cavalieri, tutti gli allievi della Scuola di cavalleria, comandata dal colonnello Coulant, ed i tenenti Campello e Calvi. Fra le numerose amazzoni, erano: la marchesa Roccagiovine, donna Vittoria Colonna, la principessa Teano (che cadde senza farsi male), la marchesa Prinetti, la contessa Bracceschi, la marchesa Casati, miss Dubosc, la signorina Parisi e qualche altra.

Fra i cavalieri vi erano: Barrère, Lusow, Sacneo, i principi San Faustino, Respighioni, Giovannelli, Gortcinoff, il conte Senni, i sigg. Gallenga, Riccardo Pierantoni, Hohenemser, il conte Avogadro, il conte Bracceschi, il conte Palmieri, il marchese Villamarina, il marchese Marignoli, il marchese Casati, il signor Vonwiller, il duca De la Gandara, il principe Borghese, il Duca Lante, il conte Rossi-Scotti.

Si ebbe un eccellente *sport*, con un clima caldo.

La prossima caccia è fissata per giovedì all'Acqua Santa, in via Appia.

LOTTA.

Le gare di Alessandria.

(La quinta serata).

Ci telefonano da Alessandria, 18, ore 23:

Eccovi i risultati della quinta serata.

Primo assalto: Chorela lotta contro Gérardy: vince Chorela — *Secondo assalto:* Rodi lotta contro Giovanni Raicevich; vince Raicevich — *Terzo assalto:* Emilio Raicevich lotta contro Germain; vince Raicevich — *Quarto assalto:* Chorela lotta contro Gerikoff; vince Gerikoff — *Quinto assalto:* Gérardy lotta contro Germain; vince Germain — *Sesto assalto:* Emilio Raicevich lotta contro Gerikoff. Si fanno tre riprese complessivamente di 40 minuti di lotta. Vince Emilio Raicevich — *Settimo assalto:* Giovanni Raicevich lotta contro Hitzler; vince Raicevich. Si fanno due riprese.

Ecco la proclamazione dei risultati: Le premio con titolo di campione a Giovanni Raicevich; il 2.o, a pari merito, viene diviso fra Emilio Raicevich e Hitzler; 3.o Gerikoff; 4.o Chorela.

I due fratelli Raicevich vengono evocati più volte fra applausi alla ribalta.

MOTONAUTICA.

Nuove iscrizioni al "Meeting,, di Monaco.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 21:

Altre sei iscrizioni pervennero al Comitato dell'Internazionale Sporting Club di Monaco, e cioè quella dei canotti *Martini IV*, proprietari Guerville e Ruthoon, motore Martini, scafo Mégevet; *Martini-Mégevet I*, proprietari Guerville, motore Martini, scafo Mégevet; *Martini-Mégevet II*, motore Martini, scafo Mégevet; *Panhard-Tellier*, proprietaria la Società Panhard e Levassor, motore Panhard e Levassor, scafo Tellier e Gérard; *San Giorgio*, proprietari ing. Mionelli, motore e scafo San Giorgio; *X*, proprietario direttore Società vedette automobili, motore M. M., scafo Tellier.

Il nuovo aeroplano di Santos Dumont.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9:

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha visitato a Saint-Cyr il nuovo *hangar* che Santos Dumont ha fatto costruire per il nuovo aeroplano, col quale si propone di vincere il gran premio di aviamento. La forma generale dell'apparecchio è all'incirca quella dell'apparecchio precedente, ma delle modificazioni importanti sono state fatte. Le braccia, che sono costruite in legno duro inclinato a V, a 8 gradi, portano quattro grandi celle aperte. Nella cella centrale si trova il motore, che aziona un'elica di alluminio, a due braccia, di due metri di diametro. Il nuovo aeroplano peserà trenta chilogrammi di meno di quello che ha vinto il premio Archdeacon. L'apparecchio sarà terminato alla fine del mese. Le sortite cominceranno appena lo stato del suolo lo permetterà.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI VIENNA, 18.

Credito Austriaco	6‥ 50	Lire italiane (carta)	95 10
Lombarde	1‥ —	Rend. Aust. (arg.)	99 45
B. Anglo-Austriaca	317 —	Id. in carta	99 10
Austriache	6‥7 50	Union Bank	561 —
B. Austro-Ungar.	1765 —	Rend. Austr. in oro	117 80
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0[0]	95 90
Argento	100 —	Ungherese 3 1[2] 0[0]	94 95
Cambio su Parigi	95 48	S. Paesi Bassi	[illegible]
Cambio su Londra	241 15		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 18.

Cambio su Londra	— —	Obb. Ferr. It. 3 0 0	73 60
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	71 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 25	Ferr. Meridionali	1‥ 75
Rendita Italiana	101 10	Ferr. Mediterranee	96 75
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[0]	97 80	Russo (contanti)	210 30
Rend. Turca 4 0[0]	96 50		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 18 (Chiusura).

Consol. Inglese	86	7[16]	Russo	45 —
Rendita Italiana	101	1[4]	Uruguay	71 1[2]
Argento fino	31	7[8]	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	274 000
Spagnuolo	94	1[8]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuovo	96	1[8]		
Egiziano 1883	102	3[4]		
Giappone	87	7[8]		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 19 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,03** (giornaliero).

Roma, 18-23 febbraio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,05** (settimanale).

MERCATI

Mercato del bestiame

dall'11 al 17 febbraio.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: — Sanati 253, vitelli 249, buoi 4, moggie e manze 14, tori 4, vacche 17, suini 197, capre e montoni e pecore 73, agnelli 298, capretti 0. Totale 1131.

Razze e varietà. — Bovini: piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, reggiani, modenesi, piacentini.

Suini: nostrali, lombardi, romagnoli, toscani.

Ovini e caprini: montoni, capre e agnelli nostrali; agnelli provenienti dall'Austria.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 10 50 a 11 50 — Vitelli da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 7 — a 8 — — Tori da 6 50 a 7 50 — Moggie e manze, torelli da 4 50 a 50 — Vacche e soriani in genere da 4 25 a 5 25 — Suini da 11 25 a 11 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 7 — — Agnelli da 14 — a 15 — — Capretti da — a — —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 11 — — Vitelli 9 — — Buoi 7 50 — Tori 7 — — Moggie 8 — — Soriani 6 75 — Maiali 13 75 — Montoni 6 50 — Agnelli 14 10 — Capretti — —.

Dall'11 al 17 febbraio, si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e quantità di bestiame:

Sanati capi 429, vitelli 860, buoi 45, manzi in quattro denti 1, id. in 8 denti 11, moggie o manze 39, tori 24, vacche 34, suini 348, capre 6, montoni e pecore 317, agnelli 1118, capretti 17, equini 8 — Totale 3261.

Mercati di Genova.

GENOVA, 17 febbraio.

Risi. — Mercato sempre sostenuto con aumento di 25 centesimi su tutte le qualità.

Riso Carolina Excelsior, L. 45 — Riso Carolina OOO, L. 43 — Riso Carolina OO, L. 41 — Riso Carolina camolino, L. 37 — Mezzo riso di Carolina brillato, L. 35 — Riso brillato extra gigante subl., L. 39 — Riso brillato AAA, L. 37 — Riso brillato AA, L. 35 — Riso brillato A, L. 34 — Mezzo riso brillato, L. 24 — Riso camolino prima qualità, lire 35 50 — Riso camolino seconda qualità, L. 34 50 — Riso naturale extra 12 stelle, L. 33 50 — Riso naturale 8 stelle, L. 32 50 — Riso naturale 6 stelle, lire 31 50 — Riso naturale 5 stelle, L. 30 — Mezzo riso camolino, L. 23 — Riso giapponese brillato, L. 33 50 — Riso giapponese camolino, L. 31 50 — Riso giapponese mercantile buono, L. 30 50 — Riso giapponese mercantile andante, L. 29 50.

Cotoni sodi. — La settimana trascorse fra oscillazioni di poca importanza con tendenza però al ribasso, stante l'affluenza continuata dei calati ai porti d'origine. Le gradazioni alte si mantennero, come sempre, sostenute. Chiudiamo oggi di 10 punti circa inferiori a sabato scorso, ai prezzi seguenti:

Good Middling, American, 5.46 — Fully Middling, id., 6.16 — Middling, id., 5.81 — Fully low Middl., id., 5.41 — Good Middling, Orléans-Texas, 5.60 — Fully Middling, id., 5.20 — Middling, id., 5.85 — Fully low Middl., id., 5.45. Imbarco febbraio-marzo.

Arrivi nel nostro porto dal 1° settembre 1906 balle 417,885; pari epoca anno precedente balle 335,385. Differenza in più balle 82,500.

Cotoni filati. — Domanda sempre buonissima: si conclusero contratti pel secondo semestre e primi mesi del 1908.

Drogherie, prodotti chimici e medicinali. — Attiva continuò anche nella cadente settimana la domanda e si ebbe un po' di aumento negli articoli seguenti:

Acido citrico in cristalli, da L. 450 a 460 — Fiori sambuco, da L. 100 a 120 — Fiori spigo, da L. 60 a 100 — Fiori tiglio, da L. 180 a 190 — Fiori violetta, da L. 380 a 400 — Garofani chiodi, da L. 136 a 138 — Garofani steli, da L. 65 a 68 — Manna Capaci cannolo, da L. 550 a 560 — Manna Capaci rottame, da L. 320 a 325 — Manna Geraci cannolo, da L. 500 a 510 — Manna Geraci in sorte, da L. 300 a 305 — Manna Frassino cannolo, da L. 360 a 380 — Manna Frassino in sorte, da L. 220 a 230 — Olio ricino medicinale, da L. 100 a 110 — Olio ricino industriale, da L. 75 a 80 — Scagliola Sicilia, L. 24 — Scagliola Levante, da L. 21 50 a 22 — Scagliola Plata, da lire 18 a 19 — Salnitro raffinato, da L. 58 a 60 — Salnitro in polvere, L. 56.

Ribassarono invece i seguenti:

Borace raffinato inglese, da L. 34 a 36 — Borace raffinato nazionale, da L. 44 a 46 — Cascellino Consolta, da L. 114 a 116 — Fiori camomilla, da L. 65 a 90 — Tamarindi di Calcutta, da L. 24 a 25.

Invariato il resto. Il tutto al quintale in Darsena. Le qualità estere sono schiave di dazio.

Farine Semole. — Affari limitati al consumo locale: Farina A L. 33 50; B da L. 31 a 31 75; C da L. 29 a 30; D L. 27 — Farinetti L. 22; SST L. 41; SS L. 30 50; S L. 38 50 — Semoletta L. 37 50 — Semolino da L. 31 a 34 — Farinetta da L. 20 a 22.

Crusche, Cruschelli. — Qualche domanda abbiamo nelle crusche primarie, abbondano le secondarie e i cruschelli: Crusca da L. 10 75 a 13 50; dura da lire 11 50 a 12 — Cruschelli da L. 11 a 14; duri da L. 12 a 13.

Paste. — Articolo molto domandato sia per consumo che per fuori: Pasta fina uso Genova da L. 48 a 55 al quintale; avvantaggiata da L. 38 a 40 id.; uso Londra e America L. 55 id.

Fagioli. — Sebbene la stagione sia favorevole ai legumi secchi, pure il nostro mercato languisce per la quasi nulla domanda in questo articolo. La causa va ricercata nelle provviste fatte nei mesi passati: Verdolini Odessa resi a vagoni da L. 25 a 26 il quintale; rosa L. 25 id.; altre qualità bianche da L. 24 a 28.

Avena. — Altre partite giunte dal Plata abbiamo avuto in questa ottava: non si conoscono bene ancora le qualità, che pare non siano come si attendeva, tuttavia si vendettero a franchi 14 cif.; altre qualità del levante da L. 13 25 a 13 75 cif.

Ceci. — Nessuna variazione nei prezzi, che si mantengono sempre alti come da principio della campagna: Ceci cotti da L. 29 a 35; macina da L. 24 a 25.

Fave. — Articolo piuttosto scarso e sostenuto assai: Fave pronte a L. 18 25 in vagone.

Salumi. — La domanda continua attivissima e ovunque pure il sostegno nei prezzi di tutte le qualità. Quotasi, resi in darsena:

Salacche inglesi in barili da L. 34 a 40 al barile — Id. Portogallo nuove da 58 a 60 al Q.le — Salacchine nuove da 58 a 60 id. — Alici salate di Sicilia in barili da 90 a 95 id. — Id. id. in scatole da 190 a 125 id. — Sardelle salate con teste in barili uso Sicilia da 24 a 25 al barile — Id. id. con teste uso Lima da 24 a 26 id. — Id. id. in scatole da 60 a 65 al Q.le — Id. senza teste in barili da 50 a 55 id. — Dette in scatole da 65 a 70 id. — Arringhe di Yarmo, pesca att. da 36 a 38 al barile — Merluzzo francese lavato da 90 a 95 al quintale — Merluzzo Islanda nuovo da 90 a 95 id. — Merluzzo Inglese Labrador da 70 a 75 id. — Stoccofisso Bergen Westra da 150 a 155 id. — Stoccofisso id. 2 da 145 a 150 id. — Tonno Sardegna in casse da 175 a 180 id. — Tonno Sicilia id. da 175 a 180 id. — Tonno Spagna e Portogallo id. da 170 a 175 id. — Detto in barili di ritorno da 155 a 160 id. — Tonno Sardegna id. id. da 155 a 160 id. — Olio tonno di Sicilia da 60 a 65 id. — Olio tonno di Sardegna da 60 a 65 id. — Olio tonno di Spagna e Portogallo 60 id. — Formaggio Olanda tondo da 220 a 225 id. — Formaggio schiacciato da 225 a 230 id. — Formaggio Sardegna (Sassari) nuovo da 145 a 155 id. — Formaggio Villa Iglesia vecchio da 185 a 190 id. — Lardo Stati Uniti di America da 145 a 150 id. — Strutto da 135 a 140 id. Il tutto reso in Darsena.

Caffè. — Mercato calmo a prezzi sostenuti tanto qui che sui mercati esteri. Quotiamo:

Moka, da L. 200 a 225 — Portorico fino, da L. 180 a 200 — Portorico corrente, da L. 155 a 165 — Perù lavato, da L. 130 a 150 — Perù naturale, da L. 105 a 112 — Guatemala lavato, da L. 125 a 130 — Giamaica, da L. 110 a 120 — Salvador lavato, da L. 125 a 130 — Salvador naturale, da L. 103 a 112 — Salvador caracol, da L. 120 a 125 — Costarica naturale, da L. 110 a 118 — Nicaragua naturale, da L. 108 a 109 — Nicaragua triage, da L. 72 a 80 — Caracas lavato, da L. 125 a 142 — Caracas naturale, da L. 105 a 112 — San Domingo lavato, da L. 135 a 150 — San Domingo naturale, da L. 100 a 115 — Maracaybo a Cumana, da L. 104 a 108 — Porto Cabello naturale, da L. 110 a 118 — Manilla, da L. 1‥ a 135 — Santos naturale, da L. 95 a 105 — Santos caracol, da L. 115 a 120 — Rio naturale, da L. 94 a 102 — Rio caracol, da L. 115 a 118 — Bahia, da L. 88 a 96. Il quintale schiavo di dazio.

Zucchero. — Mercato calmo.

Raffinato nazionale extra fino pronto e fino a giugno, da L. 130 50 a 151 — Detto consegna luglio-dicembre, da L. 129 50 a 150 — Fagoe Avana chiaro, da L. 127 50 a 128 — Cristallino barbabietola, lire 177 — Macfie Inglese N. 1, L. 121 — Macfie nazionale 1° fino pronto e consegna, L. 118 — Detto 2°, L. 116 — Detto 3°, L. 113. Il quintale sul vagone in raffineria.

Cacao. — Calmo a prezzi fermi. Quotiamo:

Porto Cabello, da L. 200 a 270 — Caracas, da lire 200 a 250 — Maracaybo, da L. 220 a 300 — Guayaquil Arriba, da L. 220 a 240 — Saint-Thomé, da L. 105 a 215 — Bahia preparato fair, da L. 200 a 210 — Trinità, da L. 220 a 230. Il quintale schiavo di dazio.

Pepe. — Invariato.

Pepe garofolato, da L. 73 a 76 — Pepe nero Singapore, da L. 120 a 122 — Id. Tellichery, da L. 122 a 124 — Id. Giava, da L. 102 a 103 — Pepe bianco Singapore, da L. 170 a 175 — Id. Penang, da L. 160 a 165. Il quintale schiavo di dazio.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (256)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Il conte rimase terrificato. Comprese il nuovo tremendo pericolo e si perdè di animo.

Salì nella sua camera e dal balcone di pietra vide distanti i ghiacciai del Kaiser, perduti nell'azzurro d'un cielo chiaro e fluido come nei più bei giorni d'estate. E si disse:

— E' quello il riposo per me.

Scrisse quindi a lungo e suggellò due lettere. La prima era indirizzata alla sua bionda amica. Era breve.

« *Mia cara Angela,*

« Se qualcuno avesse potuto riattaccarmi a una esistenza che mi è divenuta odiosa, siete voi.

« Non ho voluto chiedervi d'accompagnarmi nelle montagne del Tirolo, perchè la mia volontà era già fissata e la vostra presenza mi avrebbe tolto l'energia di cui ho bisogno.

« Le notizie che certamente apprenderete fra pochi giorni vi diranno a quale scopo io ho lasciato Parigi.

« Vi ringrazio dei servizi coi quali avete abbellito i miei ultimi giorni, e, riconoscente delle ore durante le quali avete sostenuto il mio spirito, vi lascio un ultimo ricordo che il mio notaio vi rimetterà.

« Addio, bell'Angela, io ho commesso delitti che non meritano nè perdono nè pietà.

« Quando il sole scomparirà dietro le montagne in mezzo alle quali vado a cercare il riposo eterno, l'espiazione sarà completa.

« SAVERIO. »

L'altra era per il barone De Rostand:

« *Signor barone,*

« Anche prima d'allontanarmi da Parigi avevo compreso che la pace dell'anima non m'era più concessa, neanche nella solitudine del più austero dei chiostri.

« Partii dunque con una risoluzione, che però ho esitato qualche tempo ad attuare.

« Ho preso, prima della mia partenza, tutte le disposizioni per riparare fin che possibile il male di cui sono stato il triste autore.

« Delagrange, mio notaio, ha già ricevuto il mio testamento. Vi domando il permesso di distribuire i beni che sono in mio possesso solo in seguito a una successione di delitti che mi accingo ad espiare, come penso avrebbe fatto, dopo la morte del suo amatissimo nipote, la duchessa De Brevannes. La parte minima che ella avrebbe attribuito al figlio del suo Andrea sarebbe stata certamente la metà della sua fortuna. Ebbene, io la lego alla figlia della baronessa De Rostand, supplicando la madre ed anche voi di voler accondiscendere ad accettarla.

« Ho compreso questa parte degli immobili più preziosi agli occhi di mia zia, perchè essi sono della più remota antichità della nostra famiglia. Tra essi sono il dominio di Fontaine-aux-Bois e il palazzo De Brevannes.

« Il resto di questa ricchezza, a parte pochi legati particolari di limitato valore, lo lascio ai poveri, con la clausola che voi sarete incaricato, col signor Giovanni Villedieu, di determinarne la suddivisione, che voi ne fissarete l'impiego secondo la nostra volontà e che l'amministrazione sarà obbligata, sotto pena di annullamento del legato, di rimettersi alla vostra decisione.

« Fra pochi istanti questa lettera sarà impostata. Subito dopo uscirò per la mia ultima passeggiata.

« Ignoro che tempo faccia a Parigi. Qui il sole risplende e il ghiacciaio del Kaiser è rischiarato come per una festa. Sono andato più volte in pellegrinaggio da quella parte. Ho riconosciuto il punto in cui mi compiacerò di prenderne che, pochi giorni dopo, avrei riposato per sempre. Si chiama il crepaccio dell'Aquila.

« Se si provasse qualche difficoltà a ritrovare i miei resti, potrete indicare il sito al vostro devoto Muller.

« Vi sarei obbligato se voleste parteciparegli che gli lascio, quale ricordo del suo ospite, i trentacinquemila franchi che sono nella mia camera, ventimila per lui e quindicimila da servire per la dote della sua graziosissima figliola Joanna.

« Vedo che non ho più nulla da dirvi. Tutto s'espia e si paga! Io sto per pagare il mio debito!

« Ho trentotto anni e li ho male impiegati. Spero che Dio avrà pietà di me, e lo prego di perdonarmi e di accordare a voi e ai vostri tutta la felicità che meritate.

« SAVERIO DE ROUVRES. »

Joanna, la figlia del Muller, era nel cortile del castello allorchè apparve il conte. Egli le si avvicinò sorridendo e le porse le due lettere, perchè le consegnasse subito al fattorino. Poi la pregò di fargli sellare un cavallo.

La ragazza chiamò uno staffiere. Fu condotto un bellissimo cavallo. Il giovane signore vi montò, agile.

— Non dimenticate le mie lettere, ragazza — le disse, salutando con la mano.

— Non temete..... Fra un'ora saranno in viaggio pel vostro bel paese.....

Saverio gittò un ultimo sguardo all'imponente castello. Sotto il portico, alto come quello di una cattedrale, Joanna lo guardò allontanarsi, elegantissimo sul cavallo leggero e veloce.

E la ragazza pensava: « Che espressione tetra, malgrado gli sforzi per nascondere le sue pene! Pene d'amore, senza dubbio! »

Joanna restò un pezzo in osservazione. Vide più volte il cavallo e il cavaliere sparire e ricomparire sugli zig-zag delle strade che salgono verso la sommità dei ghiacciai del Kaiser, attraversò i boschi di abeti e le rocce e i pascoli sui fianchi delle montagne. Poi, in un ultimo svolto, il conte disparve. Egli galoppava diritto verso l'abisso enorme profondo, popolato da corvi e da girifalchi.

Passarono parecchie ore. Il sole s'abbassò all'orizzonte in una irradiazione simile a quella d'un incendio gigantesco. Venne quindi la notte; ma nè l'uomo nè il cavallo tornarono al Rattsberg.

FINE.



OLIO SASSO MEDICINALE

Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

Bottiglia piccola L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7 - Supplemento unico di Cent. 80 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA, Produttori dei famosi Olii d'Oliva. Opuscolo gratis.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nella clientela privata e l'ho esperimentato nel sanatorio per le malattie nervose da me diretto; l'ho trovato utile negli ammalati denutriti ed in quelli nei quali, per ostinato rifiuto di cibo, era incominciato il deperimento fisico coll'autofagia, per così dire, del tessuto adiposo. Nei melanconici, paralitici, dementi primitivi o precoci (ebefrenici) deliranti acuti, affetti da sitofobia, il vostro olio agisce ottimamente quale alimento grasso e i grassi sono necessari in tali condizioni morbose. L'ho anche adoperato quale lassativo ed eccoprotico, sempre con profitto.

L'Olio Sasso Medicinale è gradevole perchè limpido ed inodoro (relativamente ad altri oli del commercio) e non viene generalmente rifiutato anche dai malati e dalle persone che hanno poca simpatia, o personale disgusto per la sostanze oleose. E' dunque un buon alimento per i casi in cui bisogna aumentare la produzione giornaliera di calorie, ed è un buon rimedio per quelli cui i grassi siano indicati.

Prof. Dott. **Enrico Morselli**
della R. Università di Genova, Direttore del Sanatorio « Villa Maria Pia » per le malattie nervose.

Per esperienza fattane in una mia bambina ed in altri dopo postumi morbosi intestinali, febbri, tifo, appendiciti, stipsi ostinate, ecc. a preferenza di tante pillole strombazzate e degli inutili e talora dannosi enteroclismi, io non posso che lodarmi della somministrazione del suo *Olio Sasso Medicinale* che mi ha sempre dato dei bei pratici risultati. Esso poi viene preso senza alcun disgusto, essendo gradevolissimo al palato di tutti come della mia bambina. Se potessi e avessi autorità non potrei che consigliarlo a tutti i miei colleghi a preferenza di tanti altri oli di dubbia natura.

Dott. **Mario Balducci**, Medico-Chirurgo
Palliano (Roma).

Ho provato il Suo *Olio Sasso Medicinale* e l'ho trovato eccellente non solo per somministrazione interna agli scopi per cui viene indicato specialmente contro la stitichezza, ma ancora come eccipiente di rimedi (iodipina) convenientemente sterilizzato, per via ipodermica. Sono lieto potergliela attestare.

Dott. Prof. **G. Carbonelli**
Docente in Ostetricia e Ginecologia nella R. Università di Torino.

La bambina undicenne A. B. B., mia cliente, alla quale somministrai il vostro *Olio Sasso Medicinale*, ha migliorato assai e può dirsi avviata ormai a sicura guarigione purchè continui la cura. Essa era affetta da appendicite con sintomi peritoneali, ed ha così evitato il pericoloso intervento chirurgico. Il vostro prezioso olio lo somministro a molti miei clienti e sempre con ottimo risultato.

Dott. **Gaetano Borgamanerl**, Med.-Chir.
Stradella, via Cavallotti, 10.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per queste sue ottime qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.

Dott. **Guido Baderna**, Medico-Chirurgo
Milano, corso Vercelli, 16.

Sono ben lieto di attestarvi le sorprendenti proprietà del vostro *Olio Sasso Medicinale* quale purgante. Numerose esperienze fatte presso i miei clienti mi hanno provato che nessun altro purgante è più indicato per chiunque essendo abitualmente sano si trovi imbarazzato di stomaco o di intestini e soffra di cefalea e altri disturbi che ne conseguono. Da tre a quattro cucchiai al giorno e per tre a cinque giorni di seguito, sono sufficienti a togliere ogni imbarazzo e dare nuova elasticità agli organi digerenti, con quale beneficio della salute. Il vostro Olio Medicinale si prende volentieri e non cagiona il minimo disturbo, per cui è veramente il principe dei purganti. Non richiede alcuna dieta nè alcun particolare riguardo, non dà scariche improvvise e non se ne avverte l'effetto altro che per la nuova regolarità che con tanto conferisce alle funzioni dell'alveo. Se ne può pigliare un cucchiaio la sera tardi coricandosi, e di buon mattino altri due o tre secondo il caso; si godrà così anche un ottimo sonno sia prima che dopo per chi rimanga a letto qualche altra ora. E' difatti cosa notevolissima il ristoro che arreca l'uso del vostro olio col procurare un sonno dolce e tranquillo bene regolando ogni funzione del corpo.

Dottore **Achille Bona**, Medico-Chirurgo
Franz Josephstrasse, 33, Graz (Austria).

Dirò l'effetto prodigioso del suo Olio? Sarebbero parole inutili, tanto fu evidente e pronto il beneficio che ne provarono le nostre più piccole derelitte.

Suor **M. Carmelina De Petri**
Direttrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù.
Castel San Giovanni (Piacenza), via E. Broglio.

Affetto da oltre dieci anni di stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, provai il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza.

Ingegnere **G. Courtial**
Torino, via Fréjus, 11.

L'Olio Sasso Medicinale merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel modo qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si troverà tanto disturbati, nè si cadrà nei disturbi coi quali solitamente espongono i purganti.

Dott. **Pierino Vecchi**, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Nogara (Verona).

Trovai il suo *Olio Sasso Medicinale* ottimo sotto qualsiasi rapporto, vuoi per la facilità con la quale è sopportato dagli stomachi più delicati, vuoi per l'efficacia sua notevolissima come purgante blando ed innocuo, vuoi per la fragranza che gli è tutta particolare. Lo consiglio ben volentieri alla clientela femminile e non ho che a lodarmi del suo ottimo preparato.

Dott. **Costanzo Einaudi**, Medico-Chirurgo
Torino, corso Oporto, 38.

Ho esperimentato il suo *Olio Sasso Medicinale* sopra qualche malato di questo ospedale affetto da dispepsia per ulcera gastrica, ed ha giovato assai, essendo di facilissima digestione e di potere molto nutritivo.

Dott. Cav. **Enrico Broglio**
Medico-Direttore dell'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso.

Lessi con vivo piacere nel « Corriere Sanitario » la narrazione del trionfo preconizzato dal sommo Prof. Maragliano dell'uso dell'*Olio Sasso Medicinale* con tanta diligenza analizzato dal Prof. Alessandri dell'Università di Pavia.

Mi è ben gradito chiederle ora tre bottiglie grandi dell'encomiato Suo olio che vorrà spedirmi con assegno dell'importo.

Dott. **Bernardino Panizza**
Prof. Emerito di Medicina all'Università di Padova.

L'Olio Sasso Medicinale è stato somministrato ad una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente come ricostituente facilitandone anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se n'è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'aspettativa.

L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi dismenorroici, e di consecutiva leucorrea, — causa di forte dimagramento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali verranno a cessare del tutto nel seguito della cura.

Dott. **Fortunato Camporota**, Med.-Chir.
Uff. Sanitario, Frascineto di Castrovillari (Cosenza).

Godo confermarvi nuovamente la mia piena soddisfazione per l'uso del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Non solo nella ipercloridria accompagnata così frequentemente da stitichezza, ma anche in un caso di ulcera rotonda ne ho visto risultati veramente ottimi, sia per ciò che riguarda il sintomo dolore, sia per l'azione protettiva dell'olio che facilita la cicatrizzazione dell'ulcera. Non mancherò di prescriverlo in avvenire in tutti i casi in cui è indicato.

Dott. **Tullio Calabi**, Medico-Chirurgo
41, corso Cavour, Verona.

L'Olio Sasso Medicinale risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici e intestinali.

Prof. **N. Buccelli**
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Sono lieto di comunicarle che il suo *Olio Sasso Medicinale*, somministrato ad un ammalato che da lunghissimo tempo soffriva di un catarro al cieco con sintomi di appendicite, ha dato un ottimo e duraturo risultato. — Ha altresì assai giovato in parecchi casi di gastro-enterite. Colla massima stima

Dottor Cav. Uff. **Rattazzi Guido**
Civico Ospedale SS. Trinità, Arona.

Sono ben lieto di continuare a divulgare il vostro *Olio Sasso Medicinale*; l'ho trovato efficacissimo in molte forme morbose, e da tempo lo prescrivo alle puerpere e gestanti con l'ottimo successo di cui già ebbi ad informarvi nel certificato che a suo tempo, per la verità, vi rilasciai.

Dott. Prof. **L. A. Oliva**, Medico-Chirurgo.
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecol. alla R. Università — Genova, via SS. Giacomo e Filippo, 19-5.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino, affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana incominciai a riscontrarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargli un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dr. **Alessandro Buongiovanni**, Med.-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia generale della R. Università di Bologna.

L'Olio Sasso Medicinale mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza, che mi affliggeva da ben 17 anni, e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno l'evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara-Antona
Alessandria, via A. Boppa, 1.

L'Olio Sasso Medicinale, gradevole al palato, tolleratissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associato ad adinamia generale: è soprattutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. **C. Merletti**, Medico-Chirurgo
Direttore Maternità
Brefotrofio e Scuola Ostetrica di Ferrara.

Questo Spedale Mauriziano ha trovato efficacissimo il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono ben lieto aver potuto personalmente constatare che non solo nei casi di stitichezza esso ha uso generale, ma anche come ricostituente è efficacissimo.

Conte **Carlo Radicati**
Direttore patrimoniale dello Spedale Mauriziano di Valenza.

L'Olio Sasso Medicinale è di incontestabile utilità nella stipsi tanto frequenti così dalle sofferenti di malattie utero-ovariche come delle gestanti e puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. **I. M. Bossi**
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

Pregovi spedirmi per assegno una bottiglia stragrande del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Lo adopero io stesso e me ne trovo assai bene: è un olio veramente degno della riputazione acquistatasi, è atto a migliorare vigorosamente la nutrizione ed è insuperabile per la sua squisitezza e digeribilità.

Dott. **Giuseppe Signorini**, Medico-Chirurgo
Udine, via Paolo Sarpi, 7.

Ho esperimentato l'*Olio Sasso Medicinale* in tre casi: 1) enterocolite muco-membranosa in donna gestante; 2) enterocolite cronica con atonia intestinale e stasi e stitichezza continua; 3) linfatismo e scrofolosi. Nel primo caso migliorarono tosto le condizioni generali, e dopo circa 20 giorni cessò l'emissione di muco e catarro cotennoso. Nel secondo si regolarizzarono le funzioni intestinali, ed al periodo di ribelle stitichezza successe dapprima un periodo di diarrea con emissione di muco, e poi la funzionalità intestinale tornò normale più che non fosse mai stata nel lontano passato, mentre prima che quello dell'Olio Sasso Medicinale si erano tentate cure numerosissime, ma invano. Nel terzo caso lo adoprai come ricostituente invece dell'olio di fegato di merluzzo, che non era tollerato, e ne ebbi risultati soddisfacentissimi.

Dott. **Giovanni Mazzarotto**, Med.-Chir.
Primario Ospedale, Cittadella (Padova).

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno, prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alveo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo e vi rilascio volontieri il presente certificato.

Ing. **Eugenio Fratti**
Piazza del Duomo, 5-a, Pavia.

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'uso tuttora in varii ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di stasi epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per la maggiore e quali specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che le Amministrazioni Ospitaliere l'adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nelle forme suddette gastroenteriche ed epatiche, ma anco in forma di bronchiti catarrali, di incipienti cirrosi e persino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a sostanze medicamentose sarebbe ottimo effetto.

Dott. **Gabriele Cavanna**, Med.-Chir.
Assistente all'Osp. Maggiore, Milano, via Clerici, 20.

L'Olio Sasso Medicinale mi ha dato dei risultati superiori ad ogni aspettativa in un caso di enterite cronica datante da circa due anni.

Dott. **Dialma Ferrari**, Medico-Chirurgo
Comune di Sorbolo (Parma).

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da cloro-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata coprostasi ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi, mediante l'uso del vostro *Olio Sasso*, avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorata nelle condizioni della menstrualità e nelle funzioni intestinali in ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*, io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore alle molteplici forme di emulsioni, e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato in casi indicati alla mia clientela.

Dott. **Sperello Fabrini**, Medico comunale
Gioiella (Perugia).

Essendo la mia signora affetta da stitichezza provò il suo *Olio Sasso Medicinale* che le ordinò il dottor Gorti di qui, e avendo ricevuto un gran beneficio, anche come ricostituente, glie ne faccio i miei elogi. La prego di mandarmene ora due bottiglie stragrandi.

Secondo Alquà
Pasticceria e Confetteria Milanese. — Intra, piazza del Municipio.

Godo di assicurarla che gli effetti ottenuti dalla somministrazione del Suo *Olio Sasso Medicinale*, furono senza alcuna eccezione soddisfacenti. Si trattava di un caso di stenosi pilorica da qualche probabile neoformazione maligna con dolori acutissimi nel periodo della digestione con tutti i disturbi inerenti a tale forma. Ebbene, i dolori sono di molto attutiti e le condizioni di funzionalità dell'organo sono migliorate quasi subito.

Dott. **Vittorio Facenti**
Medico-Chirurgo-Condotto. — Bellusco (Milano).

Con grande soddisfazione ho provato l'*Olio Sasso Medicinale*. L'ordinai ai miei clienti nelle malattie di fegato, enterite e convalescenze, prescrivendolo a stomaco digiuno; e l'esito fu così felice che non mancherò d'ordinarlo anche per l'avvenire, come pure ai bambini che soffrono di stitichezza e che con ripugnanza accettano l'olio di fegato di merluzzo.

Dott. **Vincenzo Boggio**, Medico-Chirurgo
Piazzale Stazione Centrale, 11, Milano.

Ho esperimentato nella mia pratica come medico il vostro *Olio Sasso Medicinale* con ottimo risultato. Eccovi pertanto il mio giudizio: l'Olio vostro è di una indiscutibile efficacia terapeutica nella stitichezza abituale e nei malati affetti da deperimento organico consecutivo a malattie gravi infettive. Di sapore gradevolissimo, di facile digestione, dotato di alto potere nutritivo, riesce anche un prezioso ricostituente per i bambini anemici o convalescenti. Lo prescrissi testè ad una signora che da anni andava soggetta a frequenti e gravi coliche appendicolari ribelli ad ogni cura, che la lasciavano ogni volta stremata di forze. In brevissimo tempo l'inferma ha ottenuto un notevole miglioramento nelle condizioni generali, acquistò forza ed energia e non accusò il benchè minimo disturbo da parte dell'apparato gastro-intestinale.

Dott. **Camillo Olivero**, Medico-Chirurgo.
Medico dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Asti.

DEPOSITO IN TORINO: presso la SOCIETÀ GENOVESE (gerente A. Battioli), via Andrea Doria, rimpetto N. 8, Telefono 19-10 e presso le FARMACIE: **Taricco**, via Roma, angolo piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 23; **Ditta Schiapparelli**, via Alfieri; **Remo Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Bonavia**, piazza Vittorio Emanuele, 10; **Operti**, piazza Vitt. Em., 11; **V. Bestente**, piazza Carignano, 2; **B. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-American**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, angolo corso Dante; **Mondino**, via Madama Cristina, 62; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2, ecc.

Se la vostra Farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai Produttori: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.